

Il Messaggero



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico della Farmindustria.

LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Febbraio 2020

TOTALE USCITE STAMPA: 234

TV/RADIO	2 SERVIZI
	
GIORNALI	64 ARTICOLI
<p>Il Messaggero</p> <p>QUOTIDIANO.NET Avenire.it</p> <p>Libero <small>Quotidiano.it</small> <small>Il Sole</small> 24 ORE metro </p> <p>LEGGO IL TEMPO.it <small>QUOTIDIANO INDIPENDENTE</small></p>	
AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI	168 ARTICOLI (21+147)
<p>quotidianosantità</p> <p>DottNet sky TG24 HD</p> <p>ANSA.it WIRED .IT  adnkronos</p>	

WIRED – 18 febbraio 2020

WIRED.IT

Coronavirus, un docufilm pensato per gli operatori sanitari



Come annunciato da Consulcesi, il lungometraggio nasce per aggiornare i professionisti della salute, ponendo anche l'accento sulla comunicazione medico-paziente, basilare per gestire le paure

Il Covid-19 è la realtà con la quale si stanno confrontando diversi soggetti, con diversi livelli di responsabilità: dai vertici delle politiche sanitarie globali, e locali, ai cittadini che devono capire e informarsi al meglio, anche in ottica preventiva. E, come avviene quando una nuova emergenza sanitaria si manifesta, per gli operatori sanitari è fondamentale la formazione. Un docufilm formativo sul nuovo coronavirus sarà realizzato da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione, come annunciato dal player che si occupa di formazione a distanza per l'educazione continua in medicina dei professionisti del mondo medico-sanitario. Grazie al lungometraggio, di poco inferiore all'ora, saranno fornite tutte quelle fondamentali indicazioni che l'emergenza sanitaria pone a chi opera nel settore sanitario: all'aspetto di consulenza scientifica (con il supporto della Società italiana delle malattie infettive tropicali), si affiancherà anche quello a matrice psicologica, perché c'è anche un tema di paura che non è semplice governare. Nel docufilm, che sarà diretto da Christian Marazziti (che aveva già diretto E-bola, film che integra un corso di formazione monografica sul tema presente sulla piattaforma) realtà e finzione si alterneranno. Esperti e ricercatori saranno al servizio dell'approfondimento scientifico ma attraverso la chiave della fiction, ci sarà anche il racconto della cronaca.

Il Messaggero

Riscatto della laurea, richieste raddoppiate nel 2019 presentate oltre 63 mila domande

IL FOCUS

ROMA Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impennata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si

immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti al 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per

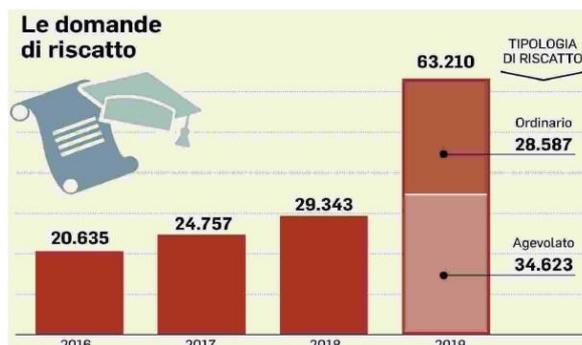
le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

Jacopo Orsini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suicidio assistito/ Così il Codice deontologico dei medici ha assorbito la pronuncia della Consulta sul caso Dj Fabo

Oggi in Italia è possibile praticare il suicidio assistito purché vengano rispettate condizioni tassative e rigorose. Tale condotta non costituisce per il medico né responsabilità penale né disciplinare. Rimane ferma la possibilità, però, per lo stesso di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 242/2019, ha ritenuto non punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale italiano, che vieta l'istigazione e l'aiuto al suicidio, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio a determinate condizioni. La pronuncia è la conseguenza di un iter giudiziale che ha riguardato il caso noto come "dj Fabo", giovane uomo rimasto gravemente tetraplegico e cieco a seguito di un incidente stradale. Accompagnato a morire in Svizzera da Marco Cappato, vietando lo Stato italiano il suicidio assistito, ha dato attuazione alle sue volontà.

Marco Cappato, rientrato in Italia, si è autodenunciato perché, pur non essendo un medico, ha comunque agevolato e sostenuto la decisione di Dj Fabo. Da qui ha preso il via l'iter giudiziario che ha portato in Italia l'introduzione del suicidio assistito a determinate condizioni tassative e rigorose.

Pur non riguardando direttamente il fine vita, la legge 219 del 2017, richiamata più volte dalla Corte Costituzionale, aveva già disciplinato alcuni aspetti fondamentali della relazione di cura. In particolare, oltre ad aver introdotto le disposizioni anticipate di trattamento (Dat) e fissato gli elementi costitutivi del consenso informato e del rifiuto di cure, ha disciplinato la pianificazione condivisa delle cure, l'idratazione e la nutrizione artificiale ritenendoli atti medici rifiutabili e non terapie di sostegno vitale e, infine, la sedazione terminale. Tale ultima fattispecie consente al medico, in presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, di ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente. La decisione di accogliere la morte potrebbe essere, quindi, presa dal malato, sulla base della legge 219, con effetti vincolanti nei confronti dei terzi, a mezzo della richiesta di interruzione dei trattamenti di sostegno vitale in atto e di contestuale sottoposizione a sedazione profonda continua.

Tale possibile soluzione, pur essendo stata prospettata a dj Fabo, era stata, però, da lui rifiutata perché, conservando una certa autonomia respiratoria, avrebbe vissuto una lenta agonia prima dell'exitus, con notevole sofferenza anche da parte della sua compagna e dei suoi familiari. Fra le righe della pronuncia della Corte Costituzionale è possibile leggere che [...] l'interessato richiese l'assistenza al suicidio, scartando la soluzione dell'interruzione dei trattamenti di sostegno vitale con contestuale sottoposizione a sedazione profonda (soluzione che pure gli era stata prospettata), proprio perché quest'ultima non gli avrebbe

assicurato una morte rapida. Non essendo egli, infatti, totalmente dipendente dal respiratore artificiale, la morte sarebbe sopravvenuta solo dopo un periodo di apprezzabile durata, quantificabile in alcuni giorni: modalità di porre fine alla propria esistenza che egli reputava non dignitosa e che i propri cari avrebbero dovuto condividere sul piano emotivo» (ordinanza n. 207 del 2018).

La Corte Costituzionale, già intervenuta con l'ordinanza richiamata, in cui tracciava un possibile percorso giuridico e invitava il Parlamento a legiferare, ha nello scorso novembre 2019, di fatto introdotto in Italia il suicidio assistito a determinate condizioni tassative e vincolanti, sopperendo al vuoto normativo, non essendo la legge 219 una legislazione sul fine vita.

L'art. 1, comma 5, della legge n. 219 del 2017 riconosce, infatti, in linea con l'art. 32 Cost., il diritto all'interruzione dei trattamenti di sostegno vitale in corso alla persona «capace di agire» e stabilisce che la relativa richiesta debba essere espressa nelle forme previste dal precedente comma 4 per il consenso informato. La manifestazione di volontà deve essere, dunque, acquisita «nei modi e con gli strumenti più consoni alle condizioni del paziente» e documentata «in forma scritta o attraverso videoregistrazioni o, per la persona con disabilità, attraverso dispositivi che le consentano di comunicare», per poi essere inserita nella cartella clinica. Ciò, ferma restando la possibilità per il paziente di modificare la propria volontà: il che, peraltro, nel caso dell'aiuto al suicidio, è insito nel fatto stesso che l'interessato conserva, per definizione, il dominio sull'atto finale che innesca il processo letale.

Lo stesso art. 1, comma 5, prevede, altresì, che il medico debba prospettare al paziente «le conseguenze di tale decisione e le possibili alternative», promovendo «ogni azione di sostegno al paziente medesimo, anche avvalendosi dei servizi di assistenza psicologica». In questo contesto, deve evidentemente darsi conto anche del carattere irreversibile della patologia: elemento indicato nella cartella clinica e comunicato dal medico quando avvisa il paziente circa le conseguenze legate all'interruzione del trattamento vitale e sulle «possibili alternative». Lo stesso deve dirsi per le sofferenze fisiche o psicologiche: il promovimento delle azioni di sostegno al paziente, comprensive soprattutto delle terapie del dolore, presuppone una conoscenza accurata delle condizioni di sofferenza.

La legislazione oggi in vigore non consente ed in primo luogo la legge 219, invece, al medico di mettere a disposizione del paziente che versa nelle condizioni sopra descritte trattamenti diretti, non già ad eliminare le sue sofferenze, ma a determinarne la morte. Pertanto, il paziente, per congedarsi dalla vita, è costretto a subire un processo più lento e più carico di sofferenze per le persone che gli sono care.

La Corte Costituzionale con questa sentenza, sopperendo al vuoto legislativo, si è pronunciata a favore della legalità del suicidio assistito purchè vengano rispettate precise e tassative condizioni.

In particolare devono essere rispettati i seguenti requisiti:

- la volontà del paziente si deve essere formata autonomamente e liberamente;
- il paziente deve essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e deve essere affetto da una patologia irreversibile;
- la patologia deve essere fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma tali da consentirgli di prendere decisioni libere e consapevoli.
- la struttura deve essere pubblica
- il comitato etico deve aver dato parere positivo

In particolare in merito alla scelta di coinvolgere esclusivamente strutture pubbliche e i comitati etici, la Corte precisa quanto segue. La verifica delle condizioni che rendono legittimo l'aiuto al suicidio deve restare peraltro affidata – in attesa della declinazione che potrà darne il legislatore – a strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale. A queste ultime spetterà altresì verificare le relative modalità di esecuzione, le quali dovranno essere evidentemente tali da evitare abusi in danno di persone vulnerabili, da garantire la dignità del paziente e da evitare al medesimo sofferenze.

La delicatezza del valore in gioco richiede, inoltre, l'intervento di un organo collegiale terzo, munito delle adeguate competenze, il quale possa garantire la tutela delle situazioni di particolare vulnerabilità. Nelle more dell'intervento del legislatore, tale compito è affidato ai comitati etici territorialmente competenti. Tali comitati – quali organismi di consultazione e di riferimento per i problemi di natura etica che possano presentarsi nella pratica sanitaria – sono, infatti, investiti di funzioni consultive intese a garantire la tutela dei diritti e dei valori della persona in confronto alle sperimentazioni cliniche di medicinali. Funzioni, quindi,

che coinvolgono per la Corte specificamente la salvaguardia di soggetti vulnerabili e che si estendono anche al cosiddetto uso compassionevole di medicinali nei confronti di pazienti affetti da patologie per le quali non siano disponibili valide alternative terapeutiche (artt. 1 e 4 del decreto del ministro della Salute 7 settembre 2017, recante «Disciplina dell'uso terapeutico di medicinale sottoposto a sperimentazione clinica»).

Stabilite le condizioni rigorose e tassative nel rispetto delle quali può essere praticato in Italia il suicidio assistito, i giudici, nelle proprie motivazioni, hanno posto come requisito indispensabile il diritto all'autodeterminazione individuale, previsto dal già citato art. 32 della Costituzione, già valorizzato in passato sia dalla giurisprudenza – in particolare, con le pronunce sui casi Welby (Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale ordinario di Roma, sentenza 23 luglio-17 ottobre 2007, n. 2049) ed Englaro (Corte di cassazione, sezione prima civile, sentenza 16 ottobre 2007, n. 21748) – e poi dal legislatore, con la recente legge 22 dicembre 2017, n. 219 ampiamente richiamata (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento). La legge, presente in tantissimi passi della sentenza oggetto di commento, sancisce in modo espresso il diritto della persona capace di rifiutare qualsiasi tipo di trattamento sanitario, anche necessario per la propria sopravvivenza (compresi quelli di nutrizione e idratazione artificiale), nonché il divieto di ostinazione irragionevole nelle cure, individuando come oggetto di tutela da parte dello Stato «la dignità nella fase finale della vita». La conclusione, per i giudici italiani, sarebbe avvalorata, inoltre, dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Essa attraverso una graduale e lenta evoluzione, ha riconosciuto sulla base degli artt. 2 e 8 CEDU (che riconoscono e garantiscono, rispettivamente, il diritto alla vita e il diritto al rispetto della vita privata), il diritto di ciascun individuo «di decidere con quali mezzi e a che punto la propria vita finirà». A fronte di ciò, il bene giuridico protetto dalla norma denunciata andrebbe oggi identificato, non già nel diritto alla vita, ma nella libertà e consapevolezza della decisione del soggetto passivo di porvi fine, evitando influssi che alterino la sua scelta. Del resto, per i giudici il codice penale italiano risalendo al 1930 si riferiva ad ipotesi ben diverse da quelle oggi considerate dalla sentenza. È la stessa Corte Costituzionale ad affermare che si tratta di «situazioni inimmaginabili all'epoca in cui la norma incriminatrice fu introdotta, ma portate sotto la sua sfera applicativa dagli sviluppi della scienza medica e della tecnologia, spesso capaci di strappare alla morte pazienti in condizioni estremamente compromesse, ma non di restituire loro una sufficienza di funzioni vitali». In tali casi, l'assistenza di terzi nel porre fine alla sua vita può presentarsi al malato come l'unico modo per sottrarsi, secondo le proprie scelte individuali, a un mantenimento artificiale in vita non più voluto e che egli ha il diritto di rifiutare.

La citata legge n. 219 del 2017 riconosce, del resto, a ogni persona capace di agire il diritto di rifiutare o interrompere qualsiasi trattamento sanitario, anche necessario alla propria sopravvivenza, compresi i trattamenti di idratazione e nutrizione artificiale (art. 1, comma 5): diritto inquadrato nel contesto della «relazione di cura e di fiducia» tra paziente e medico. In ogni caso, il medico «è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo», rimanendo, «in conseguenza di ciò, [...] esente da responsabilità civile o penale» (art. 1, comma 6).

La legge 219 non consente, invece, al medico di mettere a disposizione del paziente, che versa nelle condizioni di particolare sofferenza, trattamenti diretti, non già ad eliminare le sue sofferenze, ma a determinarne la morte. Pertanto, il paziente, per congedarsi dalla vita, è costretto a subire un processo più lento e più carico di sofferenze anche per le persone che gli sono care.

In attesa di un «indispensabile intervento del legislatore» sul fine vita, la Consulta ha colmato il vuoto legislativo subordinando la non punibilità del suicidio assistito al rispetto delle modalità comunque previste dalla normativa recente che ha rafforzato l'importanza della relazione di cura anche nel momento finale e drammatico della malattia, con il divieto di trattamenti non proporzionati e con la valorizzazione delle cure palliative e della sedazione profonda.

I giudici italiani hanno, però, previsto molto di più ovvero la possibilità del suicidio assistito a determinate condizioni, ritenendo non punibile chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di

esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente».

La Corte ha sottolineato inoltre che «l'individuazione di queste specifiche condizioni e modalità procedurali, desunte da norme già presenti nell'ordinamento, si è resa necessaria per evitare rischi di abuso nei confronti di persone particolarmente vulnerabili. Rispetto alle condotte già realizzate, il giudice valuterà la sussistenza di condizioni sostanzialmente equivalenti a quelle indicate».

Altro aspetto cruciale è la possibilità da parte del medico di esercitare l'obiezione di coscienza, circostanza esplicitamente menzionata nella sentenza.

Di grande interesse è la recente novità ad opera della Fnomceo che ha aggiornato l'articolo 17 del codice di deontologia medica inserendo il seguente testo:

«La libera scelta del medico di agevolare, sulla base del principio di autodeterminazione dell'individuo, il proposito di suicidio autonomamente e liberamente formatosi da parte di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, che sia pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli (sentenza 242/19 della Corte Costituzionale e relative procedure), va sempre valutata caso per caso e comporta, qualora sussistano tutti gli elementi sopra indicati, la non punibilità del medico da un punto di vista disciplinare».

Il testo così modificato merita sottolineare come sia stato approvato all'unanimità. Pregevole la volontà da parte della Fnomceo di non lasciare vuoti deontologici allineando il dettato dell'art. 17 con le novità introdotte dai nostri giudici. Superfluo è ricordare, come da tempo, il codice di deontologia costituisca un'importante guida per tutta la classe medica, affiancando la professione nella sua continua evoluzione, sopperendo spesso e sovente ai vuoti legislativi.

Il presidente Fnomceo Filippo Anelli ha affermato chiaramente la volontà di non creare fratture fra la punibilità disciplinare e quella penale, in modo da lasciare libertà ai colleghi di agire secondo la legge e la loro coscienza. Restano comunque fermi i principi dell'articolo 17, secondo i quali il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocarne la morte. «E ciò in analogia con quanto disposto dalla Corte, che, al di fuori dell'area delimitata, ha ribadito che l'incriminazione dell'aiuto al suicidio non è, di per sé, in contrasto con la Costituzione ma è giustificata da esigenze di tutela del diritto alla vita, specie delle persone più deboli e vulnerabili, che l'ordinamento intende proteggere evitando interferenze esterne in una scelta estrema e irreparabile, come quella del suicidio». Concludendo, oggi in Italia è possibile praticare il suicidio assistito purché vengano rispettate condizioni tassative e rigorose. Tale condotta non costituisce per il medico né responsabilità penale né disciplinare. Rimane ferma la possibilità, però, per lo stesso di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza. Costituisce invece illecito penale e deontologico la pratica dell'eutanasia.

Paola Frati * e Pasquale Giuseppe Macrì **

* Ordinario di Medicina legale - Sapienza Università degli Studi di Roma

** Consulta deontologica nazionale - Fnomceo

LIBERO QUOTIDIANO – 26 febbraio 2020



Roma, una denuncia penale al giorno per i medici: la decisione della CTU è decisiva nel 98% dei casi

Più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, procedure di verifica e valutazioni aziendali che generano preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. I dati emergono nel corso del Convegno su “Rischio Clinico e Contenzioso” organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. In oltre vent’anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima addirittura di un 200% in più.

«Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l’accesso alla domanda di Giustizia» ha spiegato a margine del convegno il Giudice Dott.

Alberto Cisterna, Presidente della XIII Sezione del Tribunale di Roma, specializzata proprio nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Nella maggioranza dei casi - circa 7-8 su 10 - le denunce penali si risolvono con un nulla di fatto ma è inevitabile l’investimento di tempo e denaro, come anche il coinvolgimento personale per il medico. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli, con assoluta tempestività, una prima assistenza giuridica sul caso prospettato, nonché una prima valutazione tecnica (First Opinion) fornita da un medico legale esperto del settore, indirizzandolo verso le migliori cautele difensive da attivare nell’immediatezza del fatto.

“La Task Force C&P vuole riunire le migliori professionalità in ambito di responsabilità legale, medico sanitaria ed assicurativa per poter dare ai medici e a tutti gli operatori sanitari, la migliore tutela penale, civile e amministrativa nei casi di malpractice. Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari e di alto livello, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale” dichiara il Dott. Raffaele La Russa, Professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

Altro dato emerso al Convegno è che gli Accertamenti Tecnici Preventivi (ATP) sono in vertiginoso aumento: soltanto a Roma 1350 ricorsi dall’entrata in vigore della Legge Gelli entrata in vigore nel 2017, mentre l’istituto della mediazione sta mostrando il fianco, anche in ragione degli scarsi risultati finora raggiunti. Risultato della legge Gelli-Biancoche con l’obiettivo di proteggere i medici e garantire i pazienti, ha previsto anche l’obbligo di tentare una conciliazione stragiudiziale prima di andare davanti a un tribunale. Un intento corretto, ma non senza criticità applicative. La legge, con l’articolo 15, ha introdotto l’obbligo per i

giudici di nominare sempre un collegio peritale, composto perlomeno da due professionisti tra i quali sempre uno specialista in medicina legale ed uno specialista nella branca oggetto di disputa.

In teoria, una misura che assicura qualità ed equità al contenzioso perché, da un lato, garantisce che l'operato del medico venga giudicato da un sanitario competente in materia e, dall'altro, che il giudice avrà la migliore disamina possibile da un punto di vista scientifico per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso concreto. Ma in pratica, questa prassi, virtuosamente spinta da tutti gli organi rappresentativi, è ancora lontana dall'obiettivo di una generalizzata applicazione su tutti gli Uffici Giudiziari del Paese. A Roma, il 98% delle sentenze aderiscono alle conclusioni della consulenza tecnica d'ufficio. In altre parole, il giudice si attiene alle indicazioni fornitegli dal consulente tecnico d'ufficio (CTU). Quindi, non si può più prescindere da una difesa tecnica che coinvolga tutte le professionalità utili al raggiungimento dell'obiettivo di fornire al professionista sanitario la più completa difesa possibile. La Task Force di Consulcesi & Partners nasce proprio con lo scopo di fornire, attraverso il proprio network che vede coinvolte le migliori professionalità legali e medico-legali, un servizio tempestivo e completo per dare risposte concrete ed affidabili ai professionisti della Sanità. Consulcesi & Partners con i suoi consulenti legali che rispondono al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

ADNKRONOS – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

SKYTG24 – 17 febbraio 2020



Coronavirus, docufilm contro psicosi e fake news per medici e pazienti

La prima vera emergenza sanitaria dell'era social porta due necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Da qui, un docufilm per medici e cittadini contro la psicosi corona-virus. E contro le fake news

Cosa è più pericoloso? Il coronavirus o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità-in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (FAD), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D.

Consulenza scientifica degli esperti della SIMIT

Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del Direttore Scientifico, il Prof. Massimo Andreoni. Con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale - verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Un unicum a livello mondiale"

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS".

Un film anche per i pazienti

Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40 e i 50 minuti.

ANSA – 12 febbraio 2020

ANSAit

Sanità, 'su risk management servono criteri comuni'



Fineschi (Sapienza), dalla legge Gelli buona direzione

"Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management". A richiederli è Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione. La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l'importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli. "La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. - ha commentato Fineschi - Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge".

TELETICINO – 4 febbraio 2020

teleticino



Intervento dell'amministratore delegato di Consulcesi Andrea Tortorella nella trasmissione Tg Talk – Task force Coronavirus.

VIDEO - <http://teleticino.ch/home/tg-talk-4220-HX2312393>

METRO – 11 febbraio 2020

metro 

Dall'esperto l'ok a TikTok "Stimola la creatività"



TikTok è l'app più scaricata del momento, con oltre 500 milioni di utenti attivi in tutto il mondo e un miliardo di registrati, ha battuto in poco tempo Instagram, Facebook e YouTube. I fruitori di TikTok hanno dai 7 ai 16 anni e appartengono alla generazione Z, i nativi i nati nella seconda metà degli anni '90 al primo decennio del 2000.

Per il Safer Internet Day Consulcesi, realtà di riferimento per la formazione dei professionisti sanitari, affronta il fenomeno della dipendenza digitale con lo psichiatra David Martinelli, esperto di dipendenza da internet presso il Policlinico Gemelli e responsabile scientifico del corso Fad "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza" fruibile anche attraverso la collana e-book messa a disposizione dal provider Sanità in-Formazione. Il progetto formativo, presentato al Ministero della Salute, prevede anche una parte di edutainment rappresentata dal film "Sconnessi" diretto da Christian Marazziti.

Un adolescente su cinque ha un rapporto problematico con il web, secondo una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli – Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è serio e non va sottovalutato, ma affrontato con un mindset diverso, senza pregiudizi. Secondo lo psichiatra, è sbagliato l'approccio negazionista e giudicante, assunto da molti professionisti ed educatori, nei confronti di quella che è una vera e propria digital revolution, ormai parte integrante del nostro presente e che condiziona ogni aspetto della nostra vita dall'economia alla salute.

«Contrastare o addirittura negare l'uso dei social negli adolescenti e preadolescenti è inutile, se non addirittura controproducente. – afferma lo psichiatra David Martinelli. - Partendo dal concetto che per valutare un fenomeno bisogna conoscerlo e non demonizzarlo, occorre prepararsi seriamente e informarsi in maniera approfondita sull'uso di internet».

Anche i genitori devono essere preparati a gestire la rivoluzione digitale, essere capaci di fornire regole chiare ai ragazzi, approcciando i nuovi social in maniera non pregiudiziale e giudicante. Secondo l'esperto, TikTok stimola la creatività, la velocità e il dinamismo dei propri utenti. Il successo dell'app cinese è dovuto alle sue caratteristiche chiare e semplici, risultato di intelligenza artificiale, nella realizzazione di video dalla

breve durata (dai 15 ai 60 secondi) accompagnati da musica, effetti sonori e filtri. I risultati sono: balletti, mini-sketch comici e parodie musicali in playback. «Osservate i vostri figli o partecipate attivamente a realizzare un video di 60 secondi su TikTok con una base musicale, - consiglia Martinelli ai genitori - capite cosa attrae del social i vostri figli e imparate a conoscere i loro gusti e le loro attitudini. Uno dei metodi per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da internet è eludere la solitudine e il senso di isolamento e accorciare le distanze tra la figura genitoriale e i figli, facendo un passo verso il loro mondo».

Una volta ripristinato il rapporto fiduciario con i ragazzi, arriva il momento di insegnargli a coltivare le relazioni interpersonali, valorizzare il tempo libero, diversificando le attività. Una proposta che funziona, secondo l'esperto, è trascorre un intero giorno offline. L'idea di aderire con tutta la famiglia a un intero giorno senza internet era arrivata dal cast del film "Sconnessi" nella presentazione al Ministero con l'idea di istituire uno #Sconnessiday.

LIBERO QUOTIDIANO– 4 febbraio 2020

Libero Quotidiano.it

Violenza negli ospedali, grido dall'arme OMCeO: arriva il servizio di consulenza legale gratuito



Emergenza sanità in corsia: sono 1.704 le aggressioni, registrate negli ultimi tre anni, ai danni dei camici bianchi nell'Area Metropolitana di Milano. A lanciare il grido d'allarme è l'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Milano nel corso del dibattito organizzato lo scorso primo febbraio a Palazzo Marino in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità del Comune di Milano. "Si tratta di un'emergenza autentica - afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'OMCeO di Milano, - i dati sono infatti arrotondati per difetto poiché non esiste una vera e propria contabilità di tale situazione." e aggiunge: "Come rispondiamo a questo pericoloso fenomeno?" A rispondere prontamente all'allarme dell'Ordine dei Medici di Milano è il pool legale Consulcesi & Partners, che ha espresso sin dalla prim'ora vicinanza agli operatori sanitari sugli episodi di aggressione in corsia. Presente al dibattito, il Prof. Avv. Francesco Paolo Tronca ha infatti annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici di Milano, attivo 24 ore su 24, per fornire assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it. L'ex prefetto di Milano, definendo come inaccettabile l'escalation di violenza in corsia a danno dei professionisti sanitari e sottolineando l'importanza di contrastare tempestivamente il fenomeno attraverso iniziative concrete, una delle quali lo vede promotore in prima persona, ha dichiarato: "I medici e gli operatori sanitari hanno necessità di svolgere il proprio lavoro in un clima disteso e di lavorare nelle migliori condizioni possibili. - commenta Tronca - Sicurezza e fiducia sono le chiavi per valorizzare il rapporto medico-paziente che è alla base del percorso di cure su cui poggia il nostro Ssn. È importante unificare gli sforzi e riuscire ad intraprendere le azioni adeguate ad infondere il sostegno ai sanitari della propria azienda, dell'ordine professionale e di tutta la società civile. Ed è per questi motivi che, insieme a Consulcesi & Partners, ho curato con convinzione il progetto di offrire consulenza legale a vari livelli ed in diversi ambiti attraverso lo Studio Legale Tronca agli operatori sanitari che ne abbiamo necessità, in un costante e collaborativo dialogo con l'OMCeO di Milano."

Il Presidente dell'OMCeO di Milano Roberto Carlo Rossi ha sottolineato, nel corso dell'incontro, l'importanza della formazione e di leggi adeguate a fronteggiare l'emergenza. "Come Ordine dotiamo tutti i

medici degli strumenti e delle competenze necessarie per affrontare tali situazioni critiche. - ha dichiarato Rossi - È inoltre altrettanto importante sottolineare come parallelamente alla formazione della classe medica debba necessariamente prendere avvio l'adeguamento legislativo a tutela di tutti gli operatori socio-sanitari". Al dibattito, svolto lo scorso 1° febbraio a Palazzo Marino ha partecipato anche Federazione dei Medici e degli Odontoiatri (FNOMCeO) nella figura del suo Segretario Dott. Roberto Monaco.

LEGGO – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-

bola” (e anche l’altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all’aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E’ stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l’Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

DOTTNET – 20 febbraio 2020

DottNet

In vent'anni i contenziosi contro i medici più 200%



Procedimenti che nel 70%-80% dei casi vengono archiviati perché risultano infondati

In oltre vent'anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima, del 200%. E più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. E' quanto emerso nel corso del Convegno su "Rischio Clinico e Contenzioso", organizzato da La Sapienza Università di Roma. "Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l'accesso alla domanda di Giustizia", spiega il giudice Alberto Cisterna, presidente della 13/ma Sezione del Tribunale di Roma, specializzata nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli una prima assistenza giuridica e una prima valutazione tecnica, fornita da un medico legale esperto del settore. "Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale" dichiara il Raffaele La Russa, professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

IL MESSAGGERO – 17 febbraio 2020

Il Messaggero.it

Riscatto laurea con lo sconto, ecco come funziona: oltre 63.000 domande



Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impennata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti il 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il

metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

ADNKRONOS – 14 febbraio 2020



Riscatto laurea 2020, come funziona per i medici



"Boom di richieste da parte dei medici per il supporto nell'avvio dell'iter di riscatto della laurea in medicina e degli anni di specializzazione post universitaria". Lo registra il network legale Consulcesi & Partners a seguito delle novità introdotte dall'Inps. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, Consulcesi & Partners ha registrato "centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria".

Le nuove norme "potrebbero rappresentare un importante strumento per molti medici e operatori sanitari per programmare un ritiro dal lavoro in tempi congrui e dignitosi, che consentirebbero, qualora ci fossero i presupposti, di accedere alla pensione anticipatamente", sottolinea Consulcesi & Partners in una nota. Con la circolare numero 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Facciamo chiarezza per i medici. "Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi - secondo Consulcesi & Partners - è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante".

Come funziona il riscatto della laurea per i medici? "È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno - rispondono gli esperti di Consulcesi & Partners - anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: meno di 18 anni di contributi versati prima del 31 dicembre 1995; almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo)".

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo

contributivo dell'assegno. "Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili", precisano gli esperti.

Come avviene il calcolo? "Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura - prosegue la nota - Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale".

C'è poi il riscatto agevolato ed 'opzione donna': "La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiamo maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico 'opzione donna', che prevede comunque la conversione del metodo contributivo - conclude Consulcesi & Partners - Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'opzione donna', ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale".

Coronavirus, in arrivo un docufilm formativo



Il lungometraggio sarà presentato al prossimo festival di Cannes. Non solo informazioni utili sull'emergenza sanitaria, ma anche un'arma contro le fake news

Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS".

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-

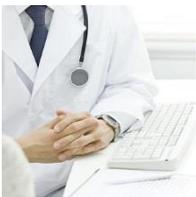
bola” (e anche l’altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all’aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E’ stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l’Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

DOTTNET – 14 febbraio 2020

DottNet

Riscatto di laurea agevolato, boom di richieste dai medici



Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'INPS amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea

Ai medici piace il riscatto di laurea agevolato: a pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare INPS, si sono registrate centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria. Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'INPS amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Consulcesi ha chiarito nel dettaglio le modalità, per altro già anticipate da Dottnet nelle settimane scorse. Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante.

È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260,00 euro per ciascun anno, anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia:

- meno di 18 anni di contributi versati prima del 31/12/1995;
- almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto;
- almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo).

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve

intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili.

Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale.

La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico cd. "opzione donna", che prevede comunque la conversione del metodo contributivo. Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'Opzione Donna, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale.

IL MESSAGGERO – 17 febbraio 2020

Il Messaggero.it

Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato “E-bola” (e anche l’altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all’aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E’ stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l’Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

ADNKRONOS – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

DIRE – 25 febbraio 2020



Coronavirus, arriva il docufilm anti-psicosi

È il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi

Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti- recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza- nasce il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanita' in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (FAD), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D. Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica degli esperti della Simit, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del Direttore Scientifico, Massimo Andreoni.

Con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale- verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto- commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi- è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

IL PROGETTO FORMATIVO - Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione- verbale e non- tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

IL DOCUFILM - Sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-

scientifiche. Avra' una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternera' interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sara' dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

IL CORSO FAD - Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondira': eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarra', come anticipato, dei contributi del prof. Massimo Andreoni (Direttore Scientifico Simit) e di Giorgio Nardone (Link Campus University - Psicoterapeuta). Proprio quest'ultimo affrontera' non solo il tema della comunicazione medico-paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come gia' avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

Coronavirus, turni massacranti e gestione della paura: "Proteggere gli operatori sanitari"



«Orgoglioso del nostro Ssn che si conferma il migliore nella gestione delle emergenze soprattutto grazie agli operatori sanitari. In queste ore apprendiamo che stanno compiendo la loro missione nonostante turni massacranti, stress e gestione della paura dell'intera collettività. È fondamentale ora proteggerli con maggiori risorse, mettendo a loro disposizione i migliori strumenti e formandoli correttamente per contenere l'emergenza».

Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà leader nella tutela legale e nella formazione del personale sanitario che nei giorni scorsi ha annunciato il lancio di un docufilm Ecm sul nuovo Coronavirus che ha tra i suoi focus psicosi e fake news. «Grazie alla forza comunicativa del cinema e utilizzando le tecnologie più avanzate - spiega Tortorella - puntiamo a creare un modello formativo basato sulle evidenze scientifiche più rilevanti ed autorevoli sia in Italia che in ambito internazionale. È importante che la scienza prevalga sulle psicosi che trovano terreno fertile non solo per via dei social ma anche da comunicazioni non corrette - a volte complottiste - di media, istituzioni, forze politiche e aziende. Assurdi scenari apocalittici di supermercati assaltati, scuole chiuse, manifestazioni sportive annullate, realtà lavorative bloccate non sono certo d'aiuto e vanno a complicare ulteriormente il lavoro dei professionisti sanitari.

Così come non serve sospendere Schengen, come ha già fatto notare il ministro alla Salute Roberto Speranza, o limitare gli spostamenti: anzi ora il costo inferiore dei viaggi dovrebbe spingere a muoversi maggiormente e non bloccare le frontiere in particolare quelle tra Italia e Svizzera. Seguiamo, invece, le loro raccomandazioni degli addetti ai lavori. Bastano poche ed elementari attenzioni all'igiene per contrastare la diffusione del virus ed evitare di paralizzare il Paese e mi meraviglia che lo faccia la Regione Lombardia che è il motore dell'economia europea. Nella nostra sede in Svizzera, dove lavorano molti frontalieri italiani, non si registra nessuna assenza e la nostra attività è a pieno regime: non faremo mancare il nostro supporto ai camici bianchi».



L'EMERGENZA

Medici, oltre 1.700 aggressioni subite in tre anni nel Milanese

Sono 1.704 le aggressioni ai medici registrate negli ultimi tre anni nell'area metropolitana di Milano. L'allarme arriva dall'Ordine dei medici di Milano, che ne ha parlato anche sabato scorso in un dibattito a Palazzo Marino in collaborazione con la Commissione Pari opportunità del Comune. «È un'autentica emergenza. I dati – commenta Roberto Carlo Rossi, presidente dell'ordine milanese – sono arrotondati per difetto poiché non esiste una vera contabilità di tale situazione». Con la formazione della classe medica, ha sottolineato Rossi, «deve però prendere avvio l'adeguamento legislativo a tutela di tutti gli operatori socio sanitari». Da segnalare l'iniziativa di Consulcesi e dell'ex prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca, che hanno annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza giuridica dedicato ai medici di Milano, attivo 24 ore su 24.

IL MATTINO - 17 febbraio 2020

IL MATTINO

Riscatto della laurea, richieste raddoppiate nel 2019 presentate oltre 63 mila domande

IL FOCUS

ROMA Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impegnata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si

immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti il 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per

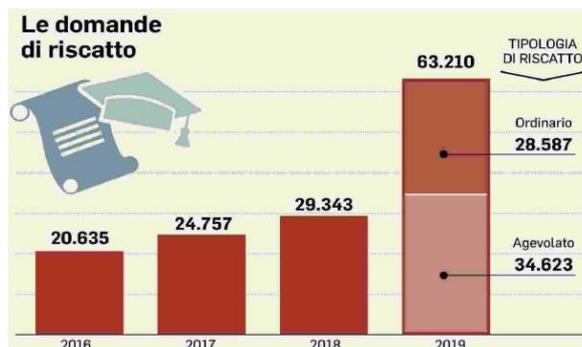
le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

Jacopo Orsini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOTTNET – 27 febbraio 2020

DottNet

Tutti i danni provocati dal Covid-19: un'ecatombe



Troppo disinformazione. L'Italia è un "paese lazzaretto" e g'italiani sono da mettere in quarantena

Peggio dell'11 settembre, strade e piazze più vuote di Kabul, un'ecatombe, Italia "paese lazzaretto" e italiani da mettere in quarantena. Sono amare e disperate le parole degli operatori del mondo del turismo messo in ginocchio dal ciclone coronavirus. Un mondo che si trova a fare i conti non con "cali" ma con "l'assenza quasi totale" di prenotazioni e quindi ricavi. Un mondo colpito nella sua interezza dal congressuale ai balneari, dalle città d'arte ai parchi divertimento, dalle gite scolastiche al lusso. Stamani le principali associazioni di categoria si siederanno al tavolo convocato al Mibact per valutare i danni e affrontare le criticità che il settore sta vivendo.

La colpa? "Il contagio veramente pericoloso e letale è la disinformazione" dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, "Medici, ma anche infermieri e farmacisti, da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più - afferma - ma non dei turni massacranti, bensì delle tante affermazioni superficiali che i loro 'collegli' virologi, immunologi e altri luminari lanciano senza il filtro dei media davanti alle telecamere". Secondo il presidente di Consulcesi, "anche se in queste ore in molti stanno facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici". Tortorella fa notare che il conto di dichiarazioni "acchiappa-click" sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria". Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea, suggerisce di prendere esempio da Paesi come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di G

Intanto nel consiglio dei ministri dovrebbe essere approvato il decreto con gli interventi per il Coronavirus dal quale c'è chi si aspetta primi aiuti per il turismo. Già oggi il ministro Franceschini ha provato a

confortare gli operatori e ha espresso la volontà di intervenire: "Il settore più impattato direttamente dalla crisi del coronavirus è il turismo. Stiamo pensando a misure immediate e poi insieme costruiremo un rilancio dell'immagine dell'Italia che sono sicuro che sarà rapido", ha detto a Napoli, a margine dell'incontro bilaterale con i ministri francesi. "Vediamo Milano e le nostre città più importanti vuote come Kabul, sentiamo il Kuwait che manda un volo per riprendersi i suoi cittadini, tra un po' ci chiuderà la frontiera anche l'Iraq dove scoppiano 50 bombe al giorno... Questo dà la misura dell'immagine che stiamo dando all'estero. L'unica soluzione è che queste città importanti, che hanno una rilevanza internazionale, tornino alla normalità..." si sfoga il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca che chiede da subito uno slittamento o addirittura una moratoria dei costi fiscali e la cassa integrazione in deroga applicata agli alberghi (sulla falsariga di quello che è successo per il terremoto del Centro Italia).

"A Milano - dice - abbiamo cali di più dell'80%, ci sono alberghi da 150-200 camere con 6 stanze occupate o anche meno. Stessa cosa a Firenze, ancora peggio a Venezia. E cali a picco anche a Roma, che è completamente fuori dalla zona rossa. E soprattutto non entra nemmeno una prenotazione, né per il futuro prossimo ma neanche per maggio. E quel che è peggio è che non riguarda solo le regioni colpite dall'ordinanza ma si sta allargando a macchi d'olio a tutta l'Italia. Non mi vengano a dire che è un periodo di bassa stagione: a febbraio tra congressi, fiere e Carnevali per molte zone è altissima stagione". "E' il momento più buio, neanche l'11 settembre aveva inciso così pesantemente. Il comparto è già in zona rossa, e come tale va trattato" dice Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti che calcola che in meno di una settimana dall'esplosione dell'allarme, alberghi, b&b e agenzie di viaggio hanno già visto andare in fumo 200 milioni di euro di prenotazioni per il mese di marzo. "Oggi al tavolo convocato dal ministro chiederemo immediati provvedimenti a difesa delle nostre imprese, che rischiano nel prossimo trimestre di vedere, per i soli viaggi in Italia, circa 22 milioni di presenze in meno con una perdita di spesa di 2,7 miliardi di euro" dice il presidente di Confturismo Confcommercio, Luca Patanè.

Federturismo Confindustria chiede aiuto al Segretario Generale dell'Organizzazione mondiale del turismo dell'Onu (Unwto) per un piano d'azione di emergenza: "L'Italia oggi è fuori dal mercato turistico internazionale e molti Governi, dall'Irlanda a Israele, ci hanno incluso tra i paesi sconsigliati per i viaggi di piacere e per le trasferte di lavoro. Alle migliaia di cancellazioni, si aggiungono le mancate prenotazioni per tutto il secondo semestre 2020, normalmente già a buon punto in questa parte dell'anno". Assai preoccupata anche Astoi Confindustria che riunisce il 90% dei tour operator italiani. "La situazione - ammette il vicepresidente Andrea Mele - è drammatica. Nella mia carriera ho passato la Sars, lo tsunami, ma una cosa come questa non l'avevo mai vista".

La Sicilia non vuole i turisti del Nord

"Se i turisti arrivano dal Nord sarebbe bene che non arrivassero": una riflessione che il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, fa d'impeto mentre rivendica l'inesistenza di focolai autoctoni nell'isola di coronavirus, ribadendo l'esigenza che lo Stato faccia controlli veri per chi arriva negli aeroporti, nei porti e nelle stazioni ritenendo non incisivi quelli fatti finora e dopo avere appreso di un nuovo caso di positività a Catania (in aggiunta ai tre a Palermo, due dei quali guariti anche se rimangono in isolamento) che riguarda una donna, proveniente anche questa volta dalla Lombardia, che si trova in isolamento.

Un messaggio forte in una fase di alta preoccupazione per le tante disdette che stanno allarmando gli operatori turistici, tanto che lo stesso Musumeci, per evitare polemiche e strumentalizzazioni, precisa a stretto giro: "L'ho detto, e lo ripeto, i turisti provenienti dalle zone gialle farebbero meglio a rimandare di qualche settimana il loro arrivo in Sicilia". "Il mio è un appello alla prudenza, nell'interesse di tutti - specifica il governatore - La Sicilia è e resta, finora, una regione sicura, dove trascorrere la vacanza in un clima assai propizio. Per questo da giorni invito tutti, anche certa stampa, a non fare terrorismo psicologico". E avverte: "In ogni caso, chi arriva da una zona colpita dall'epidemia ha il dovere di informare le autorità sanitarie siciliane, come stabilito dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri".

Ripetendo con insistenza il concetto: "La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord". Oltre ai controlli, Musumeci si aspetta da Roma aiuti per le imprese che stanno subendo danni economici: "E' probabile che l'emergenza coronavirus possa determinare ulteriori ricadute per il mondo delle imprese e per questo guardiamo con attenzione e apprensione alle iniziative che il governo nazionale assumerà nei prossimi giorni: sono decine le prenotazioni annullate in Sicilia da ogni parte del mondo". L'ennesimo appello al governo Conte, nonostante l'amarezza di Musumeci per quello caduto a vuoto sull'individuazione di un porto alternativo per la nave Sea Watch, che invece è approdata stamani a Messina con il carico di 194 migranti.

"Il governo di Roma ha respinto la nostra proposta, autorizzando a Messina lo sbarco dei migranti e la loro sottoposizione a isolamento in un hotspot che le autorità sanitarie hanno dichiarato inadeguato allo scopo. È una decisione grave - attacca il governatore - che non rispetta la dignità dei migranti e le preoccupazioni dei siciliani. Sarebbe stato più umano indirizzare la nave in un porto attrezzato e in un territorio lontano dalla emergenza sanitaria. Ne prendiamo atto.

Fine vita. Incontro alla Sapienza con i giovani medici. La compagna di Dj Fabo: “La sentenza della Corte onora la nostra battaglia”



Valeria Imbrogno in occasione della giornata “Il Fine vita fra legge 219 e sentenza della Corte Costituzionale” ha parlato alla platea di giovani medici: “Imparate a sostenere le famiglie rispettando la dignità delle persone”. Ma la Sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita pone anche nuovi interrogativi

La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo. Per questo dico a voi, quando sarete medici, di ricordare che dietro al paziente c'è una persona con la sua storia e la sua dignità, soggettiva per ognuno di noi”.

A parlare è la caregiver più nota d'Italia, Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, davanti ad una platea di giovani medici alla Sapienza Università di Roma in occasione della giornata di formazione “Il Fine Vita fra legge 219 e sentenza della Corte Costituzionale” organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e Sanità In-Formazione.

Valeria si racconta ed emoziona i futuri camici bianchi: “Fabiano decise di interrompere la sua vita dopo aver fermamente creduto di potercela fare. Le aveva tentate tutte, prima di decidere quella che stava conducendo non era la vita, ma una sopravvivenza senza dignità. Quando arrivò il semaforo verde dalla Svizzera, Dj Fabo chiese a Valeria di organizzare una grande festa. Io voglio andarmene via a febbraio, però prima voglio fare 40 anni”.

Il percorso in Svizzera che lo avrebbe condotto al suicidio assistito, è stato un percorso pieno di ostacoli e difficoltà, racconta Valeria. E quando uno studente le ha chiesto perché Dj Fabo avesse perso le speranze, Valeria ha riportato le parole di Fabiano: “Tu vivresti tutta la vita legato a letto e bendato?”

Valeria Imbrogno ha condotto, insieme al suo compagno e con l'aiuto di Marco Cappato dell'Associazione Coscioni, la battaglia per l'autodeterminazione e il riconoscimento del fine vita che ha portato alla pronuncia della Corte Costituzionale. Un passo avanti storico che pone nuovi orizzonti per i pazienti ma anche nuovi quesiti.

Cosa cambia dopo le recenti sentenze sul fine vita? La risposta è arrivata da Pasquale Macrì, Direttore Medicina Legale Asl Arezzo e Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza a margine della giornata di lavori:

“La grande novità sul fine vita in Italia, in attesa di una vera e propria legge sul tema, è rappresentata dalla pronuncia storica della Corte Costituzionale che, a seguito della vicenda di Dj Fabo, ha dichiarato non punibile il medico che agevola il suicidio del paziente determinato a togliersi la vita. Qualche giorno fa, la Fnomceo ha allineato il suo Codice deontologico alla decisione della Corte adeguando la non punibilità penale a quella disciplinare. La Corte di Cassazione prevede che si verifichino alcune condizioni necessarie per procedere con il suicidio assistito e cioè che il paziente debba essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte pone ulteriori “paletti” a difesa della persona: il rispetto della normativa sul consenso informato e sulle cure palliative e la sedazione profonda continua e la verifica dei criteri e delle modalità di esecuzione che devono essere effettuate esclusivamente da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del Comitato Etico territorialmente competente.

Il medico è obbligato ad effettuare il suicidio assistito? Il medico non è obbligato a procedere ad atti suicidari ed in questo è confortato dalla clausola di obiezione di coscienza, che è stata ribadita anche nell'analisi del Codice Deontologico fornito dalla Fnomceo.

Ma attenzione, il medico rimane punibile in Italia per l'eutanasia, ossia per la somministrazione diretta di un farmaco letale a un paziente che ne faccia richiesta e anche per tutti i casi di suicidio assistito che non soddisfano i criteri stabiliti dalla Corte. L'eutanasia non è legale in Italia, (lo è in Belgio, Olanda e Lussemburgo) e nel nostro paese essa è assimilabile all'omicidio volontario con le attenuanti (art. 575 c.p.). Nel caso si riesca a dimostrare il consenso del malato, le pene sono previste dall'art. 579 (omicidio del consenziente) e vanno comunque dai sei ai quindici anni. Anche il suicidio assistito, nei casi non previsti dalla sentenza, è considerato un reato, ai sensi dell'art. 580.

Altro punto da chiarire, riguarda il tema delle disposizioni anticipate di trattamento, ovvero la possibilità che ogni cittadino ha di esprimere la propria volontà nel merito delle terapie e dei trattamenti sanitari che intende o non intende ricevere nel caso in cui non sia più in grado di prendere decisioni per sé o non le possa esprimere chiaramente, per una sopravvenuta incapacità.

A dieci anni dalla morte di Eluana Englaro, vengono redatte le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Testamento biologico. Si tratta di un testo che prevede il consenso informato e la facoltà per il paziente di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, anche se ciò non può comportare l'abbandono terapeutico: dunque, è sempre assicurata l'erogazione delle cure palliative. Il medico inoltre dovrà rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale. Il medico è tenuto al rispetto delle Dat, tranne se palesemente incongrue, o se non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente e se sussistano terapie che non erano prevedibili all'atto della sottoscrizione. In caso di conflitto, la decisione è rimessa al giudice tutelare”.

IL TEMPO – 25 febbraio 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

AVVENIRE – 17 febbraio 2020



Coronavirus. La pandemia cinese diventa un docufilm per combattere le fake news



Promosso da ministero della Salute, Società italiana malattie infettive tropicali, Consulcesi Club e Sanità in-Formazione, sarà disponibile per medici e cittadini. Dati, fiction e un paziente virtuale

Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale.

Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "Ebola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

E' stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

ADNKRONOS – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Violenza negli ospedali. Allarme dell'Omceo di Milano. E Consulcesi risponde con un servizio di consulenza legale gratuito



Servizio gratuito per tutti i medici milanesi vittime di aggressioni. Il progetto sarà curato in collaborazione con lo studio legale Tronca. L'ex prefetto di Milano: "Restituire motivazioni agli operatori sanitari, importante far valere i propri diritti"

Emergenza sanità in corsia: sono 1.704 le aggressioni, registrate negli ultimi tre anni, ai danni dei camici bianchi nell'Area Metropolitana di Milano. A lanciare il grido d'allarme è l'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Milano nel corso del dibattito organizzato lo scorso primo febbraio a Palazzo Marino in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità del Comune di Milano.

"Si tratta di un'emergenza autentica - afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Omceo di Milano, - i dati sono infatti arrotondati per difetto poiché non esiste una vera e propria contabilità di tale situazione." e aggiunge: "Come rispondiamo a questo pericoloso fenomeno?".

A rispondere prontamente all'allarme dell'Ordine dei Medici di Milano è il pool legale Consulcesi & Partners, che ha espresso sin dalla prim'ora vicinanza agli operatori sanitari sugli episodi di aggressione in corsia. Presente al dibattito, il Prof. Avv. Francesco Paolo Tronca ha infatti annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici di Milano, attivo 24 ore su 24, per fornire assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

L'ex prefetto di Milano, definendo come inaccettabile l'escalation di violenza in corsia a danno dei professionisti sanitari e sottolineando l'importanza di contrastare tempestivamente il fenomeno attraverso iniziative concrete, una delle quali lo vede promotore in prima persona, ha dichiarato: "I medici e gli operatori sanitari hanno necessità di svolgere il proprio lavoro in un clima disteso e di lavorare nelle migliori

condizioni possibili. – commenta Tronca - Sicurezza e fiducia sono le chiavi per valorizzare il rapporto medico-paziente che è alla base del percorso di cure su cui poggia il nostro Ssn. È importante unificare gli sforzi e riuscire ad intraprendere le azioni adeguate ad infondere il sostegno ai sanitari della propria azienda, dell'ordine professionale e di tutta la società civile. Ed è per questi motivi che, insieme a Consulcesi & Partners, ho curato con convinzione il progetto di offrire consulenza legale a vari livelli ed in diversi ambiti attraverso lo Studio Legale Tronca agli operatori sanitari che ne abbiamo necessità, in un costante e collaborativo dialogo con l'Omceo di Milano.”

Il Presidente dell'Omceo di Milano Roberto Carlo Rossi ha sottolineato, nel corso dell'incontro, l'importanza della formazione e di leggi adeguate a fronteggiare l'emergenza. “Come Ordine dotiamo tutti i medici degli strumenti e delle competenze necessarie per affrontare tali situazioni critiche. - ha dichiarato Rossi - È inoltre altrettanto importante sottolineare come parallelamente alla formazione della classe medica debba necessariamente prendere avvio l'adeguamento legislativo a tutela di tutti gli operatori socio sanitari”.

Al dibattito, svolto lo scorso 1 febbraio a Palazzo Marino ha partecipato anche Federazione dei Medici e degli Odontoiatri (FNOMCeO) nella figura del suo Segretario Roberto Monaco.

ADNKRONOS – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

SUPERABILE – 2 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: task force di specialisti contro le bufale web

L'ente di formazione in prima linea per fornire una corretta informazione ed evitare che si diffonda il panico alimentato dalle fake news diffuse tramite social

"Avvieremo una task force di medici e specialisti della comunicazione contro le bufale che circolano sul web, sui social e sugli smartphone, generando allarmismo tra i pazienti". In prima linea per fornire una corretta informazione e formazione sul coronavirus è l'ente per la formazione degli operatori sanitari Consulcesi.

"Al momento stiamo registrando una doppia modalità d'approccio nei confronti della nostra realtà- spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella- Da una parte ci sono gli specialisti, ad esempio infettivologi, virologi, epidemiologi, che intendono mettersi a disposizione sia a livello nazionale che internazionale e dare il loro contributo. Dall'altra c'è una forte richiesta di formazione: gli operatori sanitari, oltre ad essere tra i più a rischio perché entrano in contatto con i pazienti più di quanto non faccia la popolazione generale, sono ben consapevoli dell'importanza di limitare la diffusione del virus ed evitare psicosi di massa. Questo è possibile mettendo in atto correttamente tutte le procedure di contenimento e con una efficace comunicazione medico-paziente. In questa fase- aggiunge Tortorella- riteniamo molto importante la disponibilità che ci stanno offrendo i professionisti sanitari anche per evitare che si diffonda il panico alimentato da fake news che viaggiano velocissime su web, social e sugli smartphone addirittura come le vecchie catene di Sant'Antonio. Creeremo una vera e propria task force che andrà a stanare chi propaga bufale che alimentano dannosi allarmismi".

Consulcesi registra in queste ultime ore un picco di fruizioni del corso Fad Ecm 'E-bola' che, come si ricorderà, aveva inaugurato l'innovativa metodologia dei 'Film Formazione' lasciando una importante lezione per fronteggiare le pandemie. Il progetto formativo in questione, realizzato con la collaborazione scientifica dell'Istituto per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" e l'Università 'La Sapienza', prevede al fianco dei moduli didattici anche un lungometraggio in lingua inglese: al rigore dei contenuti scientifici si affianca dunque una metodologia di fruizione che sfrutta la forza comunicativa del cinema (<https://www.corsi-ecm-fad.it/>).

"Il corso Fad Ebola, rivolto anche ai pazienti- spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella- consente al personale sanitario di aggiornare le proprie competenze sul protocollo da seguire in queste delicate situazioni ed in caso di pandemie: operazioni di vestizione/svestizione, isolamento del paziente affetto da patologie infettive e in generale tutte le operazioni da compiere per ridurre al minimo il rischio di

diffusione degli agenti patogeni. Migliaia di operatori sanitari si sono già formati con il nostro corso che torniamo a mettere a disposizione gratuitamente sulla nostra piattaforma".

E-bola oltre ad inaugurare la collana di "edutainment" di Consulcesi Club si poneva l'obiettivo di creare un coordinamento internazionale per la formazione a distanza per affrontare le presenti e future emergenze sanitarie e per promuovere la ricerca. "Il messaggio che abbiamo lanciato in occasione della presentazione ufficiale al Ministero della Salute- conclude Tortorella- è sempre di grande attualità, come conferma la recente dichiarazione del ministro alla Salute Roberto Speranza che, proprio ieri, ha parlato della necessità di un coordinamento a livello internazionale. Con l'esperienza maturata in questi anni e con la disponibilità offerta dai tanti operatori sanitari che ci stanno contattando, confermiamo la nostra disponibilità a partecipare e se necessario anche a promuovere una cabina di regia mondiale ed a mobilitare una task force dei "nostri" medici".

LIBERO QUOTIDIANO– 11 febbraio 2020

Quotidiano.it
Libero

Safer the internet day, perché "Tik Tok" supera la visita medica: "Stimola la creatività"



Ci deve preoccupare il fatto che i più giovani, ragazzi dai 7 a 17 anni siano appassionati di TikTok? La risposta è no. Lo spiega il dottor David Martinelli, psichiatra esperto di dipendenza da internet del Policlinico Gemelli di Roma, che affronta il fenomeno della dipendenza digitale nel corso Fad di Consulcesi Club dal titolo "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza".

Ci deve preoccupare il fatto che i più giovani, ragazzi dai 7 a 17 anni siano appassionati di TikTok? La risposta è no. Lo spiega il dottor David Martinelli, psichiatra esperto di dipendenza da internet del Policlinico Gemelli di Roma, che affronta il fenomeno della dipendenza digitale nel corso Fad di Consulcesi Club dal titolo "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza".

Secondo l'esperto, TikTok - il social che sta spopolando con oltre 500 milioni di utenti attivi nel mondo - stimola creatività, velocità e dinamismo tra i propri utenti. Il successo dell'app cinese è dovuto alle sue caratteristiche chiare e semplici per la realizzazione di video dalla breve durata (dai 15 ai 60 secondi) accompagnati da musica, effetti sonori e filtri. I risultati sono: balletti, mini-sketch comici e parodie musicali in playback.

"Osservate i vostri figli o partecipate attivamente a realizzare un video su TikTok con una base musicale, - consiglia Martinelli - capite cosa attrae del social i vostri figli e imparate a conoscere i loro gusti e le loro attitudini. Uno dei metodi per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da internet è eludere la solitudine e il senso di isolamento e accorciare le distanze tra la figura genitoriale e i figli, facendo un passo verso il loro mondo".

A sorpresa quindi TikTok "aumenta la creatività e i riflessi", ma attenti all'abuso. Un adolescente su cinque ha un rapporto problematico con il web, secondo una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli - Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è serio e non va sottovalutato, ma affrontato con un mindset diverso, senza pregiudizi. Secondo lo psichiatra, è sbagliato l'approccio negazionista e giudicante, assunto da molti professionisti ed educatori, nei confronti di quella che è una vera e propria digital revolution, ormai parte integrante del nostro presente e che condiziona ogni aspetto della nostra vita dall'economia alla salute. "Contrastare o addirittura negare l'uso dei social negli adolescenti e preadolescenti è inutile, se non addirittura controproducente. - afferma lo psichiatra David Martinelli. -

Partendo dal concetto che per valutare un fenomeno bisogna conoscerlo e non demonizzarlo, occorre prepararsi seriamente e informarsi in maniera approfondita sull'uso di internet". Anche i genitori devono essere preparati a gestire la rivoluzione digitale, essere capaci di fornire regole chiare ai ragazzi, approcciando i nuovi social in maniera non pregiudiziale e giudicante.

Una volta ripristinato il rapporto fiduciario con i ragazzi, arriva il momento di insegnargli a coltivare le relazioni interpersonali, valorizzare il tempo libero, diversificando le attività. Una proposta che funziona, secondo l'esperto, è trascorre un intero giorno offline. L'idea di aderire con tutta la famiglia a un intero giorno senza internet era arrivata anche dal cast del film "Sconnessi" nella presentazione della nostra proposta al Ministero con l'idea di istituire uno #Sconnessiday.

«La metodologia dei Film Formazione, lanciata in occasione della pandemia Ebola, - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – è tra le più scelte dai professionisti della sanità per aggiornare le proprie competenze. In particolare, patologie legate a tematiche di grande rilievo sociale e mediatico che generano vere e proprie psicosi collettive, come l'attuale caso del Coronavirus, possono sfruttare la forza comunicativa e narrativa della cinematografia».

ANSA – 14 febbraio 2020

ANSAit

Riscatto di laurea agevolato, boom richiesta dei medici



Consulcesi registra centinaia di domande di assistenza

Un boom di richieste parte dei medici e' arrivato al network legale Consulcesi & Partners per il supporto all'avvio dell'iter di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare INPS, si sono registrate centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il ricatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria. Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'INPS amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni. Questi i chiarimenti che arrivano dalla Consulcesi.

Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante. È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260,00 euro per ciascun anno, anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: - meno di 18 anni di contributi versati prima del 31/12/1995; - almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; - almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo).

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili. Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i

versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale.

La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico cd. "opzione donna", che prevede comunque la conversione del metodo contributivo.

Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'Opzione Donna, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale.

LIBERO QUOTIDIANO – 29 febbraio 2020

Quotidiano.it
Libero

Coronavirus, Consulcesi: "Untori da salotto peggio del Covid-19"



«Di cosa dobbiamo davvero aver paura? Del (corona) virus da salotto tv». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, va all’attacco prendendo di mira quello che definisce il «contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione».

L’intervento di Tortorella è alimentato dai migliaia di telefonate-sfogo ricevuti in queste ultime ore da Consulcesi, la realtà maggiormente rappresentativa della categoria visto che è il riferimento di oltre 120mila professionisti della sanità. «Medici, ma anche infermieri e farmacisti, da 60, 70 anche 80 ore sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori non ne possono più! Ma non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro “collegi” virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un Docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici. Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l’onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia».

Tortorella fa notare che il conto di dichiarazioni “acchiappa-click” sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando «i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un’emergenza sanitaria di una influenza trasformata irresponsabilmente in una epidemia. Questo è avvenuto nonostante evidenze statistiche e scientifiche che evidenziano che i decessi sono collegati ad altre patologie e che non c’è trasmissione da mamma a figlio in gravidanza. Sia da esempio la nostra sede in Svizzera, dove lavorano frontalieri provenienti dalla Lombardia e non c’è stata neppure un’assenza garantendo tutti i servizi telefonici non da casa come suggeriscono ma dalle proprie postazioni a completo servizi degli operatori sanitari».

Il Presidente di Consulcesi oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli “untori mediatici”, esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico. «Intanto le borse sono state già contagiate... - conclude Tortorella - ma ora visto che

carnevale è passato politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutili per chi non ha sintomi».

TISCALI – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

ANSA (FLUSSO) – 25 febbraio 2020

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a bold, green, sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, green, sans-serif font.

Coronavirus: da Consulcesi docufilm per operatori sanitari

Un docufilm informativo per preparare gli operatori sanitari ad affrontare la Covid-19, la malattia causata dal coronavirus SarsCoV2. Lo ha preparato Consulcesi, realtà specializzata nella formazione del personale sanitario. "La tecnologia, in particolare la formazione a distanza, si sta rivelando decisiva per superare l'immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Questo "valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante" perché, rileva Tortorella, "è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica".

LIBERO QUOTIDIANO – 17 febbraio 2020

Libero Quotidiano.it

Coronavirus, docufilm Ecm anti-psicosi e fake news: per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (FAD), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D.

Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del Direttore Scientifico, il Prof. Massimo Andreoni. Con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale – verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

IL PROGETTO FORMATIVO – Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti

con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non – tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

IL DOCUFILM – Sarà diretto dal regista Christian Maraazziti, lo stesso che aveva firmato “E-bola” (e anche l'altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

IL CORSO FAD - Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarrà, come anticipato, dei contributi del prof. Massimo Andreoni (Direttore Scientifico SIMIT) e di Giorgio Nardone (Link Campus University - Psicoterapeuta).

Proprio quest'ultimo affronterà non solo il tema della comunicazione medico- paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

QUOTIDIANO SANITA' – 12 febbraio 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Risk Management. “Serve un approccio uniforme sul territorio”. Il convegno alla Sapienza di Roma



Al via oggi alla Università capitolina un evento su rischio clinico e contenzioso. Apriranno i lavori: Pierpaolo Sileri, Vice Ministro della Salute; Pasquale Tridico, Presidente INPS; Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore Sapienza; Raffaele Migliorini; Vincenzo Panella, Direttore Generale Policlinico Umberto I Roma. Fineschi: “Una peer review per giudicare l’operato di altri medici”

“Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management. Per fare questo è fondamentale un confronto tra le parti e l’individuazione di modelli virtuosi nelle varie strutture ospedaliere, con l’obiettivo di crescere metodologicamente insieme”. A dichiararlo è il professor Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno “Il rischio clinico e la gestione del contenzioso” organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione.

“La prima giornata – si legge in una nota - è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l’importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli”.

“La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. - ha commentato Fineschi - Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge”.

Rischio clinico ed il problema della sicurezza delle cure. “Sono da anni – prosegue la nota - al centro di un ampio dibattito che vede le organizzazioni sanitarie impegnate ad individuare strumenti per migliorare qualità e prevenzione in ambito assistenziale. Negli ultimi anni, si evidenzia un aumento esponenziale delle azioni giudiziarie intentate da pazienti e loro congiunti nei confronti dei medici e delle strutture sanitarie, sia pubbliche che private. È stato calcolato che a livello nazionale, a fronte di 8 milioni di ricoveri annui, almeno 320mila pazienti siano coinvolti in errori o difetti organizzativi delle strutture ospedaliere. Il numero dei nuovi contenziosi annui a livello nazionale è compreso fra 10mila e 12mila. Proprio l’attività di Risk Management individua e definisce tutti gli interventi finalizzati a identificare, gestire e ridurre i rischi connessi all’attività sanitaria in generale, e quella dei suoi professionisti in particolare, con auspicate ripercussioni favorevoli sul livello di contenzioso in Italia”.

Gestione del Contenzioso. “Altro tema – rimarca la nota - al centro dei lavori che di fatto si realizza quando non si è riusciti a trovare una soluzione conciliativa fra le parti e si deve ricorrere nell’aula di un Tribunale per dirimere la controversia. La legge Gelli, con l’articolo 15, ha introdotto l’obbligo per i giudici di nominare sempre un collegio, composto perlomeno da due professionisti tra le quali un medico legale ed uno specialista nella branca oggetto di disputa”.

“Bisogna andare sempre più verso una maggiore qualità nella gestione dei processi valutativi propri della fase contenziosa, secondo il percorso indicato dalla legge Gelli – dichiara Fineschi - La qualità è fondamentale per essere sempre in grado di giudicare l’operato di altri medici, quindi una peer review come direbbero gli anglosassoni, una valutazione dei comportamenti tra pari: solo così il giudice avrà la migliore disamina possibile da un punto di vista scientifico per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso incriminato”.

Da questa riflessione, emerge il ruolo decisivo del Consulente Tecnico d’Ufficio, anzi del Collegio peritale, e la “necessità di operare per rendere sempre più alta la competenza dei suoi componenti”.

“Un’altra tematica – evidenzia la nota -, di assoluta rilevanza ed attualità, è stata quella assicurativa, dove sono stati esposti i dati raccolti nel corso di quest’ultimo periodo, evidenziando criticità e prospettive rispetto alle scelte aziendali di accollarsi almeno parte del rischio economico derivante da possibili eventi avversi, ovvero mantenere fede alla consolidata esperienza di rimetterlo integralmente sull’assicuratore di turno o, infine, ricorrere ad un sistema misto. È chiaro che, quale che sia la scelta operata dall’azienda, le conseguenze si potranno vedere soltanto nel lungo periodo, venendo in rilievo un rischio dalle caratteristiche temporali particolarmente ampie, senza voler dimenticare il ruolo, estremamente delicato e tutto ancora da svelare, che i decreti attuativi verranno ad assumere in tema di assicurazione dei rischi sanitari”.

In conclusione, “al principale appuntamento annuale su rischio clinico e contenzioso sono state affrontate tutte tematiche di sicuro interesse ed ancora grandemente dibattute da tutti i protagonisti della scena politica, legislativa e giudiziaria, con l’unico scopo, emerso in modo evidente, di trovare insieme soluzioni davvero condivise ed uniformi che possano costituire la pietra angolare su cui potrà poggiarsi l’intero sistema sanitario”.

ANSA (FLUSSO) – 17 febbraio 2020



Coronavirus: in arrivo un docufilm anti-psicosi

Un docufilm anti fake news e anti-psicosi, per raccontare il coronavirus con informazioni corrette ma anche attraverso un linguaggio cinematografico in grado di coinvolgere e appassionare. A lanciare il progetto, recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute Roberto Speranza, è Consulcesi Club, in collaborazione con il provider Sanità in-Formazione. L'obiettivo del progetto Ecm (Educazione Continua in Medicina) è rispondere all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria. Nel docufilm, che verrà presentato nei maggiori festival internazionali, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. Per farlo potrà contare su esperti come il direttore scientifico della Società italiana delle malattie infettive tropicali (Simit), Massimo Andreoni, e il professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale. "Abbiamo pensato - osserva Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - di utilizzare la potenza comunicativa del cinema, combinando divulgazione scientifica al coinvolgimento emotivo, per contrastare il virus e la cattiva informazione". Il progetto, prosegue, "rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una narrazione di forte impatto". A dirigerlo sarà il regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola", il film di Consulcesi e destinato alla formazione degli operatori sanitari. Interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti saranno alternati a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Infine, sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per contrastare il proliferare di fake news.

Coronavirus, Consulcesi: 'Formazione a distanza contro immobilismo da psicosi'



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

IL TEMPO – 17 febbraio 2020

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

METRO – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Fine vita. Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, incontra i giovani medici a La Sapienza



Il confronto in occasione della tre giorni (12-14 febbraio) dedicata alle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale e della medicina legale. Tra i temi che saranno affrontati, quello del suicidio assistito e della gestione del rischio clinico, anche dal punto di vista della comunicazione con il paziente e della relazione di cura

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. È una sentenza storica che pone questioni di natura etica, burocratica e clinica e che impone ai professionisti un'adeguata formazione. Per fare il punto su questa importante tematica, l'Università La Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità-InFormazione un'intera giornata che affronta non solo le importanti novità legislative ma anche gli importanti aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura. Ad introdurre il dibattito, Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato l'intero Paese.

“Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno. – commenta in una nota Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza, - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante”.

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo “Il rischio clinico e la gestione del contenzioso” che spazieranno dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al

nesso di causa, alla perdita di chances e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore. Il convegno è organizzato dalla Sapienza Università di Roma e Sanità InFormazione, in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa.

Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

“Insieme al Professor Fineschi, - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza, - e con il supporto di Consulcesi e Sanità InFormazione, annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso”.

“Abbiamo pensato – aggiunge Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza – di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il Presidente della Cassazione, il Presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso”.

Ulteriori sessioni interesseranno, infine, metodologie innovative in materia di tanatocronologia forense, in particolare sullo studio dell'umor vitreo e le applicazioni in ambito di stima dell'epoca della morte. Le tematiche illustrate si articoleranno in un confronto attivo fra docenti e discenti nelle giornate del 12, 13 e 14 febbraio 2020.

LIBERO QUOTIDIANO – 14 febbraio 2020



Fine vita, Valeria Imbrogno: "La sentenza della Corte onora la battaglia di Dj Fabo"

«La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo. Per questo dico a voi, quando sarete medici, di ricordare che dietro al paziente c'è una persona con la sua storia e la sua dignità, soggettiva per ognuno di noi».

A parlare è la caregiver più nota d'Italia: Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, davanti ad una platea di giovani medici alla Sapienza Università di Roma in occasione della giornata "Il Fine Vita Fra Legge 219 E Sentenza Della Corte Costituzionale" di formazione sul fine vita organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e Sanità In-Formazione. Valeria si racconta ed emoziona i futuri camici bianchi: «Fabiano decise di interrompere la sua vita dopo aver fermamente creduto di potercela fare.

Le aveva tentate tutte, prima di decidere che quella che stava conducendo non era la vita, ma una sopravvivenza senza dignità. Quando arrivò il semaforo verde dalla Svizzera, Dj Fabo chiese a Valeria di organizzare una grande festa. Io voglio andarmene via a febbraio, però prima voglio fare 40 anni». Valeria tiene a precisare che il percorso in Svizzera lo avrebbe condotto al suicidio assistito, è stato un percorso pieno di ostacoli e difficoltà. Uno studente le ha chiesto perchè Dj Fabo avesse perso le speranze, Valeria ha riportato le parole che Fabo aveva rivolto alla fidanzata: "Tu vivresti tutta la vita legato a letto e bendato?"

Valeria Imbrogno ha condotto, insieme al suo compagno e con l'aiuto di Marco Cappato dell'Associazione Coscioni, la battaglia per l'autodeterminazione e il riconoscimento del fine vita che ha portato alla pronuncia della Corte Costituzionale. Un passo avanti storico che pone nuove orizzonti per i pazienti, ma anche nuovi quesiti.

Cosa cambia dopo le recenti sentenze sul fine vita? Abbiamo provato a rispondere, grazie al contributo del Professor Pasquale Macrì, Direttore Medicina Legale Asl Arezzo, e della Professoressa Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza a margine di un'intera giornata di lavori organizzata da Consulcesi e Sanità in-Formazione con i maggiori protagonisti dell'argomento.

La grande novità sul fine vita in Italia, in attesa di una vera e propria legge sul tema, è rappresentata dalla pronuncia storica della Corte Costituzionale che, a seguito della vicenda di Dj Fabo, ha dichiarato non punibile il medico che agevola il suicidio del paziente determinato a togliersi la vita.

Qualche giorno fa, la Federazione degli Ordini dei Medici ha allineato il suo Codice deontologico alla decisione della Corte, adeguando la non punibilità penale a quella disciplinare. La Corte di Cassazione prevede che si verifichino alcune condizioni necessarie per procedere con il suicidio assistito e cioè che il paziente debba essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia

irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte pone ulteriori “paletti” a difesa della persona: il rispetto della normativa sul consenso informato e sulle cure palliative e la sedazione profonda continua e la verifica dei criteri e delle modalità di esecuzione che devono essere effettuate esclusivamente da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del Comitato Etico territorialmente competente.

Il medico è obbligato ad effettuare il suicidio assistito? Il medico non è obbligato a procedere ad atti suicidari ed in questo è confortato dalla clausola di obiezione di coscienza, che è stata ribadita anche nell’analisi del Codice Deontologico fornito dalla FNOMCEO.

Ma attenzione, il medico rimane punibile in Italia per l’eutanasia, ossia per la somministrazione diretta di un farmaco letale a un paziente che ne faccia richiesta e anche per tutti i casi di suicidio assistito che non soddisfino i criteri stabiliti dalla Corte. L’eutanasia non è legale in Italia, (lo è in Belgio, Olanda e Lussemburgo) e nel nostro Paese essa è assimilabile all’omicidio volontario con le attenuanti (art. 575 c.p.).

Nel caso si riesca a dimostrare il consenso del malato, le pene sono previste dall’art. 579 (omicidio del consenziente) e vanno comunque dai sei ai quindici anni. Anche il suicidio assistito, nei casi non previsti dalla sentenza, è considerato un reato, ai sensi dell’art. 580.

Altro punto da chiarire, riguarda il tema delle disposizioni anticipate di trattamento, ovvero la possibilità che ogni cittadino ha di esprimere la propria volontà nel merito delle terapie e dei trattamenti sanitari che intende o non intende ricevere nel caso in cui non sia più in grado di prendere decisioni per sé o non le possa esprimere chiaramente, per una sopravvenuta incapacità.

A dieci anni dalla morte di Eluana Englaro, vengono redatte le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Testamento biologico. Si tratta di un testo che prevede consenso informato e facoltà per il paziente di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, anche se ciò non può comportare l'abbandono terapeutico: dunque, è sempre assicurata l'erogazione delle cure palliative. Il medico inoltre dovrà rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale.

Il medico è tenuto al rispetto delle DAT, tranne se palesemente incongrue, o se non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente e se sussistano terapie che non erano prevedibili all'atto della sottoscrizione. In caso di conflitto, la decisione è rimessa al giudice tutelare.

METRO – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprima linea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

TODAY – 26 febbraio 2020

TODAY

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Coronavirus. Consulcesi contro gli allarmisti da salotto televisivo: “Loro disinformazione peggio del virus”



Il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: "Chi lavora incessantemente da giorni e non ha tempo di rilasciare interviste non ne può più: trasformata una influenza in una pandemia per qualche click sui social, per presentare libri o per fare campagna elettorale"

"Di cosa dobbiamo davvero aver paura? Del (corona) virus da salotto tv". Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella va all'attacco prendendo di mira quello che definisce il "contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione".

L'intervento di Tortorella è alimentato da numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi. "Medici, ma anche infermieri e farmacisti, da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori non ne possono più! Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che alcuni loro 'colleghi' virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici. Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia".

Tortorella fa notare che il conto di dichiarazioni "acchiappa-click" sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia". Consulcesi ha lanciato una campagna social

con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Il Presidente di Consulcesi esorta poi a prendere "rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico". "Intanto le borse sono state già contagiate... - dice Tortorella - ma ora si rifaccia partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

AFFARITALIANI – 25 febbraio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

ANSA (FLUSSO) – 20 febbraio 2020



Solo a Roma una denuncia penale al giorno contro i medici

In oltre vent'anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima, del 200%. E più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. E' quanto emerso nel corso del Convegno su "Rischio Clinico e Contenzioso", organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. "Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l'accesso alla domanda di Giustizia", spiega il giudice Alberto Cisterna, presidente della 13/ma Sezione del Tribunale di Roma, specializzata nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiananti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli una prima assistenza giuridica e una prima valutazione tecnica, fornita da un medico legale esperto del settore. "Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale" dichiara il Raffaele La Russa, professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Riscatto laurea agevolato. Consulcesi: “Boom di richieste dai medici”. Ecco cosa bisogna sapere



Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni. Il network legale C&P sta gestendo centinaia di domande arrivate nel giro di pochi giorni. Limiti d'età, calcoli, riscatto agevolato ed opzione donna: ecco tutto quello che c'è da sapere

Se da un lato, bisogna fronteggiare la carenza di medici negli ospedali con misure straordinarie che consentono di lavorare fino a 70 anni, dall'altro lato, i desideri dei camici bianchi sembrano andare in direzione opposta. A seguito delle novità introdotte dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sanitaria, il network legale Consulcesi & Partners registra un boom di richieste parte dei medici, per il supporto all'avvio dell'iter di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, C&P ha registrato centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria.

Le nuove norme per il riscatto della laurea potrebbero rappresentare un importante strumento per molti medici e operatori sanitari per programmare un ritiro dal lavoro in tempi congrui e dignitosi, che consentirebbero, qualora ci fossero i presupposti, di accedere alla pensione anticipatamente. Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Facciamo chiarezza per i medici.

Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, spiega Consulcesi, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante.

Come funziona?

"È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260,00 euro per ciascun anno, anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia:

- meno di 18 anni di contributi versati prima del 31/12/1995;
- almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto;
- almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo).

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili.

Come avviene il calcolo?

Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato, prosegue Consulcesi, è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale.

Riscatto agevolato ed Opzione donna:

La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico cd. "opzione donna", che prevede comunque la conversione del metodo contributivo. "Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'Opzione Donna, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale", conclude il network legale.

IL MATTINO – 17 febbraio 2020

IL MATTINO.it

Riscatto laurea con lo sconto, ecco come funziona: oltre 63.000 domande



Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impennata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti il 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni

di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

SANITA' INFORMAZIONE – 4 febbraio 2020



Violenza in ospedale: attivo numero verde per consulenza gratuita ai medici aggrediti



Il servizio è offerto da Consulcesi & Partners. L'ex Prefetto Francesco Paolo Tronca: «Strumento necessario per evitare la demotivazione dei camici bianchi e garantire serenità al comparto»

Cresce il numero di aggressioni ai danni di medici ed operatori sanitari a Milano: 1704 casi in tre anni rendono l'idea di una preoccupante escalation di violenza contro i camici bianchi. Il grido d'allarme, lanciato dall'Ordine dei medici di Milano con il Presidente Rossi, ha chiamato a raccolta enti di categoria, associazioni e istituzioni. All'appello ha risposto Consulcesi & Partners con la collaborazione di Francesco Paolo Tronca. L'ex prefetto, durante il convegno promosso dall'Ordine dei medici di Milano, che si è tenuto lo scorso 1° febbraio 2020 a Palazzo Marino, ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale gratuita ai medici milanesi, disponibile al numero verde 800.122.777, attivo 24 ore su 24.

Dottor Tronca, per far fronte all'emergenza generata dalle aggressioni nei confronti di operatori sanitari, cosa fare?

«Ci sono tanti strumenti e tanti accorgimenti che vanno messi in atto da parte dalle autorità sanitarie, alla sicurezza pubblica e di categoria e poi occorre evitare che questi episodi possano determinare una demotivazione dei medici, che incide sui livelli di professionalità degli stessi. Un medico è un soggetto esposto da questo punto di vista a quelli che sono i rischi della quotidianità, come accade ad agenti di polizia ed operatori di servizi pubblici. Un medico, in particolare, ha a che fare con patologie che alterano i processi psichici dei pazienti e dei loro famigliari. Ciò detto, il medico deve essere messo in condizione di mantenere altissimo il suo equilibrio motivazionale proprio per continuare a lavorare sempre di più nell'interesse della popolazione».

Come funziona il servizio?

«È molto importante che un medico, o un operatore sanitario, che siano fatti oggetto di atti impropri nell'esercizio della professione o in attività collegata ad essa, trovino non solo un ascolto, ma una risposta precisa, affinché possano recuperare soddisfazione e un ruolo, a testa alta, nell'ambiente in cui vivono e che consenta loro di restaurare quell'equilibrio di cui hanno bisogno. È un servizio sociale molto avanzato attivo dal 1° febbraio, andrà poi a regime con l'esperienza e sarà tarato in base alle richieste e alle risposte che verranno date».

Coronavirus. Da Consulcesi un docufilm anti- psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito di edutainment promosso da Consulcesi: autorevoli collaborazioni scientifiche e realtà aumentata. Un nuovo modello formativo per affrontare e gestire la prima pandemia dell'era social in tutto il mondo. Il presidente, Massimo Tortorella: "La potenza comunicativa del cinema, combinando divulgazione scientifica al coinvolgimento emotivo, per contrastare il virus e la cattiva informazione"

Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media.

Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D.

Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e Direttore Scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale – verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei

nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

Il progetto formativo. "Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche", spiega Consulcesi.

Il docufilm. Sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

Il corso Fad. Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarrà, come anticipato, dei contributi di Massimo Andreoni (Direttore Scientifico Simit) e di Giorgio Nardone (Link Campus University - Psicoterapeuta). Proprio quest'ultimo affronterà non solo il tema della comunicazione medico-paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

IL MATTINO – 17 febbraio 2020

IL  MATTINO.it

Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-

bola” (e anche l’altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all’aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E’ stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l’Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

Coronavirus Consulcesi: “Proteggere gli operatori sanitari anche dalle psicosi”



Il presidente Massimo Tortorella: "Scienza prevalga su cattiva informazione ma media, istituzioni, politici e anche aziende facciano la loro parte senza paralizzare il Paese: importante non bloccare le frontiere Italia-Svizzera. Nella nostra realtà tutti al lavoro regolarmente anche in Ticino per garantire ai camici bianchi il massimo supporto"

"Orgoglioso del nostro Ssn che si conferma il migliore nella gestione delle emergenze soprattutto grazie agli operatori sanitari. In queste ore apprendiamo che stanno compiendo la loro missione nonostante turni massacranti, stress e gestione della paura dell'intera collettività. È fondamentale ora proteggerli con maggiori risorse, mettendo a loro disposizione i migliori strumenti e formandoli correttamente per contenere l'emergenza".

Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà nella tutela legale e nella formazione del personale sanitario che nei giorni scorsi ha annunciato il lancio di un docufilm Ecm sul nuovo Coronavirus che ha tra i suoi focus psicosi e fake news.

"Grazie alla forza comunicativa del cinema e utilizzando le tecnologie più avanzate - spiega Tortorella - puntiamo a creare un modello formativo basato sulle evidenze scientifiche più rilevanti ed autorevoli sia in Italia che in ambito internazionale. È importante che la scienza prevalga sulle psicosi che trovano terreno fertile non solo per via dei social ma anche da comunicazioni non corrette - a volte complottiste - di media, istituzioni, forze politiche e aziende. Assurdi scenari apocalittici di supermercati assaltati, scuole chiuse, manifestazioni sportive annullate, realtà lavorative bloccate non sono certo d'aiuto e vanno a complicare ulteriormente il lavoro dei professionisti sanitari".

"Seguiamo, invece, le raccomandazioni degli addetti ai lavori. Bastano poche ed elementari attenzioni all'igiene per contrastare la diffusione del virus ed evitare di paralizzare il Paese e mi meraviglia che lo faccia la Regione Lombardia che è il motore dell'economia europea. Nella nostra sede in Svizzera, dove lavorano molti frontalieri italiani, non si registra nessuna assenza e la nostra attività è a pieno regime: non faremo mancare il nostro supporto ai camici bianchi".

VIRGILIO – 27 febbraio 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

IL DUBBIO – 11 febbraio 2020

IL DUBBIO

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".



La realtà aumentata rivoluziona la formazione medica. Arriva il corso FAD “sulla scena del crimine”



Una nuovissima modalità di aggiornamento consente ai medici di analizzare reperti e prove (a partire da casi realmente accaduti) e fornisce tutte le nozioni necessarie per districarsi al meglio nelle principali branche della criminalistica

La realtà aumentata arriva in soccorso della medicina, non solo in sala operatoria, ma anche nella formazione. Grazie a questa nuova tecnologia è infatti diventato possibile immergersi letteralmente nella materia di studio attraverso l'utilizzo di visori hi-tech. Un approccio innovativo che è stato già sperimentato dal provider Sanità In-Formazione, in collaborazione con Consulcesi Club, per il corso ECM “Sulla scena del crimine. Dalla procedura penale alla genetica forense”. Il corso (partito come residenziale e poi diventato FAD) permette infatti ai partecipanti di vestire i panni del criminalista e calcare di persona la scena del crimine a partire da casi realmente accaduti, con un modulo consultabile attraverso un visore Hi Tech.

Il corso permette di acquisire le fondamenta delle procedure penalistiche, offrendo una panoramica che va dalla definizione dei casi reali fino all'esecuzione dei provvedimenti giudiziari. Inoltre si promette di fornire nozioni ed informazioni pratiche nelle principali branche della criminalistica con sessioni teoriche che consentiranno ai partecipanti di orientarsi con competenza nei vari ambiti professionali.

«Trovo questo corso davvero molto interessante – spiega Roberta Corsi, medico legale che ha preso parte al progetto formativo –, anche perché si tratta di materie che tutto sommato conosco, ma grazie a questo programma posso aggiornarmi sempre di più ed essere al passo con i tempi».

L'evoluzione della materia è talmente rapida e costante che oggi è possibile risolvere casi anche molto datati, ed è dunque fondamentale essere sempre aggiornati con le ultime novità: «Negli ultimi anni si è avuta un'evoluzione enorme – spiega invece Marina Baldi, genetista e docente – infatti tutti i casi vecchi che vengono ripresi e analizzati trovano quasi sempre una soluzione perché spesso si riesce a trovare tracce di persone insospettabili. Allora in quel caso si può ricostruire la dinamica in maniera diversa. Si riescono ad ottenere profili – continua – anche da tracce piccolissime, anche da una singola cellula. Si sta arrivando ad avere una temporizzazione del Dna come deposizione. Insomma, nel nostro campo ci sono una serie di novità che stanno emergendo ed è fondamentale aggiornarsi»

«Devo dire che il corso è molto interessante – fa eco la dottoressa Carla Riganti – e rappresenta senza dubbio un'innovazione in un panorama complesso qual è quello che viene affrontato oggi. Riuscire a creare e a mantenere elevata l'attenzione dei partecipanti è certamente l'obiettivo principe di chiunque faccia formazione, e devo dire che questo corso raggiunge pienamente l'obiettivo».

Secondo il Prof. Nicola Caprioli, docente del corso, «la formazione deve essere fatta con elementi oggettivi: se io devo insegnare ad una persona come si lavora con il sangue, devo necessariamente utilizzare del sangue. Anche da un punto di vista sanitario, però, non è così semplice. Quindi avere la possibilità di traslare questo tipo di formazione all'interno di un contesto virtuale ci dà dei vantaggi perché ci permette di lavorare in estrema sicurezza e di verificare a posteriori l'attività che è stata fatta».

ADNKRONOS (FLUSSO) – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

ANSA (FLUSSO) – 11 febbraio 2020



Fine vita: compagna Dj Fabo incontra medici alla Sapienza Convegno a Roma, sentenza Consulta richiede nuova formazione

Dal suicidio assistito alla gestione del rischio clinico: dal 12 al 14 febbraio appuntamento con le principali novità in medicina legale al convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" alla Sapienza di Roma. Ad introdurre il dibattito sarà la compagna di Dj Fabo: "Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - dice Paola Frati, ordinario di Medicina legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire". "In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale con la sua sentenza", aggiunge, "una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante". Gli argomenti spazieranno dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chances e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore. Il convegno è organizzato dalla Sapienza Università di Roma e Sanità In-Formazione, in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass, Azienda ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.



Suicidio assistito, eutanasia, DAT: cosa cambia nella responsabilità per il medico?



La Sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita pone nuovi interrogativi ai medici in ambito di responsabilità professionale. Alcuni chiarimenti con il contributo del Prof. Pasquale Macrì della Prof. Paola Frati, a margine del convegno dell'Università La Sapienza

Un passo avanti storico che pone nuove orizzonti per i pazienti ma anche nuovi quesiti per i medici. Cosa cambia in ambito di responsabilità professionale del medico dopo le recenti sentenze sul fine vita? Proviamo a rispondere, grazie al contributo del Prof. Pasquale Macrì, Direttore Medicina Legale Asl Arezzo e della Prof. Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza a margine di un'intera giornata di lavori organizzata da Consulcesi e Sanità in-Formazione con i maggiori protagonisti dell'argomento.

La non punibilità del medico nel suicidio assistito. La grande novità sul fine vita in Italia, in attesa di una vera e propria legge sul tema, è rappresentata dalla pronuncia storica della Corte Costituzionale che, a seguito della vicenda di Dj Fabo, ha dichiarato non punibile il medico che agevola il suicidio del paziente determinato a togliersi la vita. Qualche giorno fa, la Federazione degli Ordini dei Medici ha allineato il suo Codice deontologico alla decisione della Corte adeguando la non punibilità penale a quella disciplinare. La Corte di Cassazione prevede che si verifichino alcune condizioni necessarie per procedere con il suicidio assistito e cioè che il paziente debba essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte pone ulteriori "paletti" a difesa della persona: il rispetto della normativa sul consenso informato e sulle cure palliative e la sedazione profonda continua e la verifica dei criteri e delle modalità di esecuzione che devono essere effettuate esclusivamente da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del Comitato Etico territorialmente competente.

Il medico è obbligato ad effettuare il suicidio assistito? Il medico non è obbligato a procedere ad atti suicidari ed in questo è confortato dalla clausola di obiezione di coscienza, che è stata ribadita anche nell'analisi del Codice Deontologico fornito dalla FNOMCEO.

Ma attenzione, il medico rimane punibile in Italia per l'eutanasia, ossia per la somministrazione diretta di un farmaco letale a un paziente che ne faccia richiesta e anche per tutti i casi di suicidio assistito che non soddisfano i criteri stabiliti dalla Corte. L'eutanasia non è legale in Italia, (lo è in Belgio, Olanda e Lussemburgo) e nel nostro paese essa è assimilabile all'omicidio volontario con le attenuanti (art. 575 c.p.). Nel caso si riesca a dimostrare il consenso del malato, le pene sono previste dall'art. 579 (omicidio del consenziente) e vanno comunque dai sei ai quindici anni. Anche il suicidio assistito, nei casi non previsti dalla sentenza, è considerato un reato, ai sensi dell'art. 580.

Altro punto da chiarire, riguarda il tema delle disposizioni anticipate di trattamento, ovvero la possibilità che ogni cittadino ha di esprimere la propria volontà nel merito delle terapie e dei trattamenti sanitari che intende o non intende ricevere nel caso in cui non sia più in grado di prendere decisioni per sé o non le possa esprimere chiaramente, per una sopravvenuta incapacità.

A dieci anni dalla morte di Eluana Englaro, vengono redatte le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Testamento biologico. Si tratta di un testo che prevede consenso informato e facoltà per il paziente di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, anche se ciò non può comportare l'abbandono terapeutico: dunque, è sempre assicurata l'erogazione delle cure palliative. Il medico inoltre dovrà rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale.

Il medico è tenuto al rispetto delle DAT, tranne se palesemente incongrue, o se non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente e se sussistano terapie che non erano prevedibili all'atto della sottoscrizione. In caso di conflitto, la decisione è rimessa al giudice tutelare.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

AGI (FLUSSO) – 17 febbraio 2020



Coronavirus: docufilm anti psicosi e fake per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

LA SALUTE IN PILLOLE – 27 febbraio 2020

La salute
in pillole

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprima linea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

TODAY – 27 febbraio 2020

TODAY

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

AFFARITALIANI – 27 febbraio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimaria e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".



Coronavirus, Tecnologia e Formazione a Distanza per superare l'immobilismo da psicosi

Il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: L'importanza strategica della formazione a distanza e dell'utilizzo delle tecnologie più avanzate si conferma valore aggiunto in campo sanitario. Il nostro docufilm ECM formerà operatori sanitari a gestire il nuovo virus ed a contrastare psicosi e fake news»

«La tecnologia, in particolare la Formazione a Distanza (FAD), si sta rivelando decisiva per superare l'immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari». Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, tele medicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese, in quanto consentono l'acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese».

«Da sempre evidenziamo l'importanza strategica della Formazione a Distanza e dell'utilizzo delle tecnologie più avanzate In campo sanitario, – afferma Massimo Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica».

La Formazione a Distanza rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo ECM, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo Coronavirus, contrastando anche psicosi ed il proliferare di fake news.



A Roma una denuncia penale al giorno per i medici



La decisione del Ctu è decisiva nel 98% dei casi. Accertamenti tecnici preventivi (Atp) in aumento, verso il tramonto la mediazione

Più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, procedure di verifica e valutazioni aziendali che generano preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. I dati sono emersi in occasione del Convegno su “Rischio Clinico e Contenzioso” organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. In oltre vent’anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima addirittura di un 200% in più. «Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l’accesso alla domanda di Giustizia» ha spiegato a margine del convegno il Giudice Alberto Cisterna, Presidente della XIII Sezione del Tribunale di Roma, specializzata proprio nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Nella maggioranza dei casi – circa 7-8 su 10 – le denunce penali si risolvono con un nulla di fatto ma è inevitabile l’investimento di tempo e denaro, come anche il coinvolgimento personale per il medico. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli, con assoluta tempestività, una prima assistenza giuridica sul caso prospettato, nonché una prima valutazione tecnica (First Opinion) fornita da un medico legale esperto del settore, indirizzandolo verso le migliori cautele difensive da attivare nell’immediatezza del fatto. «La Task Force C&P vuole riunire le migliori professionalità in ambito di responsabilità legale, medico sanitaria ed assicurativa per poter dare ai medici e a tutti gli operatori sanitari, la migliore tutela penale, civile e amministrativa nei casi di malpractice. Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari e di alto livello, capillarmente

distribuita su tutto il territorio nazionale» dichiara Raffaele La Russa, Professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma. Altro dato emerso al Convegno è che gli Accertamenti Tecnici Preventivi (ATP) sono in vertiginoso aumento: soltanto a Roma 1350 ricorsi dall'entrata in vigore della Legge Gelli entrata in vigore nel 2017, mentre l'istituto della mediazione sta mostrando il fianco, anche in ragione degli scarsi risultati finora raggiunti. Risultato della legge Gelli-Bianco che con l'obiettivo di proteggere i medici e garantire i pazienti, ha previsto anche l'obbligo di tentare una conciliazione stragiudiziale prima di andare davanti a un tribunale. Un intento corretto, ma non senza criticità applicative. La legge, con l'articolo 15, ha introdotto l'obbligo per i giudici di nominare sempre un collegio peritale, composto perlomeno da due professionisti tra i quali sempre uno specialista in medicina legale ed uno specialista nella branca oggetto di disputa. In teoria, una misura che assicura qualità ed equità al contenzioso perché, da un lato, garantisce che l'operato del medico venga giudicato da un sanitario competente in materia e, dall'altro, che il giudice avrà la migliore disamina possibile da un punto di vista scientifico per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso concreto. Ma in pratica, questa prassi, virtuosamente spinta da tutti gli organi rappresentativi, è ancora lontana dall'obiettivo di una generalizzata applicazione su tutti gli Uffici Giudiziari del Paese. A Roma, il 98% delle sentenze aderiscono alle conclusioni della consulenza tecnica d'ufficio, In altre parole, il giudice si attiene alle indicazioni fornitegli dal consulente tecnico d'ufficio (CTU). Quindi, non si può più prescindere da una difesa tecnica che coinvolga tutte le professionalità utili al raggiungimento dell'obiettivo di fornire al professionista sanitario la più completa difesa possibile. La Task Force di Consulcesi & Partners nasce proprio con lo scopo di fornire, attraverso il proprio network che vede coinvolte le migliori professionalità legali e medico-legali, un servizio tempestivo e completo per dare risposte concrete ed affidabili ai professionisti della Sanità.

ASKANEWS – 12 febbraio 2020



Risk Management Sanità, esperti: no a diversità regionali

Convegno alla Sapienza con partnership Consulcesi

“Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management. Per fare questo è fondamentale un confronto tra le parti e l’individuazione di modelli virtuosi nelle varie strutture ospedaliere, con l’obiettivo di crescere metodologicamente insieme». A dichiararlo è Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno “Il rischio clinico e la gestione del contenzioso” organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione.

La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l’importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli.

SANITA' INFORMAZIONE – 14 febbraio 2020



«È stata una battaglia per la libertà di tutti. Mi è mancato il sostegno di medici e infermieri». Parla la compagna di Dj Fabo



Applausi e standing ovation alla Sapienza per Valeria Imbrogno, la compagna di Fabiano Antoniani, il ragazzo tetraplegico e cieco che nel 2017 decise di togliersi la vita in Svizzera: «Bisogna essere liberi di poter scegliere in qualsiasi momento della propria vita». Dopo l'intervento della Consulta chiede che «il legislatore si dia una mossa» sul fine vita

«Io non mi sarei mai aspettata di parlare in un'aula universitaria ma probabilmente Fabiano sì, perché mi aveva detto: 'guarda che ti lascerò tante cose da fare'». Per Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, è stata una giornata particolare quella trascorsa all'Istituto di Medicina Legale dell'Università La Sapienza di Roma: davanti ad una folla di studenti è stata chiamata dalla professoressa Paola Frati, Ordinario di Medicina Legale nell'ateneo romano, a raccontare la sua difficile esperienza sul fine vita nell'ambito della giornata di Formazione "Il Fine Vita fra legge 219 e sentenza della Corte Costituzionale" organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e Sanità In-Formazione.

«Qui ci sono ragazzi e studenti come lo siamo stati io e Fabiano e ci saranno sicuramente delle coppie come eravamo noi che si sono trovati dentro un uragano – sottolinea Imbrogno a Sanità Informazione -. Quello che vorrei che venisse fuori dalle mie parole oggi è avere costanza e perseveranza in quello in cui si crede, si vuole e si pretende dalla propria vita. Noi alla fine ci siamo ritrovati a portare avanti una battaglia per la libertà di tutti, per essere liberi di poter scegliere in qualsiasi momento della propria vita».

La storia di Valeria è nota: ha assistito Dj Fabo (Fabiano Antoniani all'anagrafe) per due anni e nove mesi dopo un incidente d'auto che l'ha reso tetraplegico e cieco, e poi nel febbraio 2017 lo ha accompagnato in Svizzera per il suicidio assistito. Un percorso difficile, sotto ogni punto di vista.

«La diagnosi fu di tetraplegia, non sapevo cosa volesse dire – ha raccontato alla platea –. Il primo percorso è stato capire cosa sarebbe successo a Fabiano. I medici non ci avevano ancora detto della cecità. Il dolore più forte per lui è stato perdere la vista, se ha scelto di morire è soprattutto per quello».

Prima della scelta radicale, Dj Fabo ha tentato in ogni modo la via della guarigione. Anche con un viaggio della speranza in India, purtroppo senza esito. «Fabiano è passato attraverso tante fasi – ha ricordato la compagna -. È passato dalla fisioterapia, in cui lui credeva molto. Abbiamo fatto un viaggio in India per provare le terapie con le cellule staminali. Dopo quella terapia riusciva a chiudere la mano. Ma dopo tre mesi perse questa funzionalità. Fabiano non parlava e non mangiava. Tra le sofferenze psicologiche c'è anche il non poter vedere, mangiare e parlare. Così disse 'Basta, non ho più voglia di soffrire' e decise di andare in Svizzera. Noi all'inizio non ne volevamo sapere. Ma lui poi fece 'uno sciopero della fame e della parola'. Così capimmo che era giusto assecondare la sua volontà».

Nel novembre 2016 la Svizzera diede il 'semaforo verde': Fabiano poteva mettere fine alla sua agonia. Scelse però come data il 27 febbraio 2017. Prima voleva compiere il suo 40esimo compleanno, il 9 febbraio, festeggiare con i suoi amici e bere la sua amata sambuca.

«La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso – ha sottolineato Imbrogno rivolgendosi agli studenti – è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo. Per questo dico a voi, quando sarete medici, di ricordare che dietro al paziente c'è una persona con la sua storia e la sua dignità, soggettiva per ognuno di noi».

Il viaggio in Svizzera non fu una passeggiata. Dovettero andare in due macchine: Dj Fabo fu accompagnato da Marco Cappato, l'esponente radicale da sempre in prima linea sull'eutanasia. Valeria li seguiva in una macchina subito dietro: se avesse guidato lei avrebbe rischiato l'accusa di induzione al suicidio.

La battaglia di Fabiano e Valeria ha avuto un epilogo importante, con la sentenza della Corte Costituzionale 242 del 2019. La Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 580 del Codice penale nella parte in cui non esclude la punibilità di chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili» purchè pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.

La sentenza, tuttavia, non è stata accompagnata da un corrispondente intervento del legislatore: «Personalmente – conclude Imbrogno – io lo avrei sperato e lo continuo a sperare, ma è la parte più complicata e più difficile, come stiamo vedendo tutti. Mi auguro che in un futuro prossimo questo possa succedere, che i legislatori si diano una mossa».

AFFARITALIANI – 11 febbraio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato

il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SANITA' INFORMAZIONE – 6 febbraio 2020



All'età di 7 anni i primi Tiktokker, lo psichiatra: «Niente psicosi, TikTok aumenta la creatività e i riflessi, ma attenti all'abuso»



I consigli dell'esperto del "Gemelli" David Martinelli nel corso online Ecm di Consulcesi Club sulle dipendenze da internet: «Usate l'app con i vostri figli per evitare la dipendenza. Poi provate ad essere sconnessi per un giorno»

TikTok è l'app più scaricata del momento, con oltre 500 milioni di utenti attivi in tutto il mondo e un miliardo di registrati, ha battuto in poco tempo Instagram, Facebook e YouTube. I fruitori di TikTok hanno dai 7 ai 16 anni e appartengono alla generazione Z, nati nella seconda metà degli anni '90 al primo decennio del 2000.

In vista delle prossime giornate di sensibilizzazione sul tema – 7 febbraio, Giornata contro il cyberbullismo e 11 febbraio, Safer Internet Day – Consulcesi, realtà di riferimento per la formazione dei professionisti sanitari, affronta il fenomeno della dipendenza digitale con lo psichiatra David Martinelli, esperto di dipendenza da internet presso il Policlinico Gemelli e responsabile scientifico del corso Fad "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza" fruibile anche attraverso la collana e-book messa a disposizione dal provider Sanità in-Formazione. Il progetto formativo, presentato al Ministero della Salute, prevede anche una parte di edutainment rappresentata dal film "Sconnessi" diretto da Christian Marazziti ed in onda stasera su Canale 5. «La metodologia dei Film Formazione, lanciata in occasione della pandemia Ebola, – spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – è tra le più scelte dai professionisti della sanità per aggiornare le proprie competenze. In particolare, patologie legate a tematiche di grande rilievo sociale e mediatico che generano vere e proprie psicosi collettive, come l'attuale caso del Coronavirus, possono sfruttare la forza comunicativa e narrativa della cinematografia».

Un adolescente su cinque ha un rapporto problematico con il web, secondo una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli – Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è serio e non va sottovalutato, ma affrontato con un mindset diverso, senza pregiudizi. Secondo lo psichiatra, è sbagliato l'approccio negazionista e giudicante, assunto da molti professionisti ed educatori, nei confronti di quella che è una vera e propria digital revolution, ormai parte integrante del nostro presente e che condiziona ogni aspetto della nostra vita, dall'economia alla salute.

«Contrastare o addirittura negare l'uso dei social negli adolescenti e preadolescenti è inutile, se non addirittura controproducente – afferma lo psichiatra David Martinelli -. Partendo dal concetto che per valutare un fenomeno bisogna conoscerlo e non demonizzarlo, occorre prepararsi seriamente e informarsi in maniera approfondita sull'uso di internet».

Anche i genitori devono essere preparati a gestire la rivoluzione digitale, essere capaci di fornire regole chiare ai ragazzi, approcciando i nuovi social in maniera non pregiudiziale e giudicante. Secondo l'esperto, TikTok stimola la creatività, la velocità e il dinamismo dei propri utenti. Il successo dell'app cinese è dovuto alle sue caratteristiche chiare e semplici, risultato di intelligenza artificiale, nella realizzazione di video dalla breve durata (dai 15 ai 60 secondi) accompagnati da musica, effetti sonori e filtri. I risultati sono: balletti, mini-sketch comici e parodie musicali in playback. «Osservate i vostri figli o partecipate attivamente a realizzare un video di 60 secondi su TikTok con una base musicale, – consiglia Martinelli ai genitori – capite cosa attrae del social i vostri figli e imparate a conoscere i loro gusti e le loro attitudini. Uno dei metodi per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da internet è eludere la solitudine e il senso di isolamento e accorciare le distanze tra la figura genitoriale e i figli, facendo un passo verso il loro mondo».

Sconnessi per un giorno. Una volta ripristinato il rapporto fiduciario con i ragazzi, arriva il momento di insegnargli a coltivare le relazioni interpersonali, valorizzare il tempo libero, diversificando le attività. Una proposta che funziona, secondo l'esperto, è trascorre un intero giorno offline. L'idea di aderire con tutta la famiglia a un intero giorno senza internet era arrivata dal cast del film "Sconnessi" nella presentazione al Ministero con l'idea di istituire uno #Sconnessiday.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 14 febbraio 2020



Riscatto laurea 2020, come funziona per i medici



"Boom di richieste da parte dei medici per il supporto nell'avvio dell'iter di riscatto della laurea in medicina e degli anni di specializzazione post universitaria". Lo registra il network legale Consulcesi & Partners a seguito delle novità introdotte dall'Inps. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, Consulcesi & Partners ha registrato "centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria".

Le nuove norme "potrebbero rappresentare un importante strumento per molti medici e operatori sanitari per programmare un ritiro dal lavoro in tempi congrui e dignitosi, che consentirebbero, qualora ci fossero i presupposti, di accedere alla pensione anticipatamente", sottolinea Consulcesi & Partners in una nota. Con la circolare numero 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Facciamo chiarezza per i medici. "Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi - secondo Consulcesi & Partners - è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante".

Come funziona il riscatto della laurea per i medici? "È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno - rispondono gli esperti di Consulcesi & Partners - anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: meno di 18 anni di contributi versati prima del 31 dicembre 1995; almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo)".

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo

contributivo dell'assegno. "Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili", precisano gli esperti.

Come avviene il calcolo? "Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura - prosegue la nota - Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale".

C'è poi il riscatto agevolato ed 'opzione donna': "La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiamo maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico 'opzione donna', che prevede comunque la conversione del metodo contributivo - conclude Consulcesi & Partners - Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'opzione donna', ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale".

GIORNALE DI SICILIA – 12 febbraio 2020

GIORNALE DI SICILIA

Sanità, 'su risk management servono criteri comuni'



"Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management". A richiederli è Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione. La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l'importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli. "La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. - ha commentato Fineschi - Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge".

Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

SANITÀ

'Su risk management servono criteri comuni'

"Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management". A richiederli è Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione. La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto

sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in am-



bito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della completa

hanno evidenziato, in ogni caso, l'importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli. "La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. - ha commentato Fineschi - Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge".

plianza o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed

SANITA' INFORMAZIONE – 17 febbraio 2020



Covid-19: un docufilm ECM anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito di edutainment promosso da Consulcesi con autorevoli collaborazioni scientifiche e tecnologie più avanzate come la realtà aumentata. Tortorella: «La potenza comunicativa del cinema, combinando divulgazione scientifica al coinvolgimento emotivo, per contrastare il virus e la cattiva informazione»

Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media.

Su questi presupposti – recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza – nasce il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (FAD), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D.

Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica del Prof. Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità in-Formazione e Direttore Scientifico della SIMIT, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale – verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

IL PROGETTO FORMATIVO – Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione – verbale e non – tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

IL DOCUFILM – Sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

IL CORSO FAD – Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarrà, come anticipato, dei contributi del prof. Massimo Andreoni (Direttore Scientifico SIMIT) e di Giorgio Nardone (Link Campus University – Psicoterapeuta). Proprio quest'ultimo affronterà non solo il tema della comunicazione medico-paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

YAHOO – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

IO DONNA – 18 febbraio 2020



Il Coronavirus diventa un film: il documentario anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Il lungometraggio sarà presentato al prossimo festival di Cannes. Non solo informazioni utili sull'emergenza sanitaria, ma anche un'arma contro le fake news

Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm per spiegare in maniera corretta cosa sta succedendo e per combattere le fake news che si stanno susseguendo dall'arrivo del virus.

Prima pandemia era social

Un lungometraggio di poco meno di un'ora, sulla pandemia cinese, prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, per creare un percorso virtuoso delle informazioni, soprattutto in rete e sui media.

Troppe fake

E sì, perché il problema c'è e non è da poco: e rischia di fare più danni dello stesso virus. L'Oms ha richiamato i colossi dei social network, da Facebook a Twitter passando per TikTok e WhatsApp, perché sguinzaglino un plotone dei loro agguerriti algoritmi a caccia delle fake più clamorose e pericolose.

Perché tra le teorie complottiste tipo "il virus è un'arma per la guerra batteriologica cinese sfuggita di mano" alla variante statunitense "Trump colpisce la Cina a colpi di virus", alla ulteriore variante delle case farmaceutiche finanziate da Gates, le bufale sul coronavirus sono davvero incredibili.

Il progetto

È proprio questo il fine del progetto, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione e presentato al prossimo festival di Cannes: interrompere questo flusso continuo di false informazioni che confondono le persone. Attraverso autorevoli collaborazioni scientifiche e realtà aumentata (con un paziente virtuale da curare),

Per sapere meglio

Il docufilm, con la regia è di Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" e di Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche, si rivolge agli operatori sanitari, ma sarà ovviamente a disposizione anche dei pazienti. Alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti, a momenti di finzione cinematografica capaci di raccontare meglio gli eventi di cronaca.

Con un particolare risalto dato alla comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

TODAY – 18 febbraio 2020

TODAY

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

SANITA' INFORMAZIONE – 3 febbraio 2020



Violenza contro i medici: Rossi (OMCeO Milano) «Si vince con formazione, informazione e inasprimento delle pene per gli aggressori»



Oltre 1000 episodi nel 2019. Per il segretario nazionale di FNOMCEO Monaco «Sono necessarie sanzioni severe. Il medico deve curare senza avere paura delle persone che sta visitando»

È sempre più preoccupante il fenomeno delle aggressioni ai medici. Dopo un 2019 che ha fatto registrare oltre 1000 episodi di violenza nei confronti di operatori sanitari, nel 2020 non sembra essere cambiata la rotta. Gli ultimi fatti di cronaca lo confermano ed addirittura alimentano la tensione tra i camici bianchi dopo l'ennesima aggressione, avvenuta in sala operatoria a Brindisi. Come agire per invertire la rotta? Il presidente dell'Ordine dei Medici di Milano Carlo Roberto Rossi non ha dubbi:

«Ci sono varie linee d'azione da compiere da questo punto di vista: prima cosa è necessario preparare gli operatori sanitari ad affrontare situazioni di stress e pazienti difficili. In seconda battuta sarebbe opportuno inasprire le pene contro coloro che aggrediscono medici e operatori sanitari – prosegue Rossi – Un provvedimento che darebbe un segnale importante a livello sociale perché rimarcherebbe la volontà del legislatore di avere un atteggiamento di protezione nei confronti di queste figure così importanti per la salute dei cittadini. Infine, il terzo ambito di intervento deve essere orientato verso i cittadini. Deve cambiare l'approccio della gente verso i medici e questo lavoro deve iniziare dalle scuole elementari perché, se è vero che il servizio sanitario italiano di stampo universalistico è unico al mondo perché offre prestazioni di altissimo livello a tutti, indistintamente, è altrettanto importante che coloro che lavorano per restituire la salute ai cittadini siano rispettati per la funzione che svolgono e che la gente si renda conto di

quanto è fortunata. Se questo messaggio non passa, il rischio è che si pretenda l'impossibile dagli operatori sanitari e che le risorse vengano impiegate male».

Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Monaco segretario FNOMCeO Nazionale che ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di agire tempestivamente con una legge adeguata e sulla formazione:

«E' importante portare avanti il disegno di legge che per noi è fondamentale – spiega Monaco – occorre dare sanzioni severe a chi sta bloccando il sistema salute, perché il medico deve stare con il cittadino senza avere paura delle persone che sta visitando. D'altra parte, c'è la formazione del personale sanitario, anche attraverso i corsi di formazione a distanza per ottimizzare il risultato e la formazione dei cittadini che devono capire le esigenze di chi cura e sapere che il nostro vero obiettivo è curare la gente e che il medico non è la malattia, ma la cura della malattia».

«Siamo qui a Milano – spiega Marco Blefari di Consulcesi & Partners – per ribadire l'attenzione da parte di tutte le realtà sanitarie nei confronti del fenomeno delle aggressioni ai medici. Si tratta di un fenomeno che va combattuto e gestito. Consulcesi & Partners, in piena collaborazione con l'OMCeO di Milano, offre una consulenza completamente gratuita ai medici milanesi. Lo fa perché crede che ci sia la necessità di una disponibilità da parte di tutti. C'è anche l'intervento dell'ex prefetto Francesco Paolo Tronca che, nell'ambito di Consulcesi & Partners, ha studiato un tipo di consulenza e di attenzione nei confronti dei medici. Siamo dunque ben felici di portare avanti questo progetto e di farlo in piena collaborazione con l'OMCeO di Milano. I medici milanesi, così come tutti quelli che lavora in Italia, hanno bisogno di sentirsi tutelati da un fenomeno che speriamo si esaurirà presto».

LA LEGGE PER TUTTI – 14 febbraio 2020



Riscatto laurea agevolato: boom di richieste

A seguito delle novità introdotte dall'Inps, il network legale Consulcesi & Partners registra le richieste da parte dei medici per il supporto nell'avvio dell'iter di riscatto della laurea in medicina e degli anni di specializzazione post universitaria

A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, Consulcesi & Partners ha individuato "centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria".

Le nuove norme "potrebbero rappresentare un importante strumento per molti medici e operatori sanitari per programmare un ritiro dal lavoro in tempi congrui e dignitosi, che consentirebbero, qualora ci fossero i presupposti, di accedere alla pensione anticipatamente", sottolinea Consulcesi & Partners in una nota che abbiamo appena ricevuto dall'agenzia di stampa Adnkronos. Con la circolare numero 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Facciamo chiarezza per i medici. "Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi – secondo Consulcesi & Partners – è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante".

Come funziona il riscatto della laurea per i medici?

"È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno – rispondono gli esperti di Consulcesi & Partners – anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: meno di 18 anni di contributi versati prima del 31 dicembre 1995; almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento dell'prestazione della domanda di riscatto; almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo)".

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. "Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili", precisano gli esperti.

Come avviene il calcolo?

“Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell’assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura – prosegue la nota – Fino al 31dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall’Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale”.

C’è poi il riscatto agevolato ed ‘opzione donna’: “La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiamo maturato i requisiti per l’anticipo pensionistico ‘opzione donna’, che prevede comunque la conversione del metodo contributivo – conclude Consulcesi & Partners -Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l’opzione donna’, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l’altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale”.

ROMA TODAY – 12 febbraio 2020

ROMA TODAY

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata

con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

GIORNALE DI SICILIA

Riscatto di laurea agevolato, boom richiesta dei medici



Un boom di richieste parte dei medici e' arrivato al network legale Consulcesi & Partners per il supporto all'avvio dell'iter di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare INPS, si sono registrate centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il ricatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria. Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'INPS amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni. Questi i chiarimenti che arrivano dalla Consulcesi.

Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante. È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260,00 euro per ciascun anno, anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: - meno di 18 anni di contributi versati prima del 31/12/1995; - almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; - almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo).

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili. Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni

riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale.

La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico cd. "opzione donna", che prevede comunque la conversione del metodo contributivo.

Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'Opzione Donna, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale.

SANITA' INFORMAZIONE – 12 febbraio 2020



Risk management, gli esperti riuniti in Sapienza: «Serve approccio uniforme sul territorio»



Il professor Fineschi: «Una valutazione dell'operato dei medici 'peer review' servirà al giudice per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso incriminato»

«Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linea guida su scala nazionale di gestione del risk management. Per fare questo è fondamentale un confronto tra le parti e l'individuazione di modelli virtuosi nelle varie strutture ospedaliere, con l'obiettivo di crescere metodologicamente insieme». A dichiararlo è il professor Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione.

La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l'importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli. «La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. – ha commentato Fineschi – Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla

legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge».

RISCHIO CLINICO ED IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA DELLE CURE

Sono da anni al centro di un ampio dibattito che vede le organizzazioni sanitarie impegnate ad individuare strumenti per migliorare qualità e prevenzione in ambito assistenziale. Negli ultimi anni, si evidenzia un aumento esponenziale delle azioni giudiziarie intentate da pazienti e loro congiunti nei confronti dei medici e delle strutture sanitarie, sia pubbliche che private. È stato calcolato che a livello nazionale, a fronte di 8 milioni di ricoveri annui, almeno 320mila pazienti siano coinvolti in errori o difetti organizzativi delle strutture ospedaliere. Il numero dei nuovi contenziosi annui a livello nazionale è compreso fra 10mila e 12mila. Proprio l'attività di Risk Management individua e definisce tutti gli interventi finalizzati a identificare, gestire e ridurre i rischi connessi all'attività sanitaria in generale, e quella dei suoi professionisti in particolare, con auspicate ripercussioni favorevoli sul livello di contenzioso in Italia.

GESTIONE DEL CONTENZIOSO

Altro tema al centro dei lavori che di fatto si realizza quando non si è riusciti a trovare una soluzione conciliativa fra le parti e si deve ricorrere nell'aula di un Tribunale per dirimere la controversia. La legge Gelli, con l'articolo 15, ha introdotto l'obbligo per i giudici di nominare sempre un collegio, composto perlomeno da due professionisti tra le quali un medico legale ed uno specialista nella branca oggetto di disputa. «Bisogna andare sempre più verso una maggiore qualità nella gestione dei processi valutativi propri della fase contenziosa, secondo il percorso indicato dalla legge Gelli – dichiara Fineschi – La qualità è fondamentale per essere sempre in grado di giudicare l'operato di altri medici, quindi una peer review come direbbero gli anglosassoni, una valutazione dei comportamenti tra pari: solo così il giudice avrà la migliore disamina possibile da un punto di vista scientifico per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso incriminato». Da questa riflessione, emerge il ruolo decisivo del Consulente Tecnico d'Ufficio, anzi del Collegio peritale, e la necessità di operare per rendere sempre più alta la competenza dei suoi componenti.

LE ASSICURAZIONI

Un'altra tematica, di assoluta rilevanza ed attualità, è stata quella assicurativa, dove sono stati esposti i dati raccolti nel corso di quest'ultimo periodo, evidenziando criticità e prospettive rispetto alle scelte aziendali di accollarsi almeno parte del rischio economico derivante da possibili eventi avversi, ovvero mantenere fede alla consolidata esperienza di rimmetterlo integralmente sull'assicuratore di turno o, infine, ricorrere ad un sistema misto. È chiaro che, quale che sia la scelta operata dall'azienda, le conseguenze si potranno vedere soltanto nel lungo periodo, venendo in rilievo un rischio dalle caratteristiche temporali particolarmente ampie, senza voler dimenticare il ruolo, estremamente delicato e tutto ancora da svelare, che i decreti attuativi verranno ad assumere in tema di assicurazione dei rischi sanitari. In conclusione, al principale appuntamento annuale su rischio clinico e contenzioso sono state affrontate tutte tematiche di sicuro interesse ed ancora grandemente dibattute da tutti i protagonisti della scena politica, legislativa e giudiziaria, con l'unico scopo, emerso in modo evidente, di trovare insieme soluzioni davvero condivise ed uniformi che possano costituire la pietra angolare su cui potrà poggiarsi l'intero sistema sanitario.

AFFARITALIANI – 17 febbraio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

TISCALI – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

LA SALUTE IN PILLOLE – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato

il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SANITA' INFORMAZIONE – 27 febbraio 2020



Consulcesi contro gli “untori” da salotto Tv: «La loro disinformazione peggio del virus»



Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Chi lavora incessantemente da giorni e non ha tempo di rilasciare interviste non ne può più: trasformata una influenza in una pandemia per qualche click sui social, per presentare libri o per fare campagna elettorale»

«Di cosa dobbiamo davvero aver paura? Del (corona) virus da salotto tv». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, in una nota va all’attacco prendendo di mira quello che definisce il «contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione». L’intervento di Tortorella è alimentato dai migliaia di telefonate-sfogo ricevuti in queste ultime ore da Consulcesi, la realtà maggiormente rappresentativa della categoria visto che è il riferimento di oltre 120mila professionisti della sanità. «Medici, ma anche infermieri e farmacisti, da 60, 70 anche 80 ore sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori non ne possono più! Ma non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro “colleghi” virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano – senza il filtro dei media – davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un Docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici. Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l’onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia».

Tortorella fa notare che il conto di dichiarazioni “acchiappa-click” sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando «i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un’emergenza sanitaria di una influenza trasformata irresponsabilmente in una epidemia. Questo è avvenuto nonostante evidenze statistiche e

scientifiche che evidenziano che i decessi sono collegati ad altre patologie e che non c'è trasmissione da mamma a figlio in gravidanza. Sia da esempio la nostra sede in Svizzera, dove lavorano frontalieri provenienti dalla Lombardia e non c'è stata neppure un'assenza garantendo tutti i servizi telefonici non da casa come suggeriscono ma dalle proprie postazioni a completo servizi degli operatori sanitari».

Il Presidente di Consulcesi oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli "untori mediatici", esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico. «Intanto le borse sono state già contagiate... – conclude Tortorella – ma ora visto che carnevale è passato politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutili per chi non ha sintomi».

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero

di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

IL DUBBIO – 17 febbraio 2020

IL DUBBIO

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni

diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

YAHOO – 14 febbraio 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Riscatto laurea 2020, come funziona per i medici



"Boom di richieste da parte dei medici per il supporto nell'avvio dell'iter di riscatto della laurea in medicina e degli anni di specializzazione post universitaria". Lo registra il network legale Consulcesi & Partners a seguito delle novità introdotte dall'Inps. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, Consulcesi & Partners ha registrato "centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria".

Le nuove norme "potrebbero rappresentare un importante strumento per molti medici e operatori sanitari per programmare un ritiro dal lavoro in tempi congrui e dignitosi, che consentirebbero, qualora ci fossero i presupposti, di accedere alla pensione anticipatamente", sottolinea Consulcesi & Partners in una nota. Con la circolare numero 6 del 22 gennaio 2020, l'Inps amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni.

Facciamo chiarezza per i medici. "Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi - secondo Consulcesi & Partners - è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante".

Come funziona il riscatto della laurea per i medici? "È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno - rispondono gli esperti di Consulcesi & Partners - anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: meno di 18 anni di contributi versati prima del 31 dicembre 1995; almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo)".

L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo

contributivo dell'assegno. "Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili", precisano gli esperti.

Come avviene il calcolo? "Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura - prosegue la nota - Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale".

C'è poi il riscatto agevolato ed 'opzione donna': "La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiamo maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico 'opzione donna', che prevede comunque la conversione del metodo contributivo - conclude Consulcesi & Partners - Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'opzione donna', ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale".

SANITA' INFORMAZIONE – 3 febbraio 2020



Riscatto agevolato della laurea, l'esperto: «Ecco cosa cambia dopo circolare INPS»



Anche chi ha studiato prima del 996 può richiederlo. Tomi (F.F.S. S.r.l. e collaboratore di Consulcesi & Partners): «Possibile riscattare fino a 5 anni di studi universitari versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno»

La Circolare INPS n°6 del 22 gennaio 2020 chiarisce che anche chi ha studiato prima del 1996 può chiedere il riscatto agevolato della laurea. Le condizioni per farlo e le caratteristiche che deve avere il richiedente sono però questioni abbastanza più complesse. Per capirne di più abbiamo parlato con il Dott. Christian Tomi della F.F.S. S.r.l. e collaboratore di Consulcesi & Partners.

Dottor Tomi, cosa prevede la circolare INPS 01/20 n° 6?

«La circolare Inps appena pubblicata ha esteso il diritto al beneficio del riscatto agevolato anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996 o a cavallo di quell'anno, data in cui entrò in vigore la riforma pensioni del governo Dini. Quindi, recependo le disposizioni del decreto legge numero 4 del 2019 in materia di riscatti contributivi e visto l'enorme successo del riscatto laurea agevolato, l'Inps ha allargato la platea dei beneficiari».

Come funziona?

«La circolare spiega che è possibile riscattare fino a 5 anni di studi universitari versando la somma di 5.260 euro per ciascun anno. Il pagamento potrà essere fatto in una sola volta o dilazionato fino a 120 rate mensili. Fra i requisiti previsti, bisogna aver conseguito il diploma di laurea, diversamente il riscatto non sarà ammesso, ed essere assicurato presso l'Inps, cioè aver versato dei contributi IVS».

Come avviene il calcolo?

«Fondamentale è la condizione da rispettare che al momento della domanda l'assicurato dovrà accettare: ovvero che tale calcolo sarà effettuato utilizzando il metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale».

Come funziona il riscatto di laurea agevolato?

«In sostanza, chi ha frequentato i corsi universitari dopo il 31 dicembre 1995 e ha conseguito la laurea potrà beneficiare di un sistema di calcolo più agevolato, anche sotto il profilo dei pagamenti rateali dei contributi da riscattare per il periodo massimo consentito. Come chiarito dalla circolare Inps n.106 dello scorso 25 luglio 2019. Con questa nuova circolare è stato abolito il limite di età dei 45 anni per poter accedere alle modalità di riscatto dei corsi universitari nel sistema contributivo. Per effetto di tale modifica, a decorrere dal 30 marzo 2019, data di entrata in vigore della legge n. 26/2019, si potrà accedere alla facoltà di riscatto della laurea indipendentemente dall'età anagrafica posseduta dal richiedente alla data di presentazione della relativa domanda, sempreché siano soddisfatti gli ulteriori requisiti prescritti. Resta in particolare confermato che le modalità di calcolo dell'onere di riscatto dei corsi universitari di studi di cui al D.lgs n. 184/1997 si applicano soltanto ai periodi del corso di studi che si collocano nel sistema contributivo della futura pensione».

Si prevede un'elevata richiesta?

«L'operazione riscatto contributivo agevolato, nei primi nove mesi dalla sua entrata in vigore, marzo 2019, ha avuto un successo inaspettato, con ben 67.680 domande di riscatto presentate online all'Inps. Questa possibilità in via sperimentale, sarà in vigore fino al 2021 salvo proroghe».

IL GAZZETTINO – 17 febbraio 2020

IL GAZZETTINO.it

Riscatto laurea con lo sconto, ecco come funziona: oltre 63.000 domande



Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impennata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti il 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione

ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

leCronache

www.lecronachelucane.it lucane

Il ministro della Salute ha partecipato a un tavolo di lavoro sulla sanità con il premier Conte. Presenti anche l'ex Lorenzin e il già sottosegretario De Filippo

Coronavirus e fake news: Speranza incontra i vertici di Facebook. Oggi sarà ad Agorà di Rai3

ROMA. Questa mattina sarà ad Agorà in diretta alle 8 su Rai3, in primo piano la tenuta del Governo, in vista di una settimana densa di appuntamenti tra cui il decreto milleproroghe; al via la destrutturazione dei decreti sicurezza; poi i dati dell'osservatorio Inps sul reddito di cittadinanza e gli ultimi aggiornamenti sul coronavirus. Roberto Speranza, Ministro della Salute è ospitato da Serena Bortone con Antonio Misiani, viceministero dell'Economia, Pd; Dario Galli, Lega; Chiara Appendino, sindaca di Torino; Massimiliano Panarari, politologo; Giuseppe Sciutto, ordinario di Sicurezza dei Trasporti all'Università di Genova; Sarina Biraghi, La Verità; Giancarlo Loquenzi, giornalista; Antonella Boralevi, scrittrice; Domenico De Masi, sociologo; Livio e Tiziano Mazzanti, imprenditori. Mentre ieri è stata una giornata intensa, prima a Palazzo Chigi per il secondo tavolo di lavoro per l'Agenda 2023, sul tema Salute e presieduto dal premier Giuseppe Conte. Presenti oltre al ministro della Salute, Roberto Speranza, il viceministero Pierpaolo Sileri e la sottosegretaria Sandra



Zampa, per M5s le senatrici Elisa Pirro Maria Domenica Castellone e la deputata Fabiola Bologna. Per il Pd la deputata Elena Carnevali e l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Per Italia Viva la senatrice Gelsomina Vono e il deputato Vito De Filippo, per Leu la deputata Michela Rostan. «Il programma è chiaro: attuare l'art.32 della Costituzione. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti», ha twittato Speranza al termine della riu l'incontro con i re-



ferenti italiani di Facebook: «Sono venuti al Ministero della Salute i rappresentanti di Facebook Italia. - ha detto Speranza - Continuiamo a lavorare perché anche sui social le informazioni siano corrette e non influenzate dalle troppe fake news». Insomma un amletico dilemma: «Cosa è più pericoloso in Italia: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? « L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità - spiega Speranza - formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media». Su

questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute nasce il progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità In-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni a dai social e anche dai media.

LEONARDO PISANI





A Roma una denuncia penale al giorno per i medici. Accertamenti tecnici preventivi in aumento



Mediazione verso il tramonto. Raffaele La Russa, Professore di Medicina Legale dell'Università La Sapienza di Roma: «Task force Consulcesi&Partners una risposta davvero completa ed affidabile per tutti i professionisti della sanità»

Più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, procedure di verifica e valutazioni aziendali che generano preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. I dati emergono nel corso del Convegno su “Rischio Clinico e Contenzioso” organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. In oltre vent'anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima addirittura di un 200% in più.

«Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l'accesso alla domanda di Giustizia» ha spiegato a margine del convegno il Giudice Dott. Alberto Cisterna, Presidente della XIII Sezione del Tribunale di Roma, specializzata proprio nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Nella maggioranza dei casi – circa 7-8 su 10 – le denunce penali si risolvono con un nulla di fatto ma è inevitabile l'investimento di tempo e denaro, come anche il coinvolgimento personale per il medico. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task force legale

e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli, con assoluta tempestività, una prima assistenza giuridica sul caso prospettato, nonché una prima valutazione tecnica (First Opinion) fornita da un medico legale esperto del settore, indirizzandolo verso le migliori cautele difensive da attivare nell'immediatezza del fatto. «La Task force C&P vuole riunire le migliori professionalità in ambito di responsabilità legale, medico sanitaria ed assicurativa per poter dare ai medici e a tutti gli operatori sanitari, la migliore tutela penale, civile e amministrativa nei casi di malpractice. Uno dei punti di forza della Task force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari e di alto livello, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale», dichiara il Dott. Raffaele La Russa, Professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

Altro dato emerso al Convegno è che gli Accertamenti Tecnici Preventivi (ATP) sono in vertiginoso aumento: soltanto a Roma 1350 ricorsi dall'entrata in vigore della Legge Gelli entrata in vigore nel 2017, mentre l'istituto della mediazione sta mostrando il fianco, anche in ragione degli scarsi risultati finora raggiunti. Risultato della legge Gelli-Bianco che con l'obiettivo di proteggere i medici e garantire i pazienti, ha previsto anche l'obbligo di tentare una conciliazione stragiudiziale prima di andare davanti a un tribunale. Un intento corretto, ma non senza criticità applicative. La legge, con l'articolo 15, ha introdotto l'obbligo per i giudici di nominare sempre un collegio peritale, composto perlomeno da due professionisti tra i quali sempre uno specialista in medicina legale ed uno specialista nella branca oggetto di disputa. In teoria, una misura che assicura qualità ed equità al contenzioso perché, da un lato, garantisce che l'operato del medico venga giudicato da un sanitario competente in materia e, dall'altro, che il giudice avrà la migliore disamina possibile da un punto di vista scientifico per assumere la decisione più giusta e corretta rispetto al caso concreto. Ma in pratica, questa prassi, virtuosamente spinta da tutti gli organi rappresentativi, è ancora lontana dall'obiettivo di una generalizzata applicazione su tutti gli Uffici Giudiziari del Paese. A Roma, il 98% delle sentenze aderiscono alle conclusioni della consulenza tecnica d'ufficio, In altre parole, il giudice si attiene alle indicazioni fornitegli dal consulente tecnico d'ufficio (CTU). Quindi, non si può più prescindere da una difesa tecnica che coinvolga tutte le professionalità utili al raggiungimento dell'obiettivo di fornire al professionista sanitario la più completa difesa possibile. La Task force di Consulcesi & Partners nasce proprio con lo scopo di fornire, attraverso il proprio network che vede coinvolte le migliori professionalità legali e medico-legali, un servizio tempestivo e completo per dare risposte concrete ed affidabili ai professionisti della Sanità. Consulcesi & Partners con i suoi consulenti legali che rispondono al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

REDATTORE SOCIALE – 13 febbraio 2020



Fine vita, Consulcesi: fra la legge 219 e la sentenza della Corte costituzionale

Alla Sapienza università di Roma una giornata di formazione per giovani medici organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e sanità In-Formazione

La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo. Per questo dico a voi, quando sarete medici, di ricordare che dietro al paziente c'è una persona con la sua storia e la sua dignità, soggettiva per ognuno di noi".

A parlare è la caregiver più nota d'Italia, Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, davanti ad una platea di giovani medici alla Sapienza Università di Roma in occasione della giornata di formazione "Il Fine Vita fra legge 219 e sentenza della Corte Costituzionale" organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e Sanità In-Formazione.

Valeria si racconta ed emoziona i futuri camici bianchi: "Fabiano decise di interrompere la sua vita dopo aver fermamente creduto di potercela fare. Le aveva tentate tutte, prima di decidere quella che stava conducendo non era la vita, ma una sopravvivenza senza dignità. Quando arrivò il semaforo verde dalla Svizzera, Dj Fabo chiese a Valeria di organizzare una grande festa. Io voglio andarmene via a febbraio, però prima voglio fare 40 anni".

Il percorso in Svizzera che lo avrebbe condotto al suicidio assistito, è stato un percorso pieno di ostacoli e difficoltà, racconta Valeria. E quando uno studente le ha chiesto perché Dj Fabo avesse perso le speranze, Valeria ha riportato le parole di Fabiano: "Tu vivresti tutta la vita legato a letto e bendato?"

Valeria Imbrogno ha condotto, insieme al suo compagno e con l'aiuto di Marco Cappato dell'Associazione Coscioni, la battaglia per l'autodeterminazione e il riconoscimento del fine vita che ha portato alla pronuncia della Corte Costituzionale. Un passo avanti storico che pone nuovi orizzonti per i pazienti ma anche nuovi quesiti.

Cosa cambia dopo le recenti sentenze sul fine vita? La risposta è arrivata da Pasquale Macrì, Direttore Medicina Legale Asl Arezzo e Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza a margine della giornata di lavori:

"La grande novità sul fine vita in Italia, in attesa di una vera e propria legge sul tema, è rappresentata dalla pronuncia storica della Corte Costituzionale che, a seguito della vicenda di Dj Fabo, ha dichiarato non punibile il medico che agevola il suicidio del paziente determinato a togliersi la vita. Qualche giorno fa, la

Fnomceo ha allineato il suo Codice deontologico alla decisione della Corte adeguando la non punibilità penale a quella disciplinare. La Corte di Cassazione prevede che si verifichino alcune condizioni necessarie per procedere con il suicidio assistito e cioè che il paziente debba essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte pone ulteriori “paletti” a difesa della persona: il rispetto della normativa sul consenso informato e sulle cure palliative e la sedazione profonda continua e la verifica dei criteri e delle modalità di esecuzione che devono essere effettuate esclusivamente da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del Comitato Etico territorialmente competente.

Il medico è obbligato ad effettuare il suicidio assistito? Il medico non è obbligato a procedere ad atti suicidari ed in questo è confortato dalla clausola di obiezione di coscienza, che è stata ribadita anche nell’analisi del Codice Deontologico fornito dalla Fnomceo.

Ma attenzione, il medico rimane punibile in Italia per l’eutanasia, ossia per la somministrazione diretta di un farmaco letale a un paziente che ne faccia richiesta e anche per tutti i casi di suicidio assistito che non soddisfano i criteri stabiliti dalla Corte. L’eutanasia non è legale in Italia, (lo è in Belgio, Olanda e Lussemburgo) e nel nostro paese essa è assimilabile all’omicidio volontario con le attenuanti (art. 575 c.p.). Nel caso si riesca a dimostrare il consenso del malato, le pene sono previste dall’art. 579 (omicidio del consenziente) e vanno comunque dai sei ai quindici anni. Anche il suicidio assistito, nei casi non previsti dalla sentenza, è considerato un reato, ai sensi dell’art. 580.

Altro punto da chiarire, riguarda il tema delle disposizioni anticipate di trattamento, ovvero la possibilità che ogni cittadino ha di esprimere la propria volontà nel merito delle terapie e dei trattamenti sanitari che intende o non intende ricevere nel caso in cui non sia più in grado di prendere decisioni per sé o non le possa esprimere chiaramente, per una sopravvenuta incapacità.

A dieci anni dalla morte di Eluana Englaro, vengono redatte le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Testamento biologico. Si tratta di un testo che prevede il consenso informato e la facoltà per il paziente di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, anche se ciò non può comportare l'abbandono terapeutico: dunque, è sempre assicurata l'erogazione delle cure palliative. Il medico inoltre dovrà rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale. Il medico è tenuto al rispetto delle Dat, tranne se palesemente incongrue, o se non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente e se sussistano terapie che non erano prevedibili all'atto della sottoscrizione. In caso di conflitto, la decisione è rimessa al giudice tutelare”.

LA SALUTE IN PILLOLE – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato “E-bola” (e anche l’altro bestseller dei “Film Formazione” Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all’aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E’ stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l’Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

IL GAZZETTINO – 17 febbraio 2020

IL GAZZETTINO.it

Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni

medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E' stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

YAHOO – 25 febbraio 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

CORRIERE ADRIATICO – 17 febbraio 2020

CorriereAdriatico.it

Coronavirus, arriva un docufilm contro le fake news e per informare. Verrà presentato anche a Cannes



Il Coronavirus diventa un film. O meglio, un docufilm formativo che vuole non solo divulgare informazioni ma anche combattere contro le fake news. Un lungometraggio di poco meno di un'ora che avrà, oltre alla consulenza degli esperti, anche momenti di finzione e un paziente virtuale da curare e che sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute Roberto Speranza - nasce il progetto di un Docufilm formativo promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione.

Grazie alla consulenza scientifica degli esperti della SIMIT, (Società italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del direttore scientifico Massimo Andreoni, verranno fornite risposte all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria mentre con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa nate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

«Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS».

Completamente gratuito, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il

tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare gli eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. E' stato realizzato anche un paziente virtuale col quale interagire per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.



Coronavirus, Consulcesi: «Proteggere operatori sanitari anche dalle psicosi»

Il presidente Tortorella: «Scienza prevalga su cattiva informazione ma media, istituzioni, politici e anche aziende facciano la loro parte senza paralizzare il Paese: sarebbe grave errore bloccare le frontiere Italia-Svizzera. Nella nostra realtà tutti al lavoro regolarmente anche in Ticino per garantire ai camici bianchi il massimo supporto»

«Orgoglioso del nostro Ssn che si conferma il migliore nella gestione delle emergenze soprattutto grazie agli operatori sanitari. In queste ore apprendiamo che stanno compiendo la loro missione nonostante turni massacranti, stress e gestione della paura dell'intera collettività. È fondamentale ora proteggerli con maggiori risorse, mettendo a loro disposizione i migliori strumenti e formandoli correttamente per contenere l'emergenza». Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà leader nella tutela legale e nella formazione del personale sanitario che nei giorni scorsi ha annunciato il lancio di un docufilm Ecm sul nuovo Coronavirus che ha tra i suoi focus psicosi e fake news.

«Grazie alla forza comunicativa del cinema e utilizzando le tecnologie più avanzate – spiega Tortorella – puntiamo a creare un modello formativo basato sulle evidenze scientifiche più rilevanti ed autorevoli sia in Italia che in ambito internazionale. È importante che la scienza prevalga sulle psicosi che trovano terreno fertile non solo per via dei social ma anche da comunicazioni non corrette – a volte complottiste – di media, istituzioni, forze politiche e aziende. Assurdi scenari apocalittici di supermercati assaltati, scuole chiuse, manifestazioni sportive annullate, realtà lavorative bloccate non sono certo d'aiuto e vanno a complicare ulteriormente il lavoro dei professionisti sanitari. Così come non serve sospendere Schengen, come ha già fatto notare il ministro alla Salute Roberto Speranza, o limitare gli spostamenti: anzi ora il costo inferiore dei viaggi dovrebbe spingere a muoversi maggiormente e non bloccare le frontiere in particolare quelle tra Italia e Svizzera. Seguiamo, invece, loro raccomandazioni degli addetti ai lavori. Bastano poche ed elementari attenzioni all'igiene per contrastare la diffusione del virus ed evitare di paralizzare il Paese e mi meraviglia che lo faccia la Regione Lombardia che è il motore dell'economia europea. Nella nostra sede in Svizzera, dove lavorano molti frontalieri italiani, non si registra nessuna assenza e la nostra attività è a pieno regime: non faremo mancare il nostro supporto ai camici bianchi».

TUTTOSCUOLA – 12 febbraio 2020

TUTTOSCUOLA.com

TikTok: gli utenti hanno dai 7 ai 16 anni. Lo psichiatra: ‘Aumenta creatività e riflessi, ma attenti all’abuso’



TikTok è l'app più scaricata del momento, con oltre 500 milioni di utenti attivi in tutto il mondo e un miliardo di registrati, ha battuto in poco tempo Instagram, Facebook e YouTube. I fruitori di TikTok hanno dai 7 ai 16 anni e appartengono alla generazione Z, i nati nella seconda metà degli anni '90 al primo decennio del 2000. Consulcesi ha affrontato il fenomeno della dipendenza digitale con lo psichiatra David Martinelli, esperto di dipendenza da internet presso il Policlinico Gemelli e responsabile scientifico del corso Fad "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza". Un adolescente su 5 ha un rapporto problematico con il web, secondo una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli – Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è serio e non va sottovalutato, ma affrontato con un mindset diverso, senza pregiudizi. Secondo lo psichiatra, è sbagliato l'approccio negazionista e giudicante, assunto da molti professionisti ed educatori, nei confronti di quella che è una vera e propria digital revolution, ormai parte integrante del nostro presente e che condiziona ogni aspetto della nostra vita dall'economia alla salute. «Contrastare o addirittura negare l'uso dei social negli adolescenti e preadolescenti è inutile, se non addirittura controproducente. – afferma lo psichiatra David Martinelli. – Partendo dal concetto che per valutare un fenomeno bisogna conoscerlo e non demonizzarlo, occorre prepararsi seriamente e informarsi in maniera approfondita sull'uso di internet». Anche i genitori devono essere preparati a gestire la rivoluzione digitale, essere capaci di fornire regole chiare ai ragazzi, approcciando i nuovi social in maniera non pregiudiziale e giudicante. Secondo l'esperto, TikTok stimola la creatività, la velocità e il dinamismo dei propri utenti. Il successo dell'app cinese è dovuto alle sue caratteristiche chiare e semplici, risultato di intelligenza artificiale, nella realizzazione di video dalla breve durata (dai 15 ai 60 secondi) accompagnati da musica, effetti sonori e filtri. I risultati sono: balletti, mini-sketch comici e parodie musicali in playback. «Osservate i vostri figli o partecipate attivamente a realizzare un video di 60 secondi su TikTok con una base musicale, – consiglia Martinelli ai genitori – capite cosa attrae del social i vostri figli e imparate a conoscere i loro gusti e le loro attitudini. Uno dei metodi per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da internet è eludere la solitudine e il senso di isolamento e accorciare le distanze tra la figura genitoriale e i figli, facendo un passo verso il loro mondo». Sconnessi per un giorno. Una volta ripristinato il rapporto fiduciario con i ragazzi, arriva il momento di insegnargli a coltivare le relazioni interpersonali, valorizzare il tempo libero, diversificando le attività. Una proposta che funziona, secondo l'esperto, è trascorre un intero giorno offline. L'idea di aderire con tutta la famiglia a un intero giorno senza internet era arrivata dal cast del film "Sconnessi" nella presentazione al Ministero con l'idea di istituire uno #Sconnessiday.

SUPERABILE – 14 febbraio 2020



Fine vita, Consulcesi: formazione sul tema “fra la legge 219 e la sentenza della Corte costituzionale”

Alla Sapienza di Roma una giornata di formazione per giovani medici. La compagna di dj Fabo: “La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo”

"La cosa che mi è mancata di più in questo doloroso percorso è stata la mancanza di un sostegno da parte di medici e infermieri che mi spiegassero quel che stava succedendo. Per questo dico a voi, quando sarete medici, di ricordare che dietro al paziente c'è una persona con la sua storia e la sua dignità, soggettiva per ognuno di noi". A parlare è la caregiver più nota d'Italia: Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, davanti ad una platea di giovani medici alla Sapienza università di Roma in occasione della giornata "Il Fine Vita Fra Legge 219 E Sentenza Della Corte Costituzionale" di formazione sul fine vita organizzata dalla Sapienza con Consulcesi e sanità In-Formazione. Valeria si racconta ed emoziona i futuri camici bianchi: "Fabiano decise di interrompere la sua vita dopo aver fermamente creduto di potercela fare. Le aveva tentate tutte, prima di decidere quel quella che stava conducendo non era la vita, ma una sopravvivenza senza dignità. Quando arrivò il semaforo verde dalla Svizzera, Dj Fabo chiese a Valeria di organizzare una grande festa. Io voglio andarmene via a febbraio, però prima voglio fare 40 anni". Valeria tiene a precisare che il percorso in Svizzera lo avrebbe condotto al suicidio assistito, è stato un percorso pieno di ostacoli e difficoltà. Uno studente le ha chiesto perché Dj Fabo avesse perso le speranze, Valeria ha riportato le parole di Fabiano: "Tu vivresti tutta la vita legato a letto e bendato?". Valeria Imbrogno ha condotto, insieme al suo compagno e con l'aiuto di Marco Cappato dell'Associazione Coscioni, la battaglia per l'autodeterminazione e il riconoscimento del fine vita che ha portato alla pronuncia della Corte Costituzionale. Un passo avanti storico che pone nuove orizzonti per i pazienti ma anche nuovi quesiti. Cosa cambia dopo le recenti sentenze sul fine vita? Abbiamo provato a rispondere, grazie al contributo del Prof. Pasquale Macrì, Direttore Medicina Legale Asl Arezzo e della Prof. Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza a margine di un'intera giornata di lavori organizzata da Consulcesi e sanità in-Formazione con i maggiori protagonisti dell'argomento.

La grande novità sul fine vita in Italia, in attesa di una vera e propria legge sul tema, è rappresentata dalla pronuncia storica della Corte Costituzionale che, a seguito della vicenda di Dj Fabo, ha dichiarato non punibile il medico che agevola il suicidio del paziente determinato a togliersi la vita. Qualche giorno fa, la Federazione degli Ordini dei Medici ha allineato il suo Codice deontologico alla decisione della Corte adeguando la non punibilità penale a quella disciplinare. La Corte di Cassazione prevede che si verifichino alcune condizioni necessarie per procedere con il suicidio assistito e cioè che il paziente debba essere

tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte pone ulteriori "paletti" a difesa della persona: il rispetto della normativa sul consenso informato e sulle cure palliative e la sedazione profonda continua e la verifica dei criteri e delle modalità di esecuzione che devono essere effettuate esclusivamente da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del Comitato Etico territorialmente competente.

Il medico è obbligato ad effettuare il suicidio assistito? Il medico non è obbligato a procedere ad atti suicidari ed in questo è confortato dalla clausola di obiezione di coscienza, che è stata ribadita anche nell'analisi del Codice Deontologico fornito dalla FNOMCEO. Ma attenzione, il medico rimane punibile in Italia per l'eutanasia, ossia per la somministrazione diretta di un farmaco letale a un paziente che ne faccia richiesta e anche per tutti i casi di suicidio assistito che non soddisfano i criteri stabiliti dalla Corte. L'eutanasia non è legale in Italia, (lo è in Belgio, Olanda e Lussemburgo) e nel nostro paese essa è assimilabile all'omicidio volontario con le attenuanti (art. 575 c.p.). Nel caso si riesca a dimostrare il consenso del malato, le pene sono previste dall'art. 579 (omicidio del consenziente) e vanno comunque dai sei ai quindici anni. Anche il suicidio assistito, nei casi non previsti dalla sentenza, è considerato un reato, ai sensi dell'art. 580.

Altro punto da chiarire, riguarda il tema delle disposizioni anticipate di trattamento, ovvero la possibilità che ogni cittadino ha di esprimere la propria volontà nel merito delle terapie e dei trattamenti sanitari che intende o non intende ricevere nel caso in cui non sia più in grado di prendere decisioni per sé o non le possa esprimere chiaramente, per una sopravvenuta incapacità.

A dieci anni dalla morte di Eluana Englaro, vengono redatte le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Testamento biologico. Si tratta di un testo che prevede il consenso informato e la facoltà per il paziente di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, anche se ciò non può comportare l'abbandono terapeutico: dunque, è sempre assicurata l'erogazione delle cure palliative. Il medico inoltre dovrà rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale. Il medico è tenuto al rispetto delle DAT, tranne se palesemente incongrue, o se non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente e se sussistano terapie che non erano prevedibili all'atto della sottoscrizione. In caso di conflitto, la decisione è rimessa al giudice tutelare.

SANITA' INFORMAZIONE – 19 febbraio 2020



Il segreto di un bel giallo? L'aiuto del medico legale. De Giovanni: «Quanti referti ho studiato per il Commissario Ricciardi...»



Lo scrittore napoletano ha raccontato i retroscena dei suoi gialli al convegno “Rischio clinico e gestione del contenzioso”. Poi, ha confessato: «Ho un figlio medico ma sono un pessimo paziente»

Chi nei giorni scorsi ha visto passeggiare per le aule di Medicina Legale dell'Università La Sapienza di Roma lo scrittore Maurizio De Giovanni, dalla cui penna sono nate le avventure del Commissario Ricciardi, deve aver pensato di aver visto solo una persona che gli somigliasse molto. Invece era proprio lui. L'autore napoletano era lì per raccontare agli studenti, nell'ambito della tre giorni organizzata dai professori Paola Frati e Vittorio Fineschi su “Rischio clinico e gestione del contenzioso” in collaborazione con Consulcesi e Sanità In-Formazione, la genesi delle sue storie, come nasce un romanzo e, soprattutto, lo stretto legame tra il Commissario Ricciardi e la Medicina Legale.

«È un bell'invito che ho accettato con grandissima gioia. Innanzitutto trovarsi all'interno de La Sapienza è molto emozionante perché è un riferimento culturale per tutto il Paese – commenta De Giovanni a Sanità Informazione -. La medicina legale è abbastanza contigua con il lavoro di un giallista. Ho la fortuna di potermi avvalere dell'aiuto di un amico medico legale nella scrittura dei miei romanzi, quindi era una cosa che volevo fare. Abbiamo approfittato per parlare d'altro, per parlare di lettura, di invenzione di storie: cose che nell'ambito di un convegno scientifico costituiscono un passo di lato, non indietro. Io mi sono divertito».

Ai giovani studenti che lo hanno ascoltato, De Giovanni ha raccontato dei suoi inizi alquanto casuali: «Io non volevo fare lo scrittore. Ma sono sempre stato un buon lettore. Lavoravo in banca ma leggevo sempre, anche negli intervalli. I colleghi, per prendermi in giro, mi hanno iscritto a un contest letterario al Caffè

Gambrinus. Scrisi questo racconto convinto che nessuno lo avrebbe mai letto. Invece il racconto vinse e fu pubblicato su un giornale. Poi lo lesse un'agente letterario ed eccomi qua».

Come spesso accade ai grandi scrittori, è la realtà la fonte di ispirazione primaria. Così De Giovanni è ricorso all'aiuto di un amico medico legale a cui ha chiesto relazioni e referti cui poter attingere per le descrizioni degli assassinati, componente essenziale di un giallo che si rispetti. «All'inizio restavo impressionato da questi referti, ma non nel senso fisico – spiega lo scrittore napoletano -. Mi faceva molta malinconia vedere la macchina rotta, la riduzione allo stato di cosa di quello è stato un essere umano. Per incidenti o per mano della propria stessa o altrui volontà, è sempre qualcosa che ferisce molto. Prendi coscienza di qualcosa che sai in linea teorica ma nella realtà conosci quanto terribile può diventare un essere umano nei confronti di un altro essere umano».

Scrivere è anche sacrificio. Per poter completare libri come quelli del Commissario Ricciardi lo studio può arrivare anche a un anno. Poi in 30 giorni il romanzo viene buttato giù. «Ho dovuto acquisire una certa competenza sul piano della medicina legale, anche perché la necessità di non ripetersi per un autore di romanzi seriali è il primo problema – aggiunge il giallista -. Scrivere 12 romanzi senza ripetersi e senza incorrere mai nelle stesse descrizioni rende la cosa abbastanza complessa. Ma ho avuto la fortuna di poter fruire di straordinari professionisti che ti danno una mano e che si divertono a darti una mano».

A De Giovanni abbiamo chiesto anche qual è il suo rapporto con il medico e anche qui non sono mancate le sorprese: «Sono un pessimo paziente. Io ho un figlio medico, speravo facesse il geriatra per bassi interessi personali e familiari. Invece, purtroppo per me ma per fortuna sua, fa l'ortopedico. È uno di quelli che ti tiene sotto controllo costantemente. Sono perennemente costretto ad analisi, controanalisi, radiografie, schermografie, a prove da sforzo che eviterei volentieri».

MONEY – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

LA SICILIA – 11 febbraio 2020

LA SICILIA

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata

con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".



Ferie non godute, l'avvocato Berutto: «Ecco quando si ha diritto al risarcimento del danno»



Se un medico è impossibilitato a godere delle ferie a causa di esigenze dell'amministrazione sanitaria, come carenze di organico o ordini di servizio per un'emergenza protratta nel tempo, subisce un danno che si traduce in un obbligo risarcitorio in capo all'amministrazione

Se un medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Lo confermano una sentenza della Corte Costituzionale del 2013 e più pronunce della Corte di Giustizia europea del 2018. Se un lavoratore è impossibilitato a godere delle ferie a causa di esigenze dell'amministrazione sanitaria (come carenze di organico, ordini di servizio per un'emergenza protratta nel tempo, o comunque su esplicita indicazione della stessa amministrazione), non si parla dunque di vera e propria monetizzazione, ma di un danno subito, che si traduce in un obbligo risarcitorio in capo all'amministrazione. Ne abbiamo parlato con l'Avvocato Giacomo Berutto, che con il suo studio ha trattato un caso di questo tipo per Consulcesi & Partners.

Avvocato Berutto, ci spieghi cos'è successo.

«Siamo stati contattati da un medico in pensione per un caso di ferie non godute durante il rapporto di lavoro con la Asl. Prima di rivolgersi a noi aveva già provato con altri legali, ma non aveva ottenuto successo. Noi abbiamo studiato la fattispecie dal punto di vista teorico e abbiamo capito che esisteva un forte rischio ad intraprendere un'azione legale perché la giurisprudenza nega, in gran parte, la possibilità di ottenere il pagamento di ferie non godute, a meno che non esistano eventi indipendenti dalla volontà del

lavoratore. Ho dunque scritto una lettera di intervento alla Asl in cui ho fatto valere alcune eccezioni, in seguito delle quali il Direttore Generale della struttura, capendo l'aleatorietà della situazione, ha proposto un accordo transattivo al 50% del dovuto. È stata dunque una attività stragiudiziale, ma credo sia stato determinante aver sollevato una piccola eccezione, ovvero aver fatto capire all'Azienda che in un ipotetico giudizio potevamo dimostrare che il medico era andato in pensione contro la sua volontà e quindi non aveva potuto godere delle ferie».

Anche la Corte di Giustizia dell'Unione europea va in questa direzione...

«Il principio generale è quello secondo il quale la monetizzazione delle ferie è possibile nel caso in cui la loro mancata fruizione non sia dipesa dalla volontà del lavoratore. Ovviamente la difficoltà sta nel dimostrarlo...».

MSN – 17 febbraio 2020



Riscatto della laurea, richieste raddoppiate: nel 2019 presentate oltre 63 mila domande



Boom di domande per riscattare con lo sconto gli anni passati all'università. Il sistema low cost entrato in vigore ormai quasi un anno fa che consente di utilizzare anche gli anni di studio nel conto per la pensione ha riscosso un grande successo, come si era visto fin dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. Secondo i dati dell'Inps, nel 2019 le richieste sono state 63.210, contro le 29.343 totalizzate nell'intero 2018, le 24 mila circa del 2017 e le 20 mila del 2016. L'impennata è ancora più significativa se si considera che l'agevolazione è operativa solo dal marzo scorso. Nel dettaglio le domande arrivate all'istituto di previdenza riguardano per poco più della metà i nuovi criteri agevolati e per il resto il vecchio regime, che resta in piedi.

LA QUOTA

Per accedere al nuovo sistema light, introdotto lo scorso anno dal precedente governo giallo-verde con lo stesso provvedimento con cui sono stati definiti quota 100 e reddito di cittadinanza, era inizialmente necessario non aver versato contributi prima del 1996. Con una circolare pubblicata nei giorni scorsi, l'Inps ha però chiarito che non ci sono barriere temporali a patto di farsi calcolare tutta la pensione con il metodo contributivo. Con il nuovo sistema agevolato - al momento sperimentale e limitata al triennio 2019-21 ma che si immagina venga stabilizzato definitivamente - si possono riscattare fino a 5 anni. I periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019. È necessario inoltre essere iscritti a una delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono escluse invece le casse private.

La cifra da pagare per il riscatto light è fissata per quest'anno a 5.265 euro circa. Una quota che si riduce poi ulteriormente per effetto delle detrazioni. Per avere un confronto bisogna tenere presente che con il sistema ordinario, con un reddito annuo lordo di 32mila euro, per recuperare 12 mesi di studio per la pensione si spendono circa 10.600 euro, escluso sempre il vantaggio fiscale. Uno sconto quindi molto significativo.

L'istituto di previdenza ha stabilito ora che il riscatto agevolato si può fare anche per periodi di studio precedenti il 1996 ma a patto di rinunciare al sistema di calcolo misto retributivo-contributivo a cui è soggetto chi ha iniziato a lavorare prima di quell'anno, quando è entrata in vigore la legge Dini. Lasciando il metodo misto, e facendosi calcolare tutta la pensione con il contributivo, l'assegno si riduce. Ma se gli anni

di lavoro precedenti al 1996 sono pochi, la perdita può essere contenuta. E gli anni riscattati potrebbero consentire invece di anticipare l'uscita dal lavoro. Oggi infatti si può andare a riposo con la pensione ordinaria anticipata con 42 anni e 10 mesi di versamenti (uno in meno per le donne) indipendentemente dall'anno di nascita o con quota 100 (38 di contributi e 62 di età) o con Opzione donna (35).

CARRIERE DISCONTINUE

Con la nuova interpretazione varata dall'Inps, da qualche giorno le maglie dunque si sono allargate e le richieste ora potrebbero crescere ancora. Come confermano i dati del network legale Consulcesi & Partners, che per esempio registra centinaia di richieste da parte dei medici per avviare la pratica di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Una ulteriore conferma che l'opzione attira molti ex studenti. L'idea alla base del nuovo sistema low cost era proprio quella di venire incontro ai giovani con carriere discontinue e prospettive di pensioni più magre, consentendo di recuperare gli anni di studio con un versamento più leggero.

Resta tuttavia un aspetto da tenere in mente: se riscattare la laurea sia conveniente o meno. Non si può generalizzare, bisogna verificare caso per caso. Le nuove regole hanno ridotto di molto il prezzo dell'operazione, soprattutto per chi ha stipendi alti. Con retribuzioni nette mensili sopra i 2.500 euro si può arrivare a risparmiare quasi il 70%. Ma se l'operazione non serve per andare a godersi la pensione in anticipo c'è da chiedersi se valga la pena. In quel caso infatti potrebbe essere più conveniente investire lo stesso tesoretto in altre forme di risparmio, potenzialmente più redditizie.

FEDERFARMA – 11 febbraio 2020



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

Fine vita: compagna Dj Fabo incontra medici alla Sapienza Convegno a Roma, sentenza Consulta richiede nuova formazione

Dal suicidio assistito alla gestione del rischio clinico: dal 12 al 14 febbraio appuntamento con le principali novità in medicina legale al convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" alla Sapienza di Roma. Ad introdurre il dibattito sarà la compagna di Dj Fabo: "Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - dice Paola Frati, ordinario di Medicina legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire". "In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale con la sua sentenza", aggiunge, "una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante". Gli argomenti spazieranno dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chances e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore. Il convegno è organizzato dalla Sapienza Università di Roma e Sanità In-Formazione, in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass, Azienda ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.



Fine vita, docenti concordi: «Serve formazione ad hoc o medici resteranno indietro»

Per Macrì (Consulta deontologia FNOMCeO) il medico «deve essere aperto a recepire istanze di tutela della dignità, di riservatezza e soprattutto della libertà di autodeterminazione dei trattamenti sanitari». Familiari (Sant'Andrea): «Profilo formativo biomedico-psicosociale fondamentale. Nel Codice deontologico c'è tutto»

Il tema del fine vita continua a dividere non solo l'opinione pubblica ma anche la classe medica. Su una cosa tutti, però, sembrano concordi: è importantissimo che se ne parli e che vi sia una adeguata formazione anche universitaria per permettere ai camici bianchi del futuro di saper affrontare situazioni complesse come queste. Tutto ciò è emerso dall'incontro "Il fine vita fra legge 219 e sentenza della Corte costituzionale" che si è svolto all'Istituto di Medicina Legale de La Sapienza nell'ambito del corso "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato con il supporto di Consulcesi e Sanità In-Formazione.

Tanti gli studenti presenti, grazie anche all'eccezionalità dei relatori tra cui spiccavano lo scrittore Maurizio De Giovanni e la compagna di Dj Fabo, Valeria Imbrogno. «Oggi la medicina legale si sta proponendo a livello nazionale e sovranazionale come una disciplina di tutela dei diritti del cittadino in sanità – sottolinea Pasquale Giuseppe Macrì, medico legale e membro della Consulta nazionale di deontologia della FNOMCeO -. È chiaro che si sta delineando un sottosistema di diritti sempre crescenti che attengono non solo alla sfera della salute ma anche alla sfera della libertà e dell'autodeterminazione. Fino a 30 anni fa il medico poteva avere come norma costituzionale di riferimento soltanto l'articolo 32, la tutela della salute. Oggi un medico che si orienta soltanto alla tutela della salute svolge parzialmente e non dignitosamente la propria professione perché deve essere aperto a recepire istanze di tutela della dignità, di riservatezza e soprattutto della libertà di autodeterminazione dei trattamenti sanitari. Quindi momenti come questi sono assolutamente da salutare e da incrementare perché nel nostro Paese si rischia altrimenti che il senso civico dei cittadini superi la consapevolezza dei medici di dover agire in ambienti molto più larghi di quelli a cui siamo abituati a orientarci».

Anche Giuseppe Familiari, presidente del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell'Ospedale Sant'Andrea, concorda sulla necessità di formare al meglio le nuove generazioni di medici sul tema del fine vita: «Parlare di questi argomenti tra professionisti e agli studenti è fondamentale perché i problemi del fine vita che si affrontano nella quotidianità sono enormi. Il fine vita non è solo quello che va sulla prima pagina di giornale ma è tutto ciò che accade negli ospedali e nelle università di tutto il mondo. In Italia abbiamo costruito in questi anni un profilo formativo che si chiama biomedico-psicosociale. È un profilo che

mette nel core dell'insegnamento non solo le tematiche biomediche, cioè quelle che attengono all'evidenza scientifica e alla ricerca scientifica e che sono considerate dalla letteratura come le fondamenta per esercitare la medicina; noi ci occupiamo molto anche delle problematiche psicologiche e sociali. Soprattutto il contesto sociale è quello che determina la sofferenza, che determina l'aspettativa di vita, è quello che determina le condizioni particolari del fine vita che non sono uguali per tutti».

Per Familiari però è meglio lasciare il tema alla professionalità e alla deontologia dell'operatore sanitario piuttosto che un susseguirsi di interventi legislativi: «Di interventi legislativi ce ne sono tanti. Il Codice deontologico che viene insegnato anche all'università è un momento fondamentale di sintesi e di conoscenza per i nostri studenti perché all'interno del Codice, a leggerlo bene, è rappresentato tutto quello che deve essere conosciuto dai medici per operare in correttezza ed eticità».

Per Macrì il problema è che molti medici hanno una visione poco aggiornata sul tema: «Molti camici bianchi considerano ancora la missione professionale principale la tutela della vita e l'integrità. Sarà difficile fare entrare il suicidio assistito, o meglio l'eutanasia, perché se assisto di quello si tratta. Io conto molto di più sui futuri medici e sui giovani medici. Questo perché, al di là della consapevolezza culturale che è di tutti i medici, c'è però una acquiescenza più forte nei soggetti giovani che sono cresciuti senza questa prospettiva di salvifica vita come missione della professione».

TERAPIA DEL DOLORE

Flaminia Coluzzi, anestesista e professore associato alla Sapienza, invece, ha rappresentato alla platea un altro aspetto del fine vita che è quello legato alle cure palliative e alla terapia del dolore. Una materia regolata dalla legge 38 del 2010 che proprio tra poche settimane compirà dieci anni, che ha sancito il diritto a "non soffrire" con la terapia del dolore e ove necessario praticando quella che è la sedazione palliativa.

«Sulle cure palliative si sono fatti passi in avanti maggiori, c'è stato un significativo incremento, per esempio, di quelli che sono i decessi negli hospice riducendo i ricoveri impropri all'interno degli ospedali – sottolinea Coluzzi -. Purtroppo ancora oggi ci sono delle criticità che sono legate al numero di posti che è insufficiente rispetto al numero di pazienti oncologici che abbiamo e al fatto che l'assistenza domiciliare che invece dovrebbe essere il cardine delle cure palliative è ancora non adeguatamente distribuita sul territorio nazionale».

Tuttavia cure palliative e terapia del dolore non riguardano solo i malati oncologici, ma anche altri pazienti affetti da patologie terminali: «Ci sono una serie di patologie in crescita non oncologiche che portano a una terminalità che necessita di una specifica assistenza – continua Coluzzi -. Per quanto riguarda la terapia del dolore la criticità maggiore è stata la possibilità di individuare le prestazioni all'interno degli ospedali. Solo lo scorso anno è stato introdotto un codice specifico che identifica le nostre prestazioni: questo significa perdere le nostre prestazioni all'interno delle altre discipline. Ancora esistono molte procedure che non sono standardizzate da uno specifico codice e quindi ci si trova in difficoltà nel poterle effettuare. L'altra problematica è quella relativa alla formazione: ci si è resi conto che erano passati dieci anni dalla legge e ancora i nostri studenti non venivano adeguatamente formati. Oggi abbiamo ottenuto il risultato di inserire dei crediti formativi all'interno dei corsi di laurea non solo di Medicina e Chirurgia ma anche di molte professioni sanitarie e questo significa insegnare ai futuri professionisti della salute a gestire questi pazienti».

Coluzzi invita poi a non demonizzare gli oppioidi che negli Stati Uniti sono spesso oggetto di uso improprio: «Dobbiamo imparare dagli errori fatti dagli altri ma non dobbiamo demonizzare una categoria di farmaci che invece possono risultare particolarmente utili».

LA SICILIA – 17 febbraio 2020

LA SICILIA

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

REDATTORE SOCIALE – 17 febbraio 2020



Coronavirus, docufilm e formazione anti- psicosi per medici e pazienti

Nuovo progetto Ecm di Consulcesi. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti e da Manuela Jael Procaccia. Corsi su eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus

Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media.

Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D.

Si risponderà all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e Direttore Scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale – verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

"Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

Il progetto formativo. "Completamente gratuito, grazie ad una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non – tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sarà, inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche", spiega Consulcesi.

Il docufilm. Sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

Il corso Fad. Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarrà, come anticipato, dei contributi di Massimo Andreoni (Direttore Scientifico Simit) e di Giorgio Nardone (Link Campus University - Psicoterapeuta). Proprio quest'ultimo affronterà non solo il tema della comunicazione medico-paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

LA LEGGE PER TUTTI – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".



Riscatto laurea agevolato, come funziona/ Requisiti e costi: boom richieste medici



Riscatto laurea agevolato, come funziona e quali sono requisiti e costi. Registrato un boom di richieste dei medici: perché conviene (e a chi in particolare)

Il riscatto laurea agevolato è un modo meno costoso per recuperare gli anni dell'università e "avvicinare" la pensione, aumentandone l'assegno. La novità importante è che ora diventa una chance per tutti, non solo per coloro che hanno ottenuto i titoli dopo il 1995. Di fatto la platea di chi potrà andare in pensione prima, in particolare con Opzione donna e Quota 100, è destinata ad ampliarsi grazie all'interpretazione fatta dall'Inps delle regole introdotte l'anno scorso. Il decreto legge su Quota 100 e Reddito di cittadinanza di un anno fa ha infatti previsto anche una forma di riscatto laurea agevolato, simile a quella per i giovani senza lavoro. Contempla un costo per il 2020 di circa 5260 euro per ogni anno di contributi acquisiti. Inizialmente era una possibilità riservata a coloro che avevano fino a 45 anni e anni da riscattare calcolabili con il sistema retributivo, quindi collocati a livello temporale dal 1996 per i lavoratori che avevano meno di 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1996. Dal 1° gennaio 2012 invece per tutti gli altri. Ma il requisito dell'età è sparito con la conversione del decreto in legge. Anche l'Inps ha riconosciuto che si tratta di una condizione superabile.

RISCATTO LAUREA AGEVOLATO, COME FUNZIONA

Il riscatto laurea agevolato prevede un onere rateizzabile senza interessi fino a 120 rate mensili, quindi 10 anni. Inoltre, risulta del tutto deducibile dal reddito fiscalmente imponibile. Per poter usufruirne però bisogna optare per il calcolo della pensione col sistema interamente contributivo, rinunciando al sistema misto (anche retributivo) che è più favorevole. Possono scegliere il calcolo interamente contributivo coloro che hanno meno di 18 anni di contributi a fine 1995, ma almeno 15 di cui 5 dopo il 1995. E così le lavoratrici che scelgono Opzione Donna insieme a coloro che chiedono il computo della pensione accentrando i contributi nella Gestione separata Inps. Stando alle osservazioni della Fondazione Studi dei consulenti del

lavoro, chi opta per il metodo contributivo, «subendo in molti casi un decremento sulla propria pensione, acquisterà però il diritto di riscattare con un metodo agevolato molto più conveniente del riscatto tradizionale». A chi conviene allora il riscatto laurea agevolato? Soprattutto a chi ha cominciato a lavorare dal 1996 e ha la pensione calcolata col sistema contributivo.

RISCATTO LAUREA AGEVOLATO: BOOM RICHIESTE DEI MEDICI

A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare Inps, è stato registrato un boom di richieste da parte dei medici per l'avvio dell'iter di riscatto laurea in medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. Lo segnala il network legale Consulcesi & Partners, che parla di «centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il riscatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria». Se un medico che comincia a lavorare a 30 anni non riscatta la laurea, i 38 anni della Quota 100 e i 42 anni li raggiunge dopo i 67 anni. «Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante», spiega Consulcesi & Partners, come riportato dall'AdnKronos. L'Inps ha chiarito anche che la facoltà di riscatto laurea agevolato può essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione se gli accessi anticipati comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno.

9COLONNE – 17 febbraio 2020



Coronavirus: arriva il docufilm anti-psicosi



Cosa è più pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? Prova a rispondere il docufilm formativo per gli operatori sanitari sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione, con la consulenza scientifica degli esperti della SIMIT (Società italiana delle malattie infettive tropicali), con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale. "Presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'OMS" afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Completamente gratuito, il docufilm sarà diretto da Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "film formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica.

YAHOO – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento

scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

ALTO ADIGE – 20 febbraio 2020

ALTO ADIGE

Solo a Roma una denuncia penale al giorno contro i medici

In oltre vent'anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima, del 200%. E più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. E' quanto emerso nel corso del Convegno su "Rischio Clinico e Contenzioso", organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. "Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l'accesso alla domanda di Giustizia", spiega il giudice Alberto Cisterna, presidente della 13/ma Sezione del Tribunale di Roma, specializzata nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli una prima assistenza giuridica e una prima valutazione tecnica, fornita da un medico legale esperto del settore. "Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale" dichiara il Raffaele La Russa, professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

LATINA OGGI – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SANITA' INFORMAZIONE – 7 febbraio 2020



Rischio clinico, contenzioso e fine vita. Dal 12 al 14 febbraio se ne parla alla Sapienza di Roma



Ritorna il convegno annuale sui principali temi di interesse per il settore medico. Previsti ospiti eccellenti e tavoli di confronto. Il professor Fineschi: «Centrale nel nostro dibattito l'applicazione della Legge Gelli». La professoressa Frati: «Approfondiremo anche la sentenza della Corte Costituzionale che rende possibile anche in Italia il suicidio assistito»

Dal 12 al 14 febbraio torna all'università Sapienza di Roma l'ormai annuale appuntamento con il confronto sul rischio medico e il contenzioso medico legale. In questa occasione verrà dedicato ampio spazio al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una più datata, ma della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

Le tematiche affrontate spazieranno, quindi, dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chances e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà comunque affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore. È possibile iscriversi alle sessioni mandando una mail a info@sanitainformazionepa.it.

«Ormai è da tempo – spiega la professoressa Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza – che dura questo sodalizio con Consulcesi e Sanità in-Formazione e, insieme al professor Fineschi, ci teniamo a portare annualmente qui alla Sapienza un evento che vada a coniugare le varie sfaccettature della

responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Anche quest'anno, dunque, l'appuntamento è in Sapienza con questo convegno che, per la prima volta, vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso».

«Abbiamo pensato – spiega il professor Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza – di dare spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Nella prima giornata avremo ospiti illustrissimi come il Presidente della Cassazione, il Presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso».

«Parleremo di questi temi – continua Fineschi – anche nelle giornate successive, quando molti colleghi d'Italia, che gestiscono a loro volta il contenzioso per le loro Aziende, esporranno le loro esperienze. Un modo per confrontarci, per crescere metodologicamente insieme e per sviluppare una sorta di linea guida che consenta a tutti gli ospedali italiani di seguire il medesimo approccio. Chiaramente la Legge Gelli ci agevola molto in questo, perché è una buona legge che ha messo i paletti su come bisogna lavorare. Molto importante è ad esempio la gestione del contenzioso quando non si riesce a trovare una soluzione stragiudiziale. Si arriva nelle aule dei tribunali sapendo che, grazie all'articolo 15 della legge, chi giudicherà il contenzioso avrà tutte le capacità per poterlo fare attraverso i colleghi in cui ci sono almeno il medico legale e lo specialista di riferimento. La qualità è fondamentale per giudicare l'operato dei medici».

Altra tematica centrale nella tre giorni alla Sapienza sarà quella del fine vita. La recente sentenza della Corte Costituzionale in materia di suicidio assistito occuperà infatti un'intera sessione, con ampio spazio al dibattito fra docenti e discenti, in cui verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato i giudici a tale pronuncia estremamente innovativa per il nostro Paese.

«Anche in questo delicato settore ci sono state novità importantissime – spiega la professoressa Frati –. Già nel 2017 è intervenuta la legge 219 che ha ridisegnato tutto il percorso della relazione di cura fra il professionista e il paziente. La legge, di fatto, ha disciplinato il consenso informato, il rifiuto di cure, la pianificazione condivisa delle stesse, ha definito l'idratazione e la nutrizione artificiale come atti medici, e quindi rifiutabili. Conosciamo tutti il caso di Dj Fabo. È un episodio che ha scosso l'Italia e sono contenta che la sua compagna, Valeria Imbrogno, abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno il 13 febbraio. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione storica sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante».

Ulteriori sessioni interesseranno, infine, metodologie innovative in materia di tanatocronologia forense, in particolare sullo studio dell'umor vitreo e le applicazioni in ambito di stima dell'epoca della morte. Le tematiche illustrate si articoleranno in un confronto attivo fra docenti e discenti nelle giornate del 12, 13 e 14 febbraio 2020. È possibile iscriversi alle sessioni mandando una mail a info@sanitainformazionespa.it.

OGGI TREVISO – 27 febbraio 2020

OGGI Treviso

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirius che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità. "Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici". E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia". Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze. Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico. "Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

LA SICILIA – 27 febbraio 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze. Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico. "Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

LA LEGGE PER TUTTI – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

METEOWEB – 17 febbraio 2020



Coronavirus, 10 consigli per prevenirlo: arriva il docufilm anti-psicosi



"L'impegno per prevenire l'epidemia da Sars-Cov-2 passa anche attraverso i comportamenti, che devono essere basati su informazioni corrette"

Un decalogo per aiutare a combattere il coronavirus. Dalle indicazioni su come lavarsi le mani o pulire le superfici, alle principali fake news puntualmente smentite per curare l'infodemia' legata al Sars-Cov-2 in luoghi 'di passaggio' come gli studi medici o le farmacie. A mettere a punto il manifesto, che ha raccolto l'adesione degli Ordini dei medici e delle principali società scientifiche e associazioni professionali, oltre che della Conferenza Stato Regioni, sono stati l'Istituto Superiore di Sanità e il ministero della Salute, che lo mettono a disposizione sui propri siti di chiunque voglia diffonderlo via social ma anche 'fisicamente', sotto forma di poster o pieghevole. Ecco i dieci messaggi del manifesto:

- 1) Lavati spesso le mani;
- 2) Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- 3) Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani;
- 4) Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci;
- 5) Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
- 6) Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
- 7) Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate;

- 8) I prodotti 'Made in China' e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi;
- 9) Contatta il numero verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni;
- 10) Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus.

“L’impegno per prevenire l’epidemia da Sars-Cov-2 passa anche attraverso i comportamenti, che devono essere basati su informazioni corrette. Oggi il virus non circola nel nostro paese, ma seguire le misure raccomandate, a partire dal lavaggio delle mani, ci aiuta a prevenire questa e anche altre patologie infettive – afferma il presidente dell’Iss Silvio Brusaferrò – Questo decalogo rappresenta anche un bell’esempio di come istituzioni e professionisti garantiscano risposte unitarie ad una possibile minaccia per la nostra salute”.

All’iniziativa hanno aderito Conferenza Stato Regioni, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, la Federazione Ordini farmacisti italiani, la Federazione Nazionale Ordini veterinari italiani, la Confederazione Associazioni regionali di distretto, la Federazione delle Associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti, la Società italiana di farmacia ospedaliera, la Società italiana di microbiologia, la Società italiana di malattie infettive e tropicali, la Società italiana multidisciplinare per la prevenzione delle infezioni nelle organizzazioni sanitarie, la Società italiana di igiene e medicina preventiva, la Federazione italiana medici di famiglia, la Società italiana di medicina generale, l’Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere, l’Associazione microbiologi clinici italiani, la Federazione nazionale dei titolari di farmacia italiani.

Arriva il docufilm anti-psicosi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L’epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media.

Su questi presupposti – recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza – nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un’ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l’iniziativa si caratterizza per l’utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D.

L’iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media.

“Per l’alto valore formativo proposto – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l’elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall’Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall’Oms”.

Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione – verbale e non – tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina – ricorda Consulcesi – la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

IL ROMANISTA – 11 febbraio 2020

il Romanista

Eutanasia, compagna di Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

L'ALTRA MANTOVA – 5 febbraio 2020

L'Altra MantovA
libera informazione

Sindrome Burnout, il 90% dei medici in corsia è stressato in corsia



La scienza conferma la possibilità di veder riconosciuti in sede legale i diritti delle vittime di burnout lavorativo, patologia sempre più diffusa individuata anche dall'OMS, che colpisce in particolar modo le "helping profession", capofila i medici e gli operatori sanitari.

Turni massacranti, eccessivo carico di lavoro, carenza di personale sono tra i fattori principali del burnout, sindrome che in alcuni casi ha condotto a problemi di alcolismo, depressione e anche al suicidio.

In testa alla classifica, secondo l'European General Practice Research Network sono proprio i medici italiani, con 9 casi su 10 colpiti da burnout. Un recentissimo studio americano pubblicato dall'European Society of Cardiology (Esc), condotto su 11 mila soggetti a rischio per 25 anni, dimostra, per la prima volta, l'associazione tra burnout e patologie cardiache e in particolare, che esiste un aumento del 20% del rischio di fibrillazione atriale. In più, i ricercatori individuano che sono frequenti disturbi del ritmo cardiaco potenzialmente mortali, come aritmie, ictus e infarto l'analisi. Lo stress sul lavoro prolungato e continuativo, quindi, può avere serie conseguenze non solo di natura psichica ma anche fisica.

"Questo è un risultato molto importante – rileva il pool legale Consulcesi – che apre le porte a nuove iniziative giudiziarie e alla possibilità di ottenere il risarcimento del danno qualora sia comprovato un nesso causale tra la sindrome del burnout e le sue conseguenze e una condotta datoriale in violazione dei precetti previsti per la sicurezza in ambito lavorativo".

Due recenti sentenze (n. 1452/2018 e n- 597/2019) vanno già in questa direzione e i lavoratori hanno ottenuto il riconoscimento del danno per le conseguenze dello stress lavoro-correlato e la responsabilità del datore di lavoro in tal senso. E allora, come far valere il proprio diritto sul lavoro? Consulcesi ha attivato uno sportello di consulenza legale gratuita e di valutazione medico-legale per rispondere ai dubbi e alle richieste degli operatori sanitari chi ritengono di essere colpiti da burnout e vuole far valere i propri diritti al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it. Intanto sono stati già evidenziati i principali fattori di rischio.

SASSARI NOTIZIE – 11 febbraio 2020

Sassari Notizie

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SANITA' INFORMAZIONE – 20 febbraio 2020



Rischio clinico e rapporto medico-paziente, l'importanza del confronto tra le parti per ridurre il contenzioso



Alla Sapienza di Roma importante momento formativo sui principali temi di interesse del professionista sanitario. Della Rocca (Sapienza): «Necessario non solo saper affrontare il contenzioso, ma anche ridurlo». Bacci (Università di Perugia): «Gestione dei sinistri argomento ancora molto problematico». De Palma (Policlinico Sant'Orsola): «Serve massiccia formazione fin dall'Università»

Il confronto tra figure diverse (professionisti sanitari, avvocati, magistrati e cittadini) è fondamentale per venire incontro a tutte le parti in causa e superare l'attuale crisi che intercorre tra camici bianchi e pazienti. È questa, in sostanza, la convinzione comune a cui sono arrivati docenti e discenti della tre giorni formativa che ha avuto luogo di recente alla Sapienza di Roma. L'evento, organizzato dalla professoressa Paola Frati e dal professor Vittorio Fineschi (entrambi ordinari di Medicina Legale all'ateneo capitolino), era incentrato su "Rischio clinico e gestione del contenzioso" ed è stato realizzato in collaborazione con Consulcesi ed il provider ECM Sanità In-Formazione.

«Momenti come questi – spiega Carlo della Rocca, preside della Facoltà di Farmacia e Medicina della Sapienza – non sono solo utili: sono indispensabili. Ormai il problema del contenzioso permea la vita del professionista medico, tant'è che come facoltà abbiamo cominciato a prevedere dei crediti formativi all'interno dei corsi di laurea che insegnano ai nuovi medici come saper gestire bene tutto quello che può prevenire il contenzioso. Perché il tema vero è non solo affrontarlo a posteriori, ma fare anche in modo che il contenzioso cali, e questo cala solo se si fanno delle politiche di rischio clinico serie».

Le richieste di risarcimento da parte di pazienti che si ritengono danneggiati da una condotta non esemplare del professionista sanitario sono da tempo molto frequenti, ma la maggior parte delle volte il processo si chiude con la totale assoluzione del camice bianco: «I dati parlano chiaro – conferma della Rocca –, solo una piccolissima percentuale di contenziosi alla fine dà ragione al paziente. Da questo punto di vista, dunque, ci troviamo di fronte ad un enorme spreco di energie e fondi. Da questo punto di vista la Legge Gelli-Bianco una mano l’ha data, dando il giusto carico di responsabilità alle strutture e alle organizzazioni dentro le quali i medici lavorano. Ma oltre al punto di vista normativo c’è da avviare un percorso culturale che possa portare al riacquisto della fiducia nel rapporto tra medico e assistito. Sarebbe un bene se tutti si prendessero le proprie responsabilità e in questo senso il dibattito e l’approccio interdisciplinare garantito da questo convegno è fondamentale perché tutti gli interessati possano confrontarsi e portare un contributo positivo a questa tematica».

«Penso che momenti del genere debbano essere un po’ più frequenti – fa eco Mauro Bacci, direttore della sezione di Medicina Legale dell’Università di Perugia –: abbiamo affrontato temi importanti come quello del fine vita, con una giornata molto toccante, ma anche la medicina legale e la gestione dei sinistri sanitari. Una gestione che è ancora problematica: la scelta delle grandi aziende di entrare in autogestione del sinistro, quindi di rinunciare alla copertura assicurativa in modo totale oppure parziale, ha creato naturalmente problemi nella qualificazione del personale e, soprattutto, la necessità di avere un sostegno, un supporto delle direzioni strategiche, perché altrimenti i medici legali sono lasciati troppo soli e di fronte ad un carico di responsabilità importante, come quello che hanno le aziende pubbliche nel momento in cui c’è la Procura della Corte dei Conti che vigila sull’uso che si fa del denaro pubblico. Questo è un problema – conclude Bacci – che evidentemente non hanno le strutture private».

«Momenti come questi – è l’opinione di Alessandra De Palma, direttore dell’Unità operativa di Medicina Legale e Gestione integrata del rischio del Policlinico Sant’Orsola di Bologna – aiutano ad aumentare la sicurezza delle cure e a ridurre gli errori in sanità. Su questo tema si dovrebbe fare una massiccia formazione fin dall’inizio del percorso formativo, quindi dall’università. E questo – conclude De Palma – andrebbe fatto per tutte le professioni sanitarie, mediche e non mediche».



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CORRIERE DI SIENA

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CIOCIARIA OGGI – 11 febbraio 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato

il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

ALTO ADIGE – 25 febbraio 2020

ALTO ADIGE

Coronavirus: da Consulcesi docufilm per operatori sanitari

Un docufilm informativo per preparare gli operatori sanitari ad affrontare la Covid-19, la malattia causata dal coronavirus SarsCoV2. Lo ha preparato Consulcesi, realtà specializzata nella formazione del personale sanitario. "La tecnologia, in particolare la formazione a distanza, si sta rivelando decisiva per superare l'immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Questo "valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante" perché, rileva Tortorella, "è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica".

TRENTINO

Coronavirus: da Consulcesi docufilm per operatori sanitari

Un docufilm informativo per preparare gli operatori sanitari ad affrontare la Covid-19, la malattia causata dal coronavirus SarsCoV2. Lo ha preparato Consulcesi, realtà specializzata nella formazione del personale sanitario. "La tecnologia, in particolare la formazione a distanza, si sta rivelando decisiva per superare l'immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Questo "valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante" perché, rileva Tortorella, "è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica".

IL DENARO – 25 febbraio 2020

il denaro.it

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

VVOX – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".



Risk management. Magi (Omceo Roma): Per il medico il contenzioso è un'aggressione psicologica



Il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Roma è intervenuto al Convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dall'Università la Sapienza

Antonio Magi, ha sottolineato come la gestione del contenzioso "sia molto sentita dalla categoria perché il medico vive la causa temeraria come un'aggressione psicologica che non ci rende tranquilli. E, per un paziente non c'è nulla di più pericoloso di un medico che non lavora tranquillo". "Purtroppo – ha aggiunto Magi – stiamo perdendo il rapporto umano. Questo si sta deteriorando perché noi abbiamo trasformato il rapporto medico-paziente in un contratto. Siamo passati da un rapporto di fiducia dove uno ha bisogno di salute e l'altro ha le competenze per risolvere questo bisogno e siamo arrivati ad una forma di contratto". Altro elemento di criticità che il Presidente Omceo non ha mancato di sottolineare è "la mancanza del tempo di comunicazione che il nostro Codice Deontologico definisce tempo di cura, noi non abbiamo più quel tempo e questo interrompe quel rapporto fatto di fiducia reciproca. Il carico burocratico è ormai insostenibile al punto che abbiamo trasformato un principio di grande utilità qual è il consenso informato in un atto semplicemente burocratico. È dunque necessario recuperare il buon senso e tornare al rapporto medico paziente fatto di ascolto e comunicazione poiché il saper comunicare, il comprendere se il paziente ha perfettamente capito quello che gli viene proposto, il percorso, ciò che gli stiamo dicendo è fondamentale e non si fa in poco tempo. Insomma – conclude Magi – è impossibile essere empatici e comunicare in breve quando la materia è la salute".



Fine vita, Gaudio (Sapienza): «Serve formazione adeguata, tema non può essere lasciato ai mass media»

Il Rettore del primo ateneo romano si mostra cauto sulla possibilità di un intervento normativo: «Le norme da un lato possono dare maggiori certezze, dall'altro rischiano di irrigidire dei processi che non sono mai uguali l'uno con l'altro»

«Avere una normativa sul fine vita da un lato può dare nuove certezze a pazienti e operatori ma dall'altro può irrigidire i processi. Per questo parlarne è fondamentale per trovare il giusto equilibrio». Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza di Roma, ha presenziato a una delle giornate più significative del corso di formazione "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dai professori Paola Frati, Vittorio Fineschi, Emanuela Turillazzi in collaborazione con Consulcesi e Sanità In-Formazione. Il tema dell'incontro è di quelli caldi: "Il fine vita fra legge 219 e sentenza della Corte Costituzionale" e tra i relatori c'era una delle caregiver più famose d'Italia, Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo, il ragazzo tetraplegico e cieco che scelse di morire con il suicidio assistito in Svizzera nel febbraio 2017. «Da tempo – sottolinea Gaudio – anche quando ero presidente del corso di laurea in Medicina e Chirurgia avevo istituito dei corsi su questo perché chi si occupa scientificamente e professionalmente di queste materie, dal bioeticista al giurista all'anestesista rianimatore, che poi sono quelli che si trovano a diretto contatto con questi casi, vengano in aula a parlarne in maniera seria ai nostri studenti e ai nostri specializzandi».

La necessità per Gaudio è avere un serio dibattito a livello scientifico perché altrimenti il rischio è quello di essere in balia delle informazioni, non sempre precise, dei mass media: «Il pericolo è che una informazione più superficiale e generica che viene trasmessa tramite i mezzi di comunicazione di massa non dia poi spazio a chi deve vivere di queste problematiche e ha il diritto di avere una formazione corretta. Credo sia molto importante fare questi convegni, aggiornare tutta la platea medica e gli operatori di settore con le ultime novità, come le sentenze della Corte Costituzionale e della Cassazione che portano nuovi elementi di dibattito che è importante conoscere».

Gaudio però è più cauto sulla necessità di un intervento normativo sul fine vita, come invece auspicato da Valeria Imbrogno: «Il problema è dibattuto. Da un lato queste tematiche sono in realtà sempre state affrontate nella pratica medica. Ogni giorno un rianimatore che si trova in un reparto con dei posti letto limitati deve fare le sue scelte e quindi fino ad ora tutto ciò è stato affidata alla coscienza e alla scienza del medico, dell'operatore. Le norme da un lato possono dare maggiori certezze, dall'altro rischiano di irrigidire dei processi che non sono mai uguali l'uno con l'altro. È giusto dibatterne e capire quale è la via migliore nell'interesse unico del malato».

CIOCIARIA OGGI – 17 febbraio 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite

l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CORRIERE DI VITERBO – 17 febbraio 2020

CORRIERE DI VITERBO

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

ALTO ADIGE – 17 febbraio 2020

ALTO ADIGE

Coronavirus: in arrivo un docufilm anti-psicosi

Un docufilm anti fake news e anti-psicosi, per raccontare il coronavirus con informazioni corrette ma anche attraverso un linguaggio cinematografico in grado di coinvolgere e appassionare. A lanciare il progetto, recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute Roberto Speranza, è Consulcesi Club, in collaborazione con il provider Sanità in-Formazione. L'obiettivo del progetto Ecm (Educazione Continua in Medicina) è rispondere all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria. Nel docufilm, che verrà presentato nei maggiori festival internazionali, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. Per farlo potrà contare su esperti come il direttore scientifico della Società italiana delle malattie infettive tropicali (Simit), Massimo Andreoni, e il professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale. "Abbiamo pensato - osserva Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - di utilizzare la potenza comunicativa del cinema, combinando divulgazione scientifica al coinvolgimento emotivo, per contrastare il virus e la cattiva informazione". Il progetto, prosegue, "rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una narrazione di forte impatto". A dirigerlo sarà il regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola", il film di Consulcesi e destinato alla formazione degli operatori sanitari. Interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti saranno alternati a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Infine, sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per contrastare il proliferare di fake news.

NOTIZIEDI – 11 febbraio 2020

notizie.it

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

LA LEGGE PER TUTTI – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

L'IMPRONTA L'AQUILA – 25 febbraio 2020

L'IMPRONTA L'Aquila

Coronavirus, arriva il docufilm anti-psicosi

Cosa e' piu' pericoloso il Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? La pandemia cinese, la prima vera emergenza sanitaria dell'era dei social, ha messo in evidenza due urgenti necessita': formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti- recependo le indicazioni della task force coordinata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza- nasce il nuovo progetto ECM firmato Consulcesi: un Docufilm formativo sul nuovo Coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanita' in-Formazione. Oltre alla possibilita' di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla Formazione a Distanza (FAD), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie piu' avanzate, in particolare della realta' aumentata con cui il medico puo' interagire, ricreando anche modelli di tessuto in 3D. Si rispondera' all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria con la consulenza scientifica degli esperti della Simit, (Societa' italiana delle malattie infettive tropicali), coordinati del Direttore Scientifico, Massimo Andreoni. Con il supporto del professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale- verranno approfonditi, inoltre, gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto- commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi- e' un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualita' ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo, presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms".

IL PROGETTO FORMATIVO – Completamente gratuito, grazie ad una modalita' di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari ma sara' a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione- verbale e non- tra il medico ed il paziente. La metodologia didattica sara', inoltre, valorizzata dalla realizzazione di un Paziente Virtuale attraverso il quale il discente potra' interagire con il paziente attraverso l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche.

IL DOCUFILM – Sara' diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola" (e anche l'altro bestseller dei "Film Formazione" Sconnessi, rivolto al grande pubblico indagando il tema delle dipendenze da internet) e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avra' una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternera' interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sara' dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news.

IL CORSO FAD – Con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. Il progetto formativo si avvarrà, come anticipato, dei contributi del prof. Massimo Andreoni (Direttore Scientifico Simit) e di Giorgio Nardone (Link Campus University – Psicoterapeuta). Proprio quest'ultimo affronterà non solo il tema della comunicazione medico-paziente ma anche delle psicosi di massa collegate a questo genere di eventi. Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione Continua in Medicina, la Commissione nazionale ECM ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni.

TV7 – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

TELEROMAGNA24 – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

SASSARI NOTIZIE – 25 febbraio 2020

Sassari Notizie

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LATINA OGGI – 17 febbraio 2020

LATINA
EDITORIALE OGGI

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite

l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

PADOVA NEWS – 17 febbraio 2020

PADOVANNEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche.

Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

IL TARANTINO – 3 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi disponibile contro fake news



La Consulcesi ha creato una task force contro le fake news che girano sul Coronavirus. “Avvieremo una task force di medici e specialisti della comunicazione contro le bufale che circolano sul web, sui social e sugli smartphone, generando allarmismo tra i pazienti” ha spiegato il presidente Massimo Tortorella.

Da un lato ci sono dei professionisti che fanno di tutto per dare una corretta informazione. Dall’altro aumenta la richiesta di chiarezza da parte degli utenti. Quindi, per evitare psicosi e problemi di fraintendimenti anche tra gli operatori sanitari, serve una task force che aiuti a rimuovere le notizie false sui social network.

C’è anche un corso dedicato al personale sanitario. In lingua inglese, serve per spiegare agli operatori sanitari cosa fare se ci sono pazienti che hanno un’infezione e hanno bisogno di un isolamento totale. Infatti, il corso torna a disposizione gratuita per gli operatori sanitari sulla piattaforma di Consulcesi.

L’ente si ritiene disponibile anche a livello nazionale per informare gli utenti e gli operatori sanitari, oltre ad essere di aiuto con i propri medici nella lotta contro le fake news sul Coronavirus e non solo.



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

CIOCIARIA OGGI – 25 febbraio 2020

CIOCIARIA **EDITORIALE OGGI**

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LATINA OGGI – 25 febbraio 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

OGGI TREVISO – 25 febbraio 2020

OGGI Treviso

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

NOTIZIE – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

CALCIOWEB – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

STRETTOWEB – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

CORRIERE DI VITERBO – 25 febbraio 2020

CORRIERE DI VITERBO

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Magi (Omceo Roma): “Per il medico il contenzioso è un’aggressione psicologica”



Intervenuto al convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dall'Università la Sapienza, il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Roma, Antonio Magi ha sottolineato come la gestione del contenzioso “sia molto sentita dalla categoria perché il medico vive la causa temeraria come un’aggressione psicologica che non ci rende tranquilli. E, per un paziente non c’è nulla di più pericoloso di un medico che non lavora tranquillo”.

“Purtroppo – ha aggiunto Magi - stiamo perdendo il rapporto umano. Questo si sta deteriorando perché noi abbiamo trasformato il rapporto medico-paziente in un contratto. Siamo passati da un rapporto di fiducia dove uno ha bisogno di salute e l’altro ha le competenze per risolvere questo bisogno e siamo arrivati ad una forma di contratto”.

Altro elemento di criticità che il Presidente Omceo non ha mancato di sottolineare è “la mancanza del tempo di comunicazione che il nostro Codice Deontologico definisce tempo di cura, noi non abbiamo più quel tempo e questo interrompe quel rapporto fatto di fiducia reciproca. Il carico burocratico è ormai insostenibile al punto che abbiamo trasformato un principio di grande utilità qual è il consenso informato in un atto semplicemente burocratico. È dunque necessario recuperare il buon senso e tornare al rapporto medico paziente fatto di ascolto e comunicazione poiché il saper comunicare, il comprendere se il paziente ha perfettamente capito quello che gli viene proposto, il percorso, ciò che gli stiamo dicendo è fondamentale e non si fa in poco tempo. Insomma – conclude Magi – è impossibile essere empatici e comunicare in breve quando la materia è la salute”.

TRENTINO

Coronavirus: in arrivo un docufilm anti-psicosi

Un docufilm anti fake news e anti-psicosi, per raccontare il coronavirus con informazioni corrette ma anche attraverso un linguaggio cinematografico in grado di coinvolgere e appassionare. A lanciare il progetto, recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute Roberto Speranza, è Consulcesi Club, in collaborazione con il provider Sanità in-Formazione. L'obiettivo del progetto Ecm (Educazione Continua in Medicina) è rispondere all'esigenza formativa dettata dall'emergenza sanitaria. Nel docufilm, che verrà presentato nei maggiori festival internazionali, verranno approfonditi gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. Per farlo potrà contare su esperti come il direttore scientifico della Società italiana delle malattie infettive tropicali (Simit), Massimo Andreoni, e il professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale. "Abbiamo pensato - osserva Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - di utilizzare la potenza comunicativa del cinema, combinando divulgazione scientifica al coinvolgimento emotivo, per contrastare il virus e la cattiva informazione". Il progetto, prosegue, "rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una narrazione di forte impatto". A dirigerlo sarà il regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato "E-bola", il film di Consulcesi e destinato alla formazione degli operatori sanitari. Interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti saranno alternati a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Infine, sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente fondamentale per contrastare il proliferare di fake news.

INTRAGE – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

METEOWEB – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA VOCE DI NOVARA

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA VALLEE' – 25 febbraio 2020

La Vallée NOTIZIE

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA SICILIA – 25 febbraio 2020

LA SICILIA

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

VVOX – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento

scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni

diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CORRIERE DI SIENA – 25 febbraio 2020

CORRIERE DI SIENA

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

INTRAGE – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SARDINIA POST– 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA VOCE DI NOVARA – 11 febbraio 2020

LA VOCE DI NOVARA

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

BRESCIAOGGI – 17 febbraio 2020

Bresciaoggi

LA SPECIALIZZAZIONE

Un rimborso con quesito

Gentile direttore, sono specializzato in biologia apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica dal 1992. La Consulcesi» (in via Giuseppe Motta 6, Balerna) sede italiana a Roma, mi chiese di partecipare a una vertenza legale per avere rimborso economico degli anni della specializzazione, all'epoca non pagata in Italia (non teneva conto delle direttive europee). Avuto il rimborso con patteggiamento (n. 1673/13 repertorio 1785, Corte di Appello di Roma), pagata la tassa di registro, la Consulcesi disse, e dice, che la somma economica rimborsata non è soggetta a tassazione, ma, il mio commercialista di Salerno ha mandato il rimborso come soggetto a tassazione

all'Agenzia delle Entrate di Vallo della Lucania. In pensione dal 21 settembre scorso..., mi trovo a pagare 200 euro al mese per 6 anni, avendo rateizzato quanto mi è stato chiesto dall'Agenzia delle Entrate di Valle di Lucania. Le chiedo chi ha ragione? Ha ragione la Consulcesi che il rimborso della specialistica è esentasse, o il mio commercialista che ha mandato il rimborso a tassazione dell'Agenzia delle Entrate? Esiste una legge in proposito? A chi credere? Potrebbe farmi la cortesia, forse anche ad altri colleghi, di inoltrare il quesito sopraddetto alle istituzioni competenti (ministro della Sanità, Ordine dei medici, Agenzia delle Entrate, Ordine dei commercialisti... ed eventualmente altre che potrebbero essere interessate a risolvere il quesito).

Dottor Francesco Petraglia
BAGOLINO

IL SANNIO QUOTIDIANO – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

VVOX – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA VOCE DI NOVARA

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva

firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

PADOVA NEWS – 25 febbraio 2020

PADOVANNEWS IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

TRADERLINK – 25 febbraio 2020

TRADERLINK

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LA VOCE DI NOVARA

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numeroso telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

INTRAGE – 27 febbraio 2020

intridge

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprima linea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

LA LEGGE PER TUTTI – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

MILANO POLITICA – 25 febbraio 2020

Milanopolitica

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi



“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

OGGI TREVISO – 17 febbraio 2020

OGGI Treviso

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento

scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CORRIERE DI RIETI – 25 febbraio 2020



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

LATINA OGGI – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

CATANIA OGGI – 25 febbraio 2020

Catania Oggi

Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

CATANIA OGGI – 17 febbraio 2020

Catania Oggi

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

NOTIZIE OGGI – 19 febbraio 2020



Notizie Oggi

Riscatto di laurea agevolato, boom richiesta dei medici



Consulcesi registra centinaia di domande di assistenza

Un boom di richieste parte dei medici e' arrivato al network legale Consulcesi & Partners per il supporto all'avvio dell'iter di riscatto della laurea in Medicina e degli anni di specializzazione post universitaria. A pochi giorni dall'entrata in vigore della circolare INPS, si sono registrate centinaia di richieste di medici sui termini e le modalità per il ricatto della laurea, segno del forte interesse da parte di questa categoria. Con la circolare n. 6 del 22 gennaio 2020, l'INPS amplia considerevolmente la platea dei possibili beneficiari del riscatto di laurea: estende il diritto anche a coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima del 1996, o a cavallo di quell'anno ed elimina i vecchi limiti d'età a 45 anni. Questi i chiarimenti che arrivano dalla Consulcesi. Se un medico che inizia a lavorare a trent'anni non riscatta la laurea, i 38 anni della quota 100 ma anche i 42 anni, li raggiunge oltre i 67 anni. Quindi è del tutto evidente che, per chi ha una carriera lunga e vuole assicurarsi la possibilità di andare in pensione ad una età non troppo tarda, e programmare un'uscita dal lavoro che non sia intorno ai 70 anni, il riscatto della laurea è importante. È possibile riscattare fino a cinque anni di studi universitari, compresi gli anni di specializzazione medica, versando la somma di 5.260,00 euro per ciascun anno, anche per coloro che abbiano conseguito il titolo di studi prima del 1996, ma a condizione che il medico abbia: – meno di 18 anni di contributi versati prima del 31/12/1995; – almeno 15 anni di contributi complessivamente versati al momento della prestazione della domanda di riscatto; – almeno 5 anni accantonati dopo il 1996 (con il sistema contributivo). L'Inps ha anche chiarito che la facoltà di riscatto agevolato potrà essere richiesta contestualmente alla domanda di pensione nel caso di accessi anticipati che comportino, anche indirettamente il ricalcolo contributivo dell'assegno. Si deve ricordare che l'opzione per il calcolo contributivo della pensione deve intendersi irrevocabile sia se esercitata al momento del pensionamento, sia se esercitata nel corso della vita lavorativa quando produce effetti sostanziali. Il pagamento potrà essere liquidato in un'unica soluzione, oppure dilazionato fino a 120 rate mensili. Condizione essenziale per poter accedere al sistema del riscatto agevolato è che il lavoratore, che voglia far considerare gli anni di studio antecedenti al 1996, opti per la liquidazione dell'assegnazione

della pensione con il solo metodo contributivo. In altre parole, con i versamenti in misura fissa, indipendentemente dal livello di reddito o dallo stato occupazionale, si potranno coprire gli anni scoperti da contribuzione nel diritto, ma non anche nella misura. Fino al 31 dicembre 1995, infatti, il sistema di calcolo della pensione è retributivo, mentre dopo diventa contributivo. Ebbene, gli anni riscattati per motivi di studio ante 1996 saranno considerati dall'Inps ai fini pensionistici sono nel regime contributivo, in deroga al sistema di calcolo tradizionale. La circolare si occupa anche delle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti per l'anticipo pensionistico cd. "opzione donna", che prevede comunque la conversione del metodo contributivo. Le lavoratrici che abbiano raggiunto il requisito anagrafico per accedere al pensionamento con l'Opzione Donna, ovvero 59 anni per le lavoratrici autonome a fronte dei 58 per quelle dipendenti, possono quindi incrementare l'altro requisito richiesto dei 35 anni di anzianità contributiva, eventualmente non ancora raggiunto, usufruendo del riscatto di laurea in forma agevolata calcolato con il metodo a percentuale.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

TRENTINO

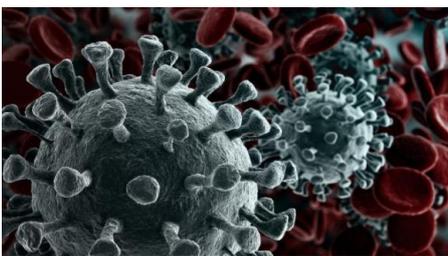
Solo a Roma una denuncia penale al giorno contro i medici

In oltre vent'anni, i contenziosi contro i medici e gli operatori sanitari sono aumentati, si stima, del 200%. E più di una denuncia al giorno viene presentata soltanto alla Procura di Roma contro i sanitari. Iniziative che nel 70%-80% dei casi vengono archiviate perché risultano infondate, ma che in ogni caso provocano indagini, preoccupazioni ed ansie per i sanitari incriminati. E' quanto emerso nel corso del Convegno su "Rischio Clinico e Contenzioso", organizzato da La Sapienza Università di Roma in collaborazione con il gruppo Consulcesi. "Vi è una maggiore consapevolezza degli strumenti introdotti dalle nuove leggi, più agili, quindi la gente è più fiduciosa in una risposta rapida e aumenta l'accesso alla domanda di Giustizia", spiega il giudice Alberto Cisterna, presidente della 13/ma Sezione del Tribunale di Roma, specializzata nel contenzioso sanitario. Medici sempre più nel mirino, quindi, che sono costretti ad affrontare lunghi e sfiancanti iter giudiziari sia in sede penale che civile, per non parlare dei rischi di venir chiamati a rispondere di presunti danni erariali davanti alla Corte di Conti e per illeciti disciplinari. Proprio per andare in soccorso ai sanitari che, tra mille difficoltà lavorative, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze di una denuncia, una richiesta di risarcimento o un atto di citazione, è nata la Task Force legale e medico-legale di Consulcesi & Partners. Un servizio di consulenza completamente gratuito che risponde alla richiesta di aiuto del professionista sanitario fornendogli una prima assistenza giuridica e una prima valutazione tecnica, fornita da un medico legale esperto del settore. "Uno dei punti di forza della Task Force sta nella nostra rete di legali e di professionisti universitari, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale" dichiara il Raffaele La Russa, professore di Medicina Legale La Sapienza di Roma.

FIDELITY NEWS – 19 febbraio 2020



Coronavirus: in arrivo un docufilm, sarà presentato a Cannes



Il Coronavirus sta per diventare un film; l'obiettivo non è solo quello di spiegare la malattia, divulgando informazioni, ma anche quello di combattere le fake news

Il prossimo Festival di Cannes, che si terrà dal 12 al 23 maggio 2020, vanterà un lungometraggio che tratta un argomento speciale: il Coronavirus. Il progetto, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità Informazione, nasce al fine di divulgare informazioni in merito alla malattia e combattere le fake news che spaventano i più influenzabili. Il film, che ha la durata di poco meno di un'ora, vedrà momenti di finzione, con un paziente da curare, insieme ad una vera e propria consulenza degli esperti.

L'idea nasce dagli aspetti evidenziati dal Coronavirus: in un era estremamente social, si rivela necessario oltre che formare gli operatori sanitari, anche creare un percorso di informazione divulgato dalla rete e dai media. Il progetto prevede la consulenza degli esperti scientifici della Società Italiana delle Malattie Infettive Tropicali; il direttore Massimo Andreoni fornirà le informazioni in merito alla formazione dettata dall'emergenza sanitaria, mentre il professor Giorgio Nardone approfondirà gli aspetti psicologici legati a psicosi e paure alimentate dai social e dai media.

Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, evidenzia l'unicità del progetto: "L'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale." Per questi motivi, i produttori, affermano l'intenzione di presentare il docufilm ai principali festival, partendo da quello di Cannes.

Il docufilm, stando a quanto dichiarato dagli stessi organizzatori, punta a diventare un modello formativo rivolto principalmente agli operatori sanitari, ma a disposizione anche dei pazienti. Il progetto si basa sul precedente bestseller dei Film Formazione, E-bola, firmati entrambi dal regista Christian Marazziti. Ad occuparsi delle sceneggiature, invece, è Manuela Jael Procaccia.

L'intenzione del film è anche quella di raccontare il rapporto medico-paziente, al fine di non alimentare le pericolose psicosi di massa che stanno proliferando sul web e generando fake news. Inoltre, trattandosi di una tematica di forte interesse nazionale, la Commissione ECM avrebbe stabilito che i corsi relativi a questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri.

THE WORLD NEWS – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

OLBIA NOTIZIE – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprima linea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

CIOCIARIA OGGI – 27 febbraio 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

LA TR3 – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

UNIVADIS – 17 febbraio 2020

univadis®

Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

NOTIZIE OGGI – 14 febbraio 2020



Notizie Oggi

Sanità, 'su risk management servono criteri comuni'



Fineschi (Sapienza), dalla legge Gelli buona direzione

"Criteri di gestione comuni che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio, una sorta di linee guida su scala nazionale di gestione del risk management". A richiederli è Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma in occasione del convegno "Il rischio clinico e la gestione del contenzioso" organizzato dalla stessa Università con la partnership di Consulcesi e Sanità In-Formazione. La prima giornata è stata dedicata alla sicurezza delle cure tra rischio clinico e gestione del contenzioso e al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite in ambito penalistico. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalla violazione del consenso informato, al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno ed hanno evidenziato, in ogni caso, l'importanza di un approccio uniforme in ottica di una completa attuazione della legge Gelli. "La legge Gelli ha dato la direzione su come agire e lavorare alla quale noi ci stiamo adeguando. - ha commentato Fineschi - Questi anni sono stati importanti perché ormai a distanza di due anni, stiamo creando una situazione di consenso intorno alla legge e intorno a ciò che essa dice. Chiaramente il percorso è lungo e i decreti attuativi, in tal senso, daranno un ulteriore miglioramento a questa legge".

CATANIA OGGI – 11 febbraio 2020

Catania Oggi

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

SASSARI NOTIZIE – 27 febbraio 2020

Sassari Notizie

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

THE WORLD NEWS – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

TELEROMAGNA24 – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

INTRAGE – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microorganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

TVSETTE – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

STRETTOWEB – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".

NOTIZIE OGGI – 12 febbraio 2020



Notizie Oggi

Safer the internet day, perché "Tik Tok" supera la visita medica: "Stimola la creatività"



Ci deve preoccupare il fatto che i più giovani, ragazzi dai 7 a 17 anni siano appassionati di TikTok? La risposta è no. Lo spiega il dottor David Martinelli, psichiatra esperto di dipendenza da internet del Policlinico Gemelli di Roma, che affronta il fenomeno della dipendenza digitale nel corso Fad di Consulcesi Club dal titolo "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza".

Ci deve preoccupare il fatto che i più giovani, ragazzi dai 7 a 17 anni siano appassionati di TikTok? La risposta è no. Lo spiega il dottor David Martinelli, psichiatra esperto di dipendenza da internet del Policlinico Gemelli di Roma, che affronta il fenomeno della dipendenza digitale nel corso Fad di Consulcesi Club dal titolo "Internet & Adolescenti: dal cyberbullismo alla web-dipendenza".

Secondo l'esperto, TikTok - il social che sta spopolando con oltre 500 milioni di utenti attivi nel mondo - stimola creatività, velocità e dinamismo tra i propri utenti. Il successo dell'app cinese è dovuto alle sue caratteristiche chiare e semplici per la realizzazione di video dalla breve durata (dai 15 ai 60 secondi) accompagnati da musica, effetti sonori e filtri. I risultati sono: balletti, mini-sketch comici e parodie musicali in playback.

"Osservate i vostri figli o partecipate attivamente a realizzare un video su TikTok con una base musicale, – consiglia Martinelli – capite cosa attrae del social i vostri figli e imparate a conoscere i loro gusti e le loro attitudini. Uno dei metodi per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da internet è eludere la solitudine e il senso di isolamento e accorciare le distanze tra la figura genitoriale e i figli, facendo un passo verso il loro mondo".

A sorpresa quindi TikTok "aumenta la creatività e i riflessi", ma attenti all'abuso. Un adolescente su cinque ha un rapporto problematico con il web, secondo una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli – Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è serio e non va sottovalutato, ma affrontato con un mindset diverso, senza pregiudizi. Secondo lo psichiatra, è sbagliato l'approccio negazionista e giudicante, assunto da molti professionisti ed educatori, nei confronti di quella che è una vera e propria digital revolution, ormai parte integrante del nostro presente e che condiziona ogni aspetto della nostra

vita dall'economia alla salute. "Contrastare o addirittura negare l'uso dei social negli adolescenti e preadolescenti è inutile, se non addirittura controproducente. – afferma lo psichiatra David Martinelli. – Partendo dal concetto che per valutare un fenomeno bisogna conoscerlo e non demonizzarlo, occorre prepararsi seriamente e informarsi in maniera approfondita sull'uso di internet". Anche i genitori devono essere preparati a gestire la rivoluzione digitale, essere capaci di fornire regole chiare ai ragazzi, approcciando i nuovi social in maniera non pregiudiziale e giudicante.

Una volta ripristinato il rapporto fiduciario con i ragazzi, arriva il momento di insegnargli a coltivare le relazioni interpersonali, valorizzare il tempo libero, diversificando le attività. Una proposta che funziona, secondo l'esperto, è trascorre un intero giorno offline. L'idea di aderire con tutta la famiglia a un intero giorno senza internet era arrivata anche dal cast del film "Sconnessi" nella presentazione della nostra proposta al Ministero con l'idea di istituire uno #Sconnessiday.

«La metodologia dei Film Formazione, lanciata in occasione della pandemia Ebola, - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – è tra le più scelte dai professionisti della sanità per aggiornare le proprie competenze. In particolare, patologie legate a tematiche di grande rilievo sociale e mediatico che generano vere e proprie psicosi collettive, come l'attuale caso del Coronavirus, possono sfruttare la forza comunicativa e narrativa della cinematografia».

OLBIA NOTIZIE – 11 febbraio 2020



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma

Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore. Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

OGGI TREVISO – 11 febbraio 2020

OGGI Treviso

Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".



Eutanasia, compagna dj Fabo incontra giovani medici alla Sapienza di Roma



Anche in Italia sarà possibile attuare il suicidio assistito. Su questo tema l'Università Sapienza di Roma organizza con Consulcesi e Sanità- InFormazione tre giornate di confronto all'interno delle tre giornate dedicate a 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso', in programma dal 12 al 14 febbraio. In particolare il 13 febbraio si affronteranno non solo le importanti novità legislative ma anche aspetti della comunicazione con il paziente e della relazione di cura e si parlerà di fine vita. Ad introdurre il dibattito sarà Valeria Imbrogno, la compagna di Dj Fabo, protagonista di una vicenda che ha toccato il Paese.

"Sono contenta che Valeria Imbrogno abbia accettato l'invito a partecipare al nostro convegno - spiega Paola Frati, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - il 13 febbraio avremo tantissimi giovani studenti, ovvero i futuri medici, che vengono per capire come il professionista deve collocarsi di fronte ad un paziente sofferente che non può guarire. In questa sessione entreremo nel dettaglio e capiremo cosa effettivamente ha fatto la Corte Costituzionale in merito: con una sentenza storica ha stabilito che, in determinati casi, in Italia sarà possibile effettuare il suicidio assistito. Una decisione sulla quale dobbiamo fare formazione, confrontarci e vedere quanto siamo effettivamente pronti a recepire una pronuncia così importante".

Tante le tematiche affrontate nel convegno dal titolo 'Il rischio clinico e la gestione del contenzioso': dalla violazione del consenso informato al verificarsi della complicità o delle infezioni, al nesso di causa, alla perdita di chance e alle molteplici problematiche in materia di valutazione del danno. La gestione del contenzioso verrà affrontata in un'ottica sinergica con la gestione del rischio clinico, chiamando a confronto i massimi esperti del settore.

Il convegno è organizzato in collaborazione con Consulcesi e con il patrocinio di Comlass; Sapienza Università di Roma; Azienda Ospedaliera Policlinico Umberto I e Università di Pisa. Durante la tre giorni verrà dedicato ampio spazio anche al confronto sulle recenti novità giurisprudenziali che hanno interessato

il settore della responsabilità professionale con 10 sentenze della Corte di Cassazione in ambito civilistico e una della Cassazione a sezioni unite, in ambito penalistico.

"Insieme a Vittorio Fineschi - spiega Paola Frati - annualmente portiamo qui alla Sapienza un evento che va a coniugare le varie sfaccettature della responsabilità sanitaria, sempre in un'ottica di gestione integrata con il rischio clinico. Per la prima volta, il convegno vedrà una partecipazione mista, quindi un gran numero di professionisti sanitari, strutture private e pubbliche e studenti. Ci saranno anche tavole rotonde con un confronto attivo fra direttori generali ed esponenti del rischio clinico e del contenzioso". "Abbiamo pensato - aggiunge Fineschi, ordinario di Medicina Legale alla Sapienza - di dare un corposo spazio ai temi del rischio clinico e del contenzioso già in seduta inaugurale. Già nella prima giornata avremo infatti ospiti illustrissimi come il presidente della Cassazione, il presidente della Sezione specializzata sulla responsabilità sanitaria del Tribunale di Roma, e tanti altri. Abbiamo voluto dare un imprinting immediato sull'attualizzazione della Legge Gelli partendo dai primi 4 articoli, che attenzionano il problema della gestione del rischio clinico dentro le Aziende sanitarie, andando poi verso la gestione del contenzioso".

NOTIZIE OGGI – 29 febbraio 2020



Notizie Oggi

Coronavirus, Consulcesi: "Untori da salotto peggio del Covid-19"



«Di cosa dobbiamo davvero aver paura? Del (corona) virus da salotto tv». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, va all’attacco prendendo di mira quello che definisce il «contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione».

L’intervento di Tortorella è alimentato dai migliaia di telefonate-sfogo ricevuti in queste ultime ore da Consulcesi, la realtà maggiormente rappresentativa della categoria visto che è il riferimento di oltre 120mila professionisti della sanità. «Medici, ma anche infermieri e farmacisti, da 60, 70 anche 80 ore sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori non ne possono più! Ma non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro “colleghi” virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un Docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici. Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l’onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia».

Tortorella fa notare che il conto di dichiarazioni “acchiappa-click” sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando «i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un’emergenza sanitaria di una influenza trasformata irresponsabilmente in una epidemia. Questo è avvenuto nonostante evidenze statistiche e scientifiche che evidenziano che i decessi sono collegati ad altre patologie e che non c’è trasmissione da mamma a figlio in gravidanza. Sia da esempio la nostra sede in Svizzera, dove lavorano frontalieri provenienti dalla Lombardia e non c’è stata neppure un’assenza garantendo tutti i servizi telefonici non da casa come suggeriscono ma dalle proprie postazioni a completo servizi degli operatori sanitari».

Il Presidente di Consulcesi oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli “untori mediatici”, esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico. «Intanto le borse sono state già contagiate... - conclude Tortorella - ma ora visto che carnevale è passato politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell’Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutili per chi non ha sintomi».

THE WORLD NEWS – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

NOTIZIE – 27 febbraio 2020

notizie.it

Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'

Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".

NOTIZIE OGGI – 26 febbraio 2020



Notizie Oggi

Coronavirus, turni massacranti e gestione della paura: "Proteggere gli operatori sanitari"



«Orgoglioso del nostro Ssn che si conferma il migliore nella gestione delle emergenze soprattutto grazie agli operatori sanitari. In queste ore apprendiamo che stanno compiendo la loro missione nonostante turni massacranti, stress e gestione della paura dell'intera collettività. È fondamentale ora proteggerli con maggiori risorse, mettendo a loro disposizione i migliori strumenti e formandoli correttamente per contenere l'emergenza».

Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà leader nella tutela legale e nella formazione del personale sanitario che nei giorni scorsi ha annunciato il lancio di un docufilm Ecm sul nuovo Coronavirus che ha tra i suoi focus psicosi e fake news. «Grazie alla forza comunicativa del cinema e utilizzando le tecnologie più avanzate - spiega Tortorella - puntiamo a creare un modello formativo basato sulle evidenze scientifiche più rilevanti ed autorevoli sia in Italia che in ambito internazionale. È importante che la scienza prevalga sulle psicosi che trovano terreno fertile non solo per via dei social ma anche da comunicazioni non corrette - a volte complottiste - di media, istituzioni, forze politiche e aziende. Assurdi scenari apocalittici di supermercati assaltati, scuole chiuse, manifestazioni sportive annullate, realtà lavorative bloccate non sono certo d'aiuto e vanno a complicare ulteriormente il lavoro dei professionisti sanitari.

Così come non serve sospendere Schengen, come ha già fatto notare il ministro alla Salute Roberto Speranza, o limitare gli spostamenti: anzi ora il costo inferiore dei viaggi dovrebbe spingere a muoversi maggiormente e non bloccare le frontiere in particolare quelle tra Italia e Svizzera. Seguiamo, invece, le loro raccomandazioni degli addetti ai lavori. Bastano poche ed elementari attenzioni all'igiene per contrastare la diffusione del virus ed evitare di paralizzare il Paese e mi meraviglia che lo faccia la Regione Lombardia che è il motore dell'economia europea. Nella nostra sede in Svizzera, dove lavorano molti frontalieri italiani, non si registra nessuna assenza e la nostra attività è a pieno regime: non faremo mancare il nostro supporto ai camici bianchi».

VVOX – 27 febbraio 2020



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerosi telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".



Coronavirus, Consulcesi: 'No 'virus da salotto tv', disinformazione vero pericolo'



Nell'emergenza coronavirus c'è un 'contagio veramente pericoloso e letale: la disinformazione. Ciò di cui dobbiamo avere veramente paura è il virus da salotto tv". A dirlo il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella che interviene dopo "numerose telefonate-sfogo ricevute in queste ultime ore da Consulcesi", specializzata nella tutela e nella formazione di professionisti della sanità.

"Medici, ma anche infermieri e farmacisti - dice Tortorella - da giorni sono in prima linea nei pronto soccorso, nelle corsie degli ospedali, nella farmacie o davanti al microscopio nei laboratori e non ne possono più. Non dei turni massacranti, ma delle idiozie che i loro colleghi virologi, immunologi e altri rinomati luminari sparano - senza il filtro dei media - davanti a telecamere, microfoni e taccuini oppure negli eleganti salotti televisivi insieme a politici a caccia di visibilità o in campagna elettorale. Anche se in queste ore in molti stanno goffamente facendo retromarcia, nel frattempo hanno scatenato il panico, generando pericolose psicosi di massa, che noi per primi abbiamo denunciato lanciando un docufilm formativo e informativo destinato ad operatori sanitari e pazienti che verrà presentato ai principali Festival cinematografici".

E Tortorella fa nomi e cognomi. "Invece di stare davanti ai microfoni o pontificare in convegni o su libri, come l'onnipresente professor Burioni, sarebbero più utili se indossassero il camice bianco e stessero in corsia". Il presidente di Consulcesi fa notare che il conto di dichiarazioni 'acchiappa-click' sui social, presenzialismo mediatico e strumentalizzazioni politiche lo stanno pagando "i silenziosi eroi in prima linea: uomini e donne, che in queste ore stanno compiendo la loro missione con spirito di sacrificio e dedizione. Loro non chiedono visibilità, vorrebbero solo strumenti adeguati per affrontare un'emergenza sanitaria di una sindrome simil-influenzale trasformata irresponsabilmente in una epidemia".

Consulcesi ha lanciato una campagna social con gli hashtag #inprimalinea e #nopsicosivirus che speriamo venga accolta da istituzioni, ordini e società scientifiche per sostenere gli operatori sanitari, impegnati in queste ore e allo stremo delle forze.

Tortorella, oltre a sostenere la battaglia degli operatori sanitari in prima linea ed attaccare gli 'untori mediatici', esorta a prendere rapide ed efficaci contromisure contro gli effetti collaterali creati sul piano economico.

"Intanto le borse sono state già contagiate- conclude Tortorella - ma ora, visto che carnevale è passato, politici e governatori si tolgano le mascherine e rifacciano partire subito il Paese che ha subito un pesante danno di immagine a livello internazionale. Impariamo dagli altri Paesi che stanno gestendo il caso senza isterismi, come la Svizzera che non ha rinviato il Salone dell'Auto di Ginevra mentre noi abbiamo chiuso musei, teatri e stadi. Manca solo di veder il premier Conte con la mascherina...assolutamente inutile per chi non ha sintomi".



Devo pagare o non devo pagare?

Egregio direttore, mi sono specializzato in chirurgia apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica nell'ottobre 1992. La Consulcesi con sede a Roma mi ha chiesto di partecipare ad una vertenza legale per avere il rimborso degli anni della specializzazione, al tempo non pagata in Italia, che non teneva conto delle direttive europee. Ho avuto il rimborso, con patteggiamento, con la sentenza numero 1673/13 (repertorio 1785) presso la sezione prima della Corte d'Appello di Roma. Su questo rimborso ho pagato la tassa di registro come mi aveva spiegato la Consulcesi; la stessa Consulcesi mi aveva detto che la somma avuta per il rimborso in relazione agli anni non pagati come specialistica non era soggetta a tassazione. Il mio commercialista, invece, ha mandato all'Agenzia delle Entrate di Valle della Lucania la somma, avuta come patteggiamento, soggetta a tassazione. Questi erano soldi in riferimento al 2015 e al 2016. Quando sono andato in pensione (il 21 settembre del 2019), mi è arrivata la somma da pagare.... Così oggi sono costretto a pagare, non per colpa mia, una somma di 200 euro al mese per 6 anni. A questo punto chiedo all'illustre direttore di Voce di aiutarmi a capire questa situazione nella quale ci ritroviamo io e altri colleghi: ha ragione la Consulcesi che il rimborso è esentasse o ha ragione il mio commercialista che dice che il rimborso è tassabile? Esiste una legge in proposito? A chi dobbiamo credere? Si potrebbe chiedere questo quesito alle istituzioni competenti? Potrebbe essere una informazione utile ad altri colleghi. Grazie per quello che nella vostra bontà potete fare per venire incontro a questa domanda e a questo quesito e a questa situazione.

24BARI – 17 febbraio 2020



Coronavirus, arriva il docufilm contro psicosi e fake news



Coronavirus, arriva un docufilm contro la psicosi e le fake news sull'epidemia scatenata in tutto il mondo dal virus cinese. Il progetto nasce dalla necessità formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Così Consulcesi ha realizzato un prodotto che consente raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), utilizzando le tecnologie più avanzate, in particolare la realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. "Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes", ha spiegato Massimo Tortorella, presidente del Consulcesi. Il docufilm sarà diretto da Christian Marazziti e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche e durerà non più di 50 minuti.



Coronavirus: Consulcesi, formazione a distanza contro immobilismo da psicosi

“La tecnologia, in particolare la Formazione a distanza (Fad), si sta rivelando decisiva per superare l’immobilismo creato dalla psicosi da Coronavirus e sostenere il lavoro incessante degli operatori sanitari”. Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, specializzata nella tutela e nella formazione del personale sanitario.

Telelavoro, telemedicina, formazione a distanza, come ha fatto notare anche la illustre virologa Ilaria Capua, sono strumenti che vanno potenziati nel nostro Paese – si legge in una nota- in quanto consentono l’acquisizione e lo scambio di conoscenze non solo in modo immediato e preciso, ma anche in maniera sostenibile in termini di tempo e costi, più in linea con la vita di tutti i giorni. Questo è emerso chiaramente in queste ore in cui i provvedimenti adottati soprattutto nelle aree di contagio, in Nord Italia, stanno creando disagi e ritardi a tutte le attività produttive e non del nostro Paese.

“Da sempre evidenziamo l’importanza strategica della Formazione a distanza e dell’utilizzo delle tecnologie più avanzate in campo sanitario – afferma Tortorella -. Oggi, questo valore aggiunto emerge in maniera ancora più lampante: è possibile comunicare a livello globale con i medici chiusi negli ospedali, con i pazienti in quarantena e mettere in connessione virologi ed epidemiologi di tutto il mondo tra loro e scambiarsi informazioni e aggiornamenti a beneficio di tutta la comunità medico-scientifica”. La Fad – ricorda Consulcesi – rappresenta ad oggi la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo appena lanciato da Consulcesi che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, formerà gli operatori sanitari a fronteggiare il nuovo coronavirus, contrastando anche psicosi e il proliferare di fake news.



Coronavirus: docufilm anti psicosi e fake per medici e pazienti

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".



Coronavirus, arriva docufilm Ecm anti-psicosi e fake news per medici e pazienti



Progetto gratuito promosso da Consulcesi

Cosa è più pericoloso: Covid-19 o le psicosi innescate dalle fake news sul suo conto? L'epidemia cinese ha messo in evidenza due urgenti necessità: formare gli operatori sanitari e creare un percorso virtuoso delle informazioni in rete e sui media. Su questi presupposti - recependo le indicazioni della task force coordinata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - nasce il nuovo progetto Ecm firmato Consulcesi: un docufilm formativo sul nuovo coronavirus, promosso da Consulcesi Club e dal provider Sanità in-Formazione. Oltre alla possibilità di raggiungere un'ampia platea di operatori sanitari grazie alla formazione a distanza (Fad), l'iniziativa si caratterizza per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, in particolare della realtà aumentata con cui il medico può interagire, ricreando anche modelli del microrganismo in 3D. L'iniziativa ha la consulenza scientifica di Massimo Andreoni, referente scientifico del provider Sanità In-Formazione e direttore scientifico della Simit, Società italiana delle malattie infettive tropicali, e con il supporto di Giorgio Nardone, psicoterapeuta di fama internazionale, verranno approfonditi anche gli aspetti psicologici legati alla paura del contagio, alla base di psicosi di massa, alimentate da fuorvianti informazioni alimentate dai social ed in alcuni casi anche dai media. "Per l'alto valore formativo proposto - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - è un progetto che rappresenta un unicum a livello mondiale, dove l'elevata qualità ed il rigore scientifico dei nostri partner istituzionali si combina ad una divulgazione ed una narrazione di forte impatto ed efficacia sociale grazie alla potenza comunicativa del cinema e al coinvolgimento di attori di fama internazionale. Proprio per questo presenteremo il docufilm ai principali Festival, a partire da quello di Cannes. Puntiamo a creare un modello formativo che dall'Italia possa essere esportato al resto del mondo, andando a contribuire anche a quel coordinamento internazionale ritenuto necessario anche dall'Oms". Completamente gratuito, grazie a una modalità di fruizione semplice e veloce, il docufilm si rivolge essenzialmente agli operatori sanitari, ma sarà a disposizione anche dei pazienti con percorsi ovviamente suddivisi, ma anche numerose parti comuni. In particolare, assume una rilevanza notevole la comunicazione - verbale e non - tra il medico e il paziente. La metodologia didattica sarà inoltre valorizzata dalla realizzazione di un paziente virtuale attraverso il quale il discente potrà interagire tramite l'uso di un computer per ottenere la storia clinica, condurre un esame obiettivo e assumere decisioni

diagnostiche e terapeutiche. Il docufilm sarà diretto dal regista Christian Marazziti, lo stesso che aveva firmato 'E-bola', e da Manuela Jael Procaccia, sceneggiatrice specializzata in produzioni medico-scientifiche. Avrà una durata stimata tra i 40/50 minuti. La narrazione alternerà interviste di approfondimento scientifico a ricercatori ed esperti a momenti di finzione cinematografica funzionali a raccontare al meglio eventi di cronaca. Sarà dato particolare risalto all'aspetto di comunicazione medico-paziente, fondamentale per non alimentare pericolose psicosi di massa e per contrastare il proliferare di fake news. Quanto al corso Fad, con il supporto scientifico dei professionisti e delle istituzioni coinvolti, si approfondirà: eziologia, epidemiologia, ciclo replicativo, patogenesi, sintomatologia, diagnosi, terapia e profilassi del virus. "Trattandosi di tematica di interesse nazionale per l'Educazione continua in medicina - ricorda Consulcesi - la Commissione nazionale Ecm ha stabilito che i corsi incentrati su questo argomento potranno erogare un numero di crediti/ora maggiore rispetto ad altri, come già avviene, ad esempio, per i vaccini o per la prevenzione delle aggressioni".